Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 16 Giugno 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 142

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Il Gran Rapporto degli Arditi

L'entusiastico e vibrante saluto al Duce -- L'adunata dei presidenti di sezione e dei comandanti -- La relazione Scorza

Roma, 15 notte.

(P.) Quello che gli arditi hanno rappresentato nell'ultima fase della guerra, il peso che essi portarono nella bilancia della vittoria, il significato altissimo che il loro impegno disperato assunse nei momenti più epici del '17 e del '18, la storia non ha mancato a suo tempo di segnalarlo. La storia ed anche la cronaca. Ma allora uno ad uno veduti più in azioni episodiche, che ciclicher erano cooperatori e gli attori delle mille azioni, ma non poi precisamente i protagonisti, i campioni di una sola specifica azione. Con ciò non si limitava certo il loro valore, almeno dal punto di vista epico; ma neppure si dava al loro mirabile contributo quella valutazione etica e sentimentale che la storia non può trascurare, e che forse è la sola di cui gli arditi hanno veramente ragione di riconoscersi orgogliosi. Perchè una cosa è l'azione immediata, anche se sincrona, anche se armonica, e un'altra l'azione che si esprime in senso lato, immediata non solo, ma anche e soprattutto mediata. Ebbene, era ora di rivendicare questo grande merito degli arditi d'Italia: di essere stati non più e solamente dei reparti eroici, ma gli autentici fautori, i creatori d'un'intera, d'una larga, d'una nuova atmosfera eroica; di celebrare il loro contributo e la loro comparsa, oltre che come una magnifica espressione di sacrificio e di ardore personale, anche come l'esordio di un'epoca del tutto originale e assolutamente diversa dalle passate. E la battaglia del Piave segna precisamente l'inizio dell'arditismo: è qui per la prima volta, sul terreno sacro di questo fiume che l'ardito non esiste più come singolo, come reparto, ma veramente quasi diremo come concetto, come idea, come elemento ordinato e musicale. E' infatti l'ardito che modella tutta la magnifica battaglia del giugno '18; — sono gli arditi che imprimono tutte le azioni di quei difficili giorni del loro metodo e del loro spirito; sì che tutti i combattenti, nessuno eccettuato, si sentono in quella occasione arditi; o vincere o morire. E' il loro miracolo, la loro ora creativa; perchè essi in quelle giornate non solo hanno combattuto, ma hanno anche per la prima volta condotto; essi sono stati gli esecutori di azioni eroiche, ma anche gli incitatori, i rincuoratori, spesso anche gli inconsapevoli trionfatori di una situazione disperata. Per questo furono impossibili, dove essi erano presenti, dove essi si muovevano, la vigliaccheria, ma neppure la momentanea esitazione, la passeggera stanchezza. E con poi i loro canti, le loro squillanti canzoni di guerra che stringevano tutta la battaglia intorno al fiume che non bisognava perdere: e trionfavano bensì alla lotta un carattere d'ineluttabilità, d'urgenza; ma nel quale si sente anche affiorare a momenti un'ondata di fresca gaiezza, di serenità, quasi di gioco.

La battaglia del Piave fu bene una vittoria del soldato italiano; ma del soldato italiano in funzione di ardito. Dunque una vittoria degli arditi. E bisognava ricordarla. E bisognava ricordarlo così, come oggi si è fatto: con una di quelle commemorazioni, quali solo ne sa offrire l'Italia nuova di Mussolini: che s'impongono per la loro impressionante austerità e insieme per la loro freschezza giovanile: « Ci accopperanno tutti ma faremo cose da pazzi » disse alla vigilia del 15 giugno 1918 non sappiamo più quale comandante di reparto, ai suoi arditi: e pazzi essi furono veramente in quei giorni, se si può chiamare pazzia l'impegno focoso di una schiera d'uomini che disobbedisce alle leggi della vita per amore d'un sentimento superiore che sa sfidare sicuro anche la morte. E come rispondono questi volti che oggi vediamo, per la prima volta in gran numero tutti vicini, l'uno all'altro, all'atmosfera spirituale di questa Roma mussoliniana che li accoglie! Ci sembra queste fisionomie di averle sempre vedute, quasi di riconoscerle ad una ad una. Anche le meno giovani, anche quelle sui quali i tredici anni trascorsi hanno lasciato notevoli segni di decadenza. Il fatto è che tra le due atmosfere non c'è stacco, quasi si vorrebbe dire non c'è distanza; chè l'arditismo non è stato un fenomeno provvisorio, che la guerra insieme imponesse e uccidesse. Fu piuttosto l'inizio, il principio — ripetiamo — d'un sentimento di consapevolezza e di maturità spirituale; che in un primo tempo trovò la sua ragione d'espressione nel clima teso della guerra e poi la sua naturale continuazione, il suo logico sviluppo nel clima della rivoluzione fascista. E queste facce così chiare, questi corpi così elastici, questi occhi che ancora mandano lampi, noi non ci sbagliamo: sono ancora le stesse facce, gli stessi corpi, gli stessi occhi dei nostri eroi del diciannove, del venti e del ventuno.

« Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora », « Di qui non si passa! », « Tieni duro! »: chi di noi non ricorda di aver letto sulle case del Montello, sui muriccioli del Piave e del Sile, qualcuna di queste frasi, scritte col gesso o col carbone in una grafia spesso scorretta, talora no, ma sempre ingenua, la grafia del quasi analfabeta? Eppure questi visi, questi corpi che oggi abbiamo visto passare sereni ed ordinati per le vie di Roma, le quali sembravano quasi volersi fare più larghe perchè gli eroi del Piave e delle trincee fasciste avessero la sensazione di sentirsi al centro di una ammirazione unanime, hanno bensì i caratteri del nostro popolo, ma non del più rozzo, ed incolto, qualcosa c'è in loro, non vorremmo dire proprio d'aristocratico, ma certo di nobile, di spirituale che quasi ci fa dubitare siano state proprio le loro dita che abbiano scritto un « meglio » senza « g » o un « passa » con una « esse » sola. Sensazione curiosa: che somiglia molto ad un'altra anche strana che non pochi di noi abbiamo provato, incontrando nel '18 qualche reparto di arditi, appena uscito da un combattimento. Sporchi, bagnati d'acqua e di sangue, le barbe lunghe impillaccherate di fango e umidi di sudore, chi di noi vide in essi dei giovani poco più che dei ventenni? Uomini anziani ci parvero piuttosto, quasi dei vecchi. Ma era anche questa una di quelle sensazioni ingannevoli che l'atmosfera della guerra creava così spesso e tanto fortemente; benchè del tutto inutile, dirlo, superficiali. Infatti, a pochi istanti appena dalla prima sensazione, ecco che un'altra ne succedeva; la quale non solo si doveva riconoscere diversa, ma del tutto contraria alla prima. Ma sì: quegli uomini non erano vecchi, erano giovani; di più, solo la loro d'un tratto pareva giovinezza vera, giovinezza non mentita, giovinezza autentica: e al loro confronto, vicino a loro, ad un certo momento, tutti gli altri soldati presenti sembravano perdere gli attributi della freschezza, anche i fanti del novantanove, che pure erano imberbi.

Miracoli dello spirito eroico: che non ha età, che non conosce decadenza, per il quale la stanchezza fisica è solo uno stato di passaggio, di transito, non una pausa, meno che mai una caduta. E che ha il dono sacro di non morire, neanche quando muore la vita. Grazie al potere che fin gli ha infuso di saper sempre uscire dal singolo per divenire atmosfera; di passare da un clima temporaneo, provvisorio, casuale, ad un clima stabile, di perenne i caratteri fenomenici nel quale il solito ha ragione in un primo momento di pronunciarsi e di esprimersi per trovare ed affermarsi come tante. E questa è la ragione forse più profonda che ci ha voluto oggi tutti accalcati ad ammirarli nel nostro saluto alle nere fiamme del Piave e degli Altipiani.

Nel Salone della Vittoria

Roma, 15 notte.

Ieri S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha tenuto l'annunziato Gran Rapporto dei comandanti dei Reparti di assalto che tante prove di sacrificio e di gloria colsero sui campi di battaglia, e dei presidenti delle 100 sezioni della Federazione Arditi.

I comandanti, e i presidenti, provenienti dal Campidoglio, dove era stata celebrata la Battaglia del Piave, si sono schierati in due file nel Salone della Vittoria. Quando il Duce — che era accompagnato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario agli Interni e dal Presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia — è entrato nella vasta sala un « A noi » prorompente ha accolto.

L'on. Scorza ha presentato le forze, esprimendo al Capo del Governo la fedeltà e la devozione di tutte le fiamme ardite d'Italia.

Il Duce ha quindi tenuto il rapporto: [illegible] contributo eroico dato alla vittoria dell'esercito italiano, ed è compiaciuto ricordare come le fiamme nere furono vicine a lui nelle prime battaglie fasciste, difendendo la sede del Popolo d'Italia, in via Paolo da Cannobio.

Le parole del Capo del Governo sono state accolte con entusiasmo altissimo e salutate con i canti e le canzoni della guerra e della rivoluzione.

La relazione Scorza

Stamane, in un salone di Palazzo Braschi, dal Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, messo a disposizione dell'on. Scorza, ha avuto luogo il rapporto dei presidenti delle 93 sezioni della Federazione Nazionale Arditi e dei comandanti dei reparti di assalto. Erano presenti l'on. Scorza della Federazione con i membri del Comitato Centrale, S. E. Cao di San Marco, il gen. Douparloup, il gen. D'Onido, il colonnello Ambrogi, il maggiore Parisi, il marchese Navarra Viggiani, la Medaglia d'oro maggiore Martelli, il gen. Pirzio Biroli in rappresentanza di S. E. il gen. Gazzera, Ministro della Guerra, il Segretario federale dell'Urbe e varie personalità.

Aperta la seduta, l'on. Scorza ha fatto la relazione morale e finanziaria rilevando soprattutto come alla volontà del Duce l'arditismo e l'organizzazione degli Arditi devono la loro esistenza e la loro valorizzazione. Numericamente la posizione dell'associazione non è gran cosa per ora, e l'on. Scorza ha invitato vari capi di sezioni a dare tutta la loro opera affinchè gli Arditi, che hanno dimostrato il loro amore di Patria e la loro devozione al Regime, affluiscano sempre più numerosi nelle file dell'organizzazione e possano trovarsi di nuovo a contatto coi loro camerati e i loro capi. Ringraziato il Segretario Federale dell'Urbe sia per l'aiuto da lui fornito alla Sezione Arditi di Roma, sia per la cordialità dell'accoglienza fatta agli Arditi convenuti a Roma, che per la ospitalità concessa loro nei locali della Federazione dell'Urbe, l'on. Scorza ha annunziato come l'opera di raccolta dei comandanti e degli ufficiali degli Arditi sia oggi compiuta, ma ha chiesto tuttavia maggiore fervore nelle varie sezioni. L'on. Scorza si è poi intrattenuto sulle sue ispezioni in provincia, nel corso delle quali egli non ha mancato di rendersi conto della efficienza delle locali organizzazioni della Federazione.

L'opera assistenziale della Federazione

Egli ha poi trattato della situazione finanziaria della Federazione rilevando il risanamento dell'amministrazione e segnalando l'attività della Federazione nel campo assistenziale. In questo campo, data appunto la situazione finanziaria della Federazione che non consente erogazioni di grandi somme, l'oratore ha detto che sarà meglio continuare la concessione di sussidio agli invalidi anzichè a ogni sezione una somma a tale scopo destinata, altrimenti dovrebbe essere troppo suddivisa e non potrebbe bastare allo scopo di soccorso in casi eccezionali.

L'oratore ha poi invitato i Capi delle Sezioni a indire adunate regionali e provinciali per tenere alto lo spirito degli Arditi, per fonderne gli animi e valorizzarne le energie.

L'on. Scorza, fra vivi applausi dei convenuti, ha partecipato poi all'assemblea i messaggi di adesione tra cui sono quelli di S. E. De Vecchi, di S. E. Balbo, di S. E. Bottai, di S. E. Manaresi, di S. E. Teruzzi, del gen. Zoppi, dell'on. Russo e numerose altre inviate da semplici Arditi che si dichiarano entusiasticamente presenti in spirito alla adunata. L'oratore ha concluso rivolgendo un caldo ringraziamento al rappresentante del Ministro della Guerra, gen. Pirzio Biroli, di cui ha esaltato le virtù guerriere.

Ha parlato quindi il gen. Pirzio Biroli il quale ha recato all'assemblea il saluto di S. E. il Ministro della Guerra e quello del gen. Graziolì per il quale ha invitato gli Arditi a lanciare un alalà!

Il Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma ha poi ringraziato l'on. Scorza per aver dato ai fascisti romani la possibilità di offrire agli Arditi la loro casa. Egli ha rilevato il profondo legame che congiunge l'Arditismo al Fascismo il quale ne continua lo spirito e lo infonde nei giovani fascisti, speranza del domani. L'oratore ha concluso esprimendo agli Arditi la viva simpatia dei fascisti romani.

Vivissimi e prolungati applausi hanno salutato la relazione del Presidente della Federazione e le parole del generale Pirzio Biroli e del Segretario federale dell'Urbe.

Si è iniziata quindi la discussione generale cui hanno partecipato numerosi oratori. Ha riassunto la discussione l'on. Scorza soffermandosi specialmente sul problema della disoccupazione, sull'assistenza agli Arditi che riportarono ferite in guerra e sono bisognosi di cura, su quello della divisa e su quello dei locali che ancora non tutte le Sezioni posseggono.

L'omaggio al Re e al Duce

Alla fine del rapporto tra il più vivo entusiasmo è stato dato lettura del seguente telegramma inviato a S. M. il Re: « Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, S. E. Generale Asinari di Bernezzo - Roma. — Comandanti dei Reparti di assalto e Presidenti delle 100 Sezioni della Federazione Arditi convenuti in Roma per celebrare battaglia del Piave pregano V. E. voler rassegnare Augusta persona Maestà il Re d'Italia espressioni loro fedeltà e rinnovamento devozione entusiastica in tutte le Fiamme Ardite. Con ossequio: Carlo Scorza ».

Accolto da una entusiastica ovazione ed approvato alla unanimità è stato inviato al Duce, capo di tutte le Fiamme Ardite, il seguente indirizzo: « Gli Arditi d'Italia riuniti a Congresso nel 13° anniversario della gloriosa battaglia del Piave, fieri delle loro tradizioni e più orgogliosi di continuare per l'onore, la grandezza e la potenza della Patria fascista, inviano il più vibrante, entusiastico « A Noi! » al Duce confermandogli tutta la loro devozione, la riconoscente gratitudine, la incrollabile volontà di riuscire degni della sua fiducia e del suo superbo esempio, l'ambizione di essere sempre considerati tra le migliori e più fulgide forze del Fascismo e la granitica irrefrenabile avanguardia delle legioni armate della nuova Italia ».

E' stato infine deciso di inviare i seguenti telegrammi:

« S. E. Giovanni Giuriati, Segretario Partito - Roma. — I Comandanti dei Reparti di assalto e tutti gli Arditi convenuti a Roma per la celebrazione della battaglia del Piave riconfermano all'Eroe e Legionario Giovanni Giuriati la loro alta devozione riconfermando a te colonna di Partito con la immutata fede delle primissime lotte della vigilia. — Carlo Scorza ».

« S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia - Roma. — Alle Camicie Nere della Rivoluzione che perpetuano sotto la salda del Duce le tradizioni di indomito coraggio dell'arditismo di guerra, i Comandanti di Reparto e tutte le Fiamme adunate a Roma inviano un loro fraterno saluto. — Carlo Scorza ».

IL CENSIMENTO

La popolazione italiana: 42.118.435 abitanti

Roma, 15 notte.

L'Agenzia Stefani comunica: « I risultati globali provvisori del censimento generale della popolazione, svoltosi il 21 aprile u. s., sono i seguenti:

Popolazione residente 42.118.435;

Popolazione presente 41.145.041.

Queste cifre sono suscettibili di lievi variazioni, in seguito alla revisione attualmente in corso. L'aumento della popolazione, tra i due censimenti, risulta del 6,1 %.

Dalla costituzione dell'unità ad oggi, il numero degli italiani del Regno è aumentato di 15.317.281.

Il censimento del 1872 (1° gennaio) dava infatti 26.801.154 abitanti, quello del 1882 (1° gennaio) ne dava 28.459.628, quello del 1901 (10 febbraio) ne dava 32.475.253, quello del 1911 (10 giugno) 34.671.377, quello del 1921 (1° dicembre) 38.755.576, compresi gli abitanti delle terre redente con la guerra.

Oggi l'Italia, con la cifra raggiunta col censimento del 21 aprile 1931, è sul continente europeo, per numero di popolazione, al terzo posto. Viene subito dopo la Russia Europea e la Germania. La prima conta 116 milioni di abitanti e la seconda 64 milioni.

Per la densità di abitanti, sempre sul continente europeo, l'Italia fra le Nazioni maggiori è invece al secondo posto, subito dopo la Germania, che ha una densità di 136 per Km. quadrato, mentre l'Italia ha una densità di popolazione di 134,50. La Russia ha solo 24 abitanti per Kmq., la Francia 75, la Spagna 45 e la Polonia 77. »

La missione industriale italiana è partita per la U.R.S.S.

Milano, 15 notte.

La missione di industriali, che si reca in Russia guidata dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria, è partita per Mosca, via Vienna-Varsavia. Fanno parte della missione capi e tecnici delle maggiori Case nazionali produttrici di macchine e materiali elettrici, di macchine industriali e agricole, di mezzi di trasporto terrestri e aerei, tecnici di impianti idroelettrici, tecnici bancari, il rappresentante del Ministero delle Corporazioni e dell'Istituto delle Esportazioni.

L'ambasciatore De Martino dottore « ad honorem » all'Ateneo di Boston

Boston, 15 notte.

La locale Università ha oggi proclamato dottore « ad honorem » l'Ambasciatore d'Italia a Washington, nobile Giacomo De Martino.

Il Governo inglese in minoranza per il bill sulla proprietà terriera

Londra, 15 notte.

Proprio al momento in cui MacDonald e Snowden si assentavano dall'aula di Westminster per abboccarsi con una Delegazione liberale capitanata da Lloyd George, la Camera, con una maggioranza di 24 voti sconfiggeva il Governo, adottando un emendamento al *bill* sulla rivalutazione della proprietà terriera.

La sconfitta di oggi non pone in pericolo immediato il Governo, poichè MacDonald, rientrato nell'aula al momento dello scrutinio, ha dichiarato che il Governo terrà conto dell'emendamento approvato dalla Camera, e vedrà in qual modo incorporarlo nel *bill*. Dal punto di vista degli effetti immediati questa vittoria dell'opposizione conservatrice è dunque priva di importanza, ma ne ha una indiscutibile di sintomo, dal punto di vista dei suoi effetti lontani.

Alla sconfitta, erano assenti gran parte dei deputati liberali, impediti di prender parte al voto da una riunione del loro gruppo, ma il partito laburista ha opposto all'attacco conservatore una resistenza a tal punto fiacca da apparire quasi come una rassegnata e fatalistica rinuncia alla lotta. Il partito conservatore ora, appoggiando gli emendamenti liberali tenta di rosicchiare il *bill* di Snowden, che, come è noto, introduce una imposta sulla proprietà terriera, in proporzione della superficie del suolo, in modo tale da ridurne al minimo termini il gettito, e a creare così dispendiosi intralci alla sua applicazione da renderla una fonte di *deficit* anzichè di reddito.

Lloyd George aveva già una volta tentato di istituire questa tassa ma si dovette alla svelta rinunciare a questa misura fiscale, poichè si constatò che le spese di rivalutazione della proprietà terriera che essa coinvolgeva superavano di gran lunga il beneficio che avrebbe dovuto recare all'erario.

Snowden, istruito da questo precedente, aveva generalizzato l'applicazione della nuova imposta, in modo da escludere ogni pericolo di *deficit*. Senonchè l'opposizione conservatrice-liberale si sforza ora di varare emendamenti al *bill* che ne limitino il campo di applicazione, e quindi annientino tutti i benefici che Snowden se ne attende.

Uno di questi emendamenti presentato oggi da un deputato conservatore, proprio quando la Camera era quasi deserta, è stato approvato di sorpresa poichè all'ora dello scrutinio l'aula si riempiva quasi d'incanto di deputati i quali si eran tenuti lontano, distribuiti nelle innumerevoli sale e salette di Westminster, in attesa che squillassero i campanelli annunziatori dello scrutinio imminente.

L'emendamento conservatore è stato approvato con 232 voti e respinto con 208. Il Governo è stato così posto in minoranza per 24 voti, e l'opposizione, con tumulti di applausi e con grida di « dimissioni », ha tentato di trasformare questo poco rallegrante episodio parlamentare in un voto di biasimo all'indirizzo del Governo. MacDonald ha però dichiarato che, a giudizio suo e dei suoi colleghi, l'emendamento in questione non coinvolge ritocchi alla sostanza del *bill*, e quindi poteva esser senz'altro accettato dal Governo.

La delusione sui banchi conservatori è stata profonda. L'agitazione si è però calmata, ed un secondo tentativo di porre il Gabinetto in minoranza è fallito grazie all'arrivo di masse nell'aula di deputati laburisti e liberali.

L'urto vero e proprio avverrà domani, poichè dovrà essere allora discusso un emendamento del deputato lloydgeorgiano MacLean che, se accettato, ridurrebbe di quasi 9 decimi il gettito della nuova imposta. I giornali parlano ancora di sconfitta del Governo, di scioglimento della Camera e di elezioni generali. Ma in realtà nessuno crede che quella di domani debba esser giornata critica per MacDonald. Ogni pericolo di crisi potrebbe essere escluso senz'altro, se non esistesse l'incognita Snowden. Il Cancelliere dello Scacchiere, per quanto scongiurato da alcuni suoi colleghi di Gabinetto, e persino da Lloyd George in persona, di muovere qualche piccolo passo per andare incontro ai desideri liberali, ed escogitare insieme con l'astuto *leader* del partito liberale una formula di compromesso, rimane assolutamente intrattabile. Un lungo colloquio fra MacDonald e Snowden da un lato, Lloyd George e Samuel dall'altro, aveva avuto luogo la settimana passata, senza sortire alcun risultato.

Un secondo colloquio è avvenuto oggi, e quantunque si parli stasera di un risanamento dell'atmosfera, non risulta affatto che Snowden abbia consentito a muoversi dalla sua posizione. Più che altro esiste la sensazione che un compromesso sarà trovato, ma di fatti compiuti non v'è neanche l'ombra.

La situazione, nell'insieme, rimane oscura, perchè da Downing Street non partono talvolta squilli di battaglia, e l'apatia generale, come constata ancora oggi il *Manchester Guardian*, si presta a tutti gli agguati e a tutte le sorprese.

R. P.

L'orrenda catastrofe di Nantes
nel terrificante racconto dei superstiti

Quattrocento persone inghiottite dai gorghi tempestosi dopo un'ora di scene orrende e di lotta selvaggia -- Grappoli umani strappati dalle onde al piroscafo pericolante -- Le barche di salvataggio parecchie volte capovolte -- Episodi strazianti

Parigi, 15 notte.

La catastrofe marittima di Saint Nazaire ha piombato la Bretagna nel lutto, e fatto correre per l'intera Francia un brivido di orrore. Il settennato di Doumer comincia male e, se fossimo superstiziosi, potremmo prendere il naufragio del Saint Philibert come un ben triste auspicio. Ma lasciamo andare i presagi, visto e considerato che il nuovo Presidente della Repubblica francese non ha certamente nulla che lo faccia rassomigliare a Nicola II, Czar di tutte le Russie, la cui incoronazione venne funestata da una catastrofe che, pur non avendo nulla di marittimo, non fece meno vittime di quella di ieri. E notiamo semplicemente che la nuova atroce tragedia oceanica avrebbe potuto facilmente essere risparmiata alla Francia se gli organizzatori della gita e se i passeggeri medesimi avessero dato prova di minore imprevidenza e leggerezza.

Tragica speculazione

La gita era stata organizzata da una società sorta da pochi mesi, per iniziativa dell'Unione Cooperativa della Loira inferiore e della Camera del Lavoro di Nantes. Presieduta da un noto impresario di feste e di escursioni di Nantes, la società era ancora ai primi passi ma l'escursione alla isoletta di Noirmoutier, indetta per ieri mattina, doveva per l'appunto iniziare la serie delle manifestazioni con cui il Presidente si riprometteva di dare ai propri soci la prova della efficenza del sodalizio e far passare loro una allegra giornata, respirando le brezze saline dell'oceano.

Il programma della giornata era, sulla carta, bellissimo. Senonchè l'impresario, deciso come tutti gli impresari, a trasportare il maggior numero di persone con la minima spesa possibile, noleggiò un battello presso a poco della stazza dei nostri battelli diretti, che fanno servizio fra Venezia e il Lido, ossia lungo non più di una trentina di metri, e pescante poco più di metri due e cinquanta; e per essere ben sicuro di sfruttarlo al massimo, distribuì oltre 500 biglietti. Cinquecento persone su un battello di simili dimensioni vi stavano necessariamente come le sardine. Ma i francesi sono abituati a viaggiare in queste condizioni. Le vetture della metropolitana, i tranvai, gli omnibus di Parigi non partono, per fare un esempio, sempre stracarichi?

Quasi non bastasse, accanto a questa massa enorme di passeggeri, sette uomini soli, di cui tre macchinisti, un mozzo e un vecchio capitano in ritiro, rimesso in circolazione per la circostanza, componevano l'equipaggio destinato a governare il piroscafo. La semplice enunciazione dei dati che precedono fa rizzare i capelli sulla testa. Ma procediamo con ordine.

Gita senza ritorno

Obiettivo della escursione erano, come abbiamo detto, i boschi della Chaize, nell'isola di Noirmoutier. La traversata si fece in cinque ore, abbastanza difficilmente. Cinque ore di mare cattivo per una gita di piacere sono un po' troppe, e il buon senso sembrerebbe portare a credere che, giunti finalmente sani e salvi nell'isola, i gitanti si sarebbero rifiutati di riprendere la navigazione nelle stesse condizioni di prima. Ma ormai il prezzo del viaggio era stato pagato; restare a Noirmoutier voleva dire affrontare delle spese di alloggio e di vitto non previste in programma. E poi molti operai non volevano correre il rischio di restare assenti dall'officina il giorno dopo, e magari vedersi licenziati. Altri temevano che i congiunti rimasti a casa restassero nell'inquietudine. Insomma, o per una ragione o per l'altra, di persone decise a non sfidare una seconda volta la sorte, che aveva già fatto del suo meglio per metterli sull'avviso, non se ne trovarono più di un centinaio. Gli altri ripresero il battello di nuovo.

Scomparsi

A questo punto c'è chi dice che il capitano, vecchio quasi settantenne e ormai disabituato al navigare, avesse tentato di persuadere la comitiva di rimandare il ritorno all'indomani. La cosa non è sicura. In ogni caso, la temerità dei più ebbe il sopravvento sulla saggezza dei pochi, e alle 5 pomeridiane il Saint Philibert riprese il mare che nel frattempo era venuto raddoppiando di violenza.

Di fronte alle ondate larghe e profonde che sollevavano l'oceano senza far schiuma, con forza irresistibile, sotto il vento sempre più aspro, non ci volle molto a capire che il disgraziato battello doveva recitare la parte del famoso guscio di noce, ma di un guscio di noce carico fino all'orlo. La pioggia che sferzava la gente pigiata sul ponte e lungo le murate, il rullio sempre più violento, le donne che si sentivano male, il rimescolio incessante e probabilmente gli alterchi e le zuffe per cercare di mettersi al riparo, là dove si stava meno male, il panico che cominciava a serpeggiare fra i passeggeri pentiti di essersi avventurati una seconda volta all'impazzata su quel fragile e scricchiolante naviglio, ebbero presto il risultato di mettere a bordo il disordine, disordine che i due o tre marinai disponibili non potevano certo lusingarsi di domare.

Alle 19 il semaforo della punta di Saint Gildas telefonava al porto di Saint Nazaire che, a circa 9 chilometri al largo, c'era un piroscafo in pericolo. I due guardiani del faro si erano infatti accorti, esplorando il mare col cannocchiale, che il battello navigava completamente sbandato e imbarcava acqua ad ogni momento perchè i passeggeri sembravano essersi accalcati soprattutto a tribordo per essere meno esposti al vento. Poco dopo, la nebbia che scendeva impedì loro di vedere altro. Ma non si trattava soltanto della nebbia. Non vedevano più niente semplicemente perchè il battello era già affondato.

Un oste che tiene bottega in prossimità dello stesso faro, seguì anche lui la scena ad occhio nudo e racconta:

— Il battello ha voluto mutare rotta. Durante la sua manovra l'ho visto piegarsi sull'acqua, raddrizzarsi, poi ho visto la chiglia affondarsi. Esso si è alzato verticalmente, si è capovolto completamente ed è affondato.

Un'ora spaventosa

La direzione del porto di Saint Nazaire intanto aveva già dato l'allarme. Il battello di salvataggio Pornic, comandato dal capitano Kavellin, della compagnia Doucet, aveva preso il mare, seguito dal Gluzick. Al largo di Bourgneuf essi incontrarono il battello pilota Saint George, che si era messo al riparo dietro la Lombarde. Essi si dettero subito alla ricerca del battello scomparso e dei suoi passeggeri. Ma, ahimè!, non dovevano ricondurre che otto naufraghi e i cadaveri di quattro donne. Dopo parecchie ore di ricerche, a mezzanotte dovettero rientrare in porto. Il Gluzick, ostacolato dal mare agitatissimo, aveva dovuto tornare indietro.

Dai racconti confusi e laconici dei pochi superstiti che hanno tutti perduto nel naufragio qualcuno dei loro cari, e non sanno far altro che piangere, si comincia ad avere qualche particolare sugli episodi più raccapriccianti della tragedia.

L'ultima mezz'ora di vita del Saint Philibert, fu una mezz'ora di lotta accanita tra gli uomini, ormai in preda al panico, e le onde. Le scene d'orrore che si svolsero non possono essere descritte. Quattrocento persone si erano aggrappate agli alberi, ai cordami, alle paratie, contro le quali le onde urlanti, gli schiacciavano. Strappati dai loro appoggi, i disgraziati, scossi dalle onde, feriti, svestiti (dei cadaveri, molti sono stati ritrovati pressochè nudi) scomparvero ben presto, a grappoli, nel mare infuriato. La violenza dell'oceano lanciò dei bambini, già inerti, contro uomini che lottavano ancora, e che affondarono sotto la violenza dell'urto. Come sempre, i salvagente non vennero trovati o non poterono essere staccati dalle spranghe di ferro cui erano legati. I due battelli di salvataggio vennero calati in mare: ma che cosa si poteva attendere da manovre, eseguite quasi senza intervento di marinai, in mezzo ad una ressa urlante dove era impossibile aprirsi il varco? Tutto quello che l'equipaggio potè fare, fu di restare a bordo fino all'ultimo, e di lasciarsi travolgere dal battello, quando questi si rovesciò pesantemente sulla chiglia, come avrebbe potuto fare un grosso barcone da pesca. In quanto ai gitanti, di cui tanto per cambiare la grande maggioranza non sapeva nuotare, non appena il vaporino cominciò ad imbarcare ondate ed a sollevare un fianco per aria, non fu più se non una lotta disordinata per abbrancarsi o respingersi a vicenda, la solita lotta spaventevole e miseranda di tutti i naufragi. Chi sapeva nuotare scomparve sotto le onde più presto ancora degli altri, trascinato dal peso di quanti gli si aggrappavano addosso.

La lotta disperata

Un siderurgico di ventiquattro anni riuscì a mantenere la moglie al disopra dell'acqua durante più di un'ora. Egli era esausto, ma lottava ancora, quando un disgraziato, con gli occhi fuori della testa, colpito da pazzia, sorse dall'acqua per stringergli le gambe. Il siderurgico dovette lottare contro di lui, e nella lotta abbandonò la moglie che annegò. Egli fu salvato.

Un portalettere lottò durante tre ore, ma vide scomparire nel vortice la madre, le due sorelle e la fidanzata. Issatosi su uno dei due canotti di salvataggio del Saint Philibert che avevano potuto essere messi in mare, diversi naufraghi si credettero salvi. Ma le fragili imbarcazioni si capovolsero parecchie volte, e quando i due battelli salvatori intervennero, i naufraghi non erano più che sette.

Stamane sul mare tornato in bonaccia i battelli della Capitaneria del porto si sono dati alla pesca dei cadaveri. Fu il battello-pilota che a mezzogiorno tornò per primo a Saint-Nazaire. Esso recava quattro cadaveri. Fu poi più tardi il Porteur n. 2 con 21 cadaveri, di cui 10 di donne. Poi entrarono alla lor volta, nel piccolo porto bretone, l'Ingenieur De Joly con 6 cadaveri, il Ruco, con 16 cadaveri, il peschereccio Jeanne Maurice con 9 cadaveri, di cui 5 donne, e quello di un ragazzo.

In tutto finora settanta corpi strappati al mare. Ed è una visione indimenticabile quella dei cadaveri che riposano maculati su una tavola, con le braccia alzate, in un supremo gesto di difesa, cogli occhi semichiusi, le narici insanguinate e il volto violaceo.

Fra le vittime figurano, a quanto pare, il direttore dell'Unione cooperativa della Loira inferiore e la di lui figlia, il vice-direttore e il figlio, il segretario agente della Borsa del lavoro e molti militanti sindacalisti e socialisti. Ma non è ancora possibile fare, con certezza, il censimento degli scomparsi.

Un bilancio difficile

A Nantes il dolore è generale. Da ieri sera una folla di cinquecento, seicento persone è ammassata davanti al padiglione delle Messagerie dell'Ovest, la Compagnia di navigazione cui apparteneva il Saint Philibert, e scene strazianti si svolgono fra alternative di speranze e di disperazione.

Stamattina il sindaco di Nantes, d'accordo col Commissario centrale, ha raccolti ed esposti al pubblico tutti gli oggetti disponibili per redigere la lista dei passeggeri del Saint Philibert, utilizzando le dichiarazioni delle famiglie che avevano parenti e amici fra gli escursionisti. Ma il lavoro non è ancora finito.

Un manifesto pubblicato dallo stesso sindaco dice: « Miei cari concittadini, una spaventosa catastrofe ha piombato nel lutto tutta la popolazione di Nantes, più di quattrocento dei nostri concittadini, delle famiglie intere sono morte ieri all'entrata stessa della Loira. Il Municipio, esprimendo la dolorosa commozione di tutti, s'inchina profondamente davanti a questo lutto improvviso. Esso prega le persone che sono tornate da Noirmoutier per via di terra di farsi conoscere ai Commissariati di polizia dei rispettivi quartieri.

Prega inoltre le persone che avessero conoscenza di nomi di passeggeri del Saint Philibert di dichiararli ai Commissariati stessi. La popolazione può contare che il Municipio prenderà tutte le misure che le circostanze così emozionanti richiedono ».

Intanto i telegrammi di condoglianza cominciano ad affluire. Laval ha telegrafato al sindaco di Nantes: « Apprendo con profonda emozione la terribile catastrofe che mette in lutto la città di Nantes. Incarico il Ministro della Marina mercantile, signor De Chappedelaine, di recarsi immediatamente a Nantes. Prima del suo arrivo tengo a rivolgervi, a nome del Governo e a nome mio personale, le mie sincerissime condoglianze, pregandovi di trasmettere la rattristata espressione alle famiglie delle vittime ».

Briand che, come è noto, è nativo della Loira, è stato profondamente impressionato dalla catastrofe che colpisce la sua provincia, e ha telegrafato a sua volta: « Profondamente commosso per la spaventosa notizia che mi è giunta soltanto stamattina, mi associo di tutto cuore al lutto della popolazione di Nantes. Vi chiedo di essere interprete delle mie vivissime condoglianze presso le famiglie dei colpiti, e di voler tenermi al corrente di quello che potrà essere fatto per esse ».

G. P.

Un messaggio di Re Carol
al nuovo Parlamento romeno

Vienna, 15 notte.

Oggi si è riunito per la prima volta il neo-eletto parlamento rumeno. Re Carol ha letto un messaggio in cui ha parlato della necessità di riorganizzare la amministrazione ed il sistema fiscale. Egli ha detto che saranno indispensabili delle economie le quali, però, non debbono riguardare affatto il bilancio della difesa nazionale: l'esercito ha bisogno di essere fornito dei necessari armamenti. Infine il Re ha dichiarato che tiene d'occhio l'agricoltura la quale si trova in grave crisi e che il Governo sarà incaricato di elaborare un piano di riorganizzazione del sistema creditizio, commerciale e stradale.

L'adesione dei lavoratori
alle organizzazioni sindacali del Regime

Roma, 15 notte.

Nel suo recente discorso al Parlamento, il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, ebbe a segnalare un fatto veramente significativo: la progressiva crescente adesione delle masse lavoratrici ai Sindacati Fascisti, che raccolgono nelle proprie file sempre nuove falangi di prestatori d'opera.

Infatti il risultato complessivo del tesseramento ai Sindacati fascisti della agricoltura e industria supera in modo notevole ogni più ottimistica previsione. Dai dati raccolti dall'ufficio statistico della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, si rileva che, malgrado in alcune Provincie la disoccupazione sia ancora sensibile, tuttavia l'opera delle Unioni provinciali prosegue tenace e continua, con l'adesione di un numero sempre più cospicuo di lavoratori.

Gli aderenti ai Sindacati dell'Agricoltura

A riprova di questo riportiamo i dati riguardanti alcune Provincie dai quali si nota il grande incremento nel numero degli organizzati, verificatosi in questi ultimi mesi: Alessandria: in aprile gli organizzati erano 4709, alla fine di maggio arrivavano a 7110; Vercelli: da 3601 in aprile sono arrivati a 11.544 in maggio; Bolzano: da 3141 sono saliti a 5763 in maggio; Gorizia: in aprile contava 235 organizzati, in maggio ne contava 787; Parma: segnava 4163 organizzati, ora ne conta 5901; Matera: ha superato ogni previsione, da 6582 è arrivata in maggio a 7538; Roma: da 19.452 è arrivata alla imponente cifra di 23.022, superando già la cifra di fine 1930.

Abbiamo accennato alla disoccupazione agricola che in parecchie Provincie si fa ancora sentire, pur non rivestendo carattere preoccupante di gravità. Si può aggiungere che il numero dei senza lavoro va lentamente, ma con ritmo costante, decrescendo dovunque.

A Zara, a fine maggio si contavano solo 45 disoccupati; a Pavia, in seguito all'inizio di vari lavori pubblici, la disoccupazione è diminuita lasciando prevedere che subirà ancora notevoli riduzioni. A Campobasso si sono intensificati quasi tutti i lavori agricoli e nella Provincia il numero dei disoccupati è sceso al di sotto di cento. A Gorizia anche si riscontra un numero di disoccupati inferiore a quello di aprile. A Catania, Bolzano, Chieti ovunque si sono intensificati o iniziati lavori. Vercelli, con i presenti lavori della monda del riso, ha avuto una sensibile riduzione nel numero dei disoccupati. Anche in Alessandria si nota questa diminuzione, mentre solo a Massa Carrara la cifra della disoccupazione è restata stazionaria segnando 746 senza lavoro.

Anche l'ufficio statistico della C. S. F. Industrie ha raccolti precisi dati sul tesseramento del primo quadrimestre del corrente anno. Dal raffronto di questi dati, con quelli del corrispondente quadrimestre 1930, si rileva l'incremento di 10.600 tesserati, cosicchè il totale degli organizzati alla fine dell'aprile corrente anno era di 690.188 contro 670.588 organizzati alla stessa data dell'anno scorso.

Il tesseramento dei Sindacati dell'Industria

Per concludere, gioverà riportare le cifre raggiunte dal tesseramento in ciascuna Provincia, raffrontato con quello del primo quadrimestre 1930:

Alessandria da 11.642 tesserati a 14.198; Aosta da 2424 a 7232; Cuneo da 6160 a 9574; Novara da 28.380 a 32.268; Torino da 81.120 a 53.360; Vercelli da 22.443 a 11.790; Genova da 30.271 a 46.591; Savona da 5046 a 6409; Bergamo da 17.780 a 6012; Como da 14.542 a 13.078; Mantova da 2849 a 2594; Pavia da 6320 a 11.689; Varese da 13.057 a 19.047; Gorizia da 2900 a 2789; Trieste da 19.518 a 13.144; Bolzano da 5640 a 4374; Belluno da 6763 a 6917; Rovigo da 2660 a 3997; Udine da 12.360 a 8375; Verona da 8871 a 5832; Ancona da 8353 a 6032; Macerata da 1628 a 1771; Bologna da 10.452 a 12.094; Forlì da 1017 a 8416; Parma da 1093 a 2360; Ravenna da 949 a 1661; Imperia da 1952 a 4919; Spezia da 8393 a 9088; Brescia da 39.040 a 40.326; Cremona da 11.889 a 11.723; Milano da 46.370 a 79.142; Sondrio da 3568 a 3041; Fiume da 3776 a 3997; Pola da 5717 a 6236; Zara da 289 a 478; Trento da 5717 a 5012; Padova da 9295 a 5406; Treviso da 5048 a 5148; Venezia da 18.474 a 6065; Vicenza da 11.688 a 11.167; Ascoli Piceno da 2619 a 1178; Pesaro da 3416 a 2340; Ferrara da 3703 a 2775; Modena da 6240 a 2801; Piacenza da 3611 a 3987; Reggio Emilia da 3691 a 4808; Perugia da 1439 a 3926; Arezzo da 1402 a 3245; Lucca da [illegible] a 3382; Grosseto da 2900 a 4560; Pisa da 3405 a 4068; Siena da 1065 a 2727; Rieti da 2416 a 1130; Campobasso da 1000 a 1349; Pescara da 2781 a 1643; Avellino da 2062 a 3651; Napoli da 10.317 a 12.432; Bari da 9135 a 9015; Foggia da 2047 a 4434; Taranto da 4626 a 3680; Potenza da 1095 a 1866; Cosenza da 4773 a 3220; Caltanissetta da 2040 a 1408; Catania da 6259 a 4261; Messina da 4124 a 5094; Trani da 1629 a 8108; Firenze da 13.409 a 19.317; Livorno da 1461 a 3071; Carrara da 3844 a 2663; Pistoia da 4228 a [illegible]; Frosinone da 2237 a 4356; Roma da 18.574 a 22.821; Aquila da 1265 a 4060; Chieti da 860 a 882; Teramo da 430 a 829; Benevento da 2339 a 2417; Salerno da 2092 a 2915; Brindisi da 1524 a 645; Lecce da 2020 a 1940; Matera da 426 a 1251; Catanzaro da 2210 a 5150; Reggio Calabria da 3334 a 6025; Agrigento da 4022 a 2253; Palermo da 6900 a 8303; Ragusa da 2049 a 1153; Trapani da 2079 a 2817; Siracusa da 1102 a 1264; Nuoro da 434 a 534; Cagliari da 4140 a 3408; Sassari da 2378 a 1281.

Una scappatoia al contratto di lavoro dei trasporti automobilistici

E' stato notato che alcuni datori di lavoro, e specialmente da esercenti di industrie dei trasporti automobilistici, per eludere le clausole salariali contenute nei contratti collettivi, o per artificiosamente ottenere dai propri dipendenti un super rendimento, senza la corresponsione di assegni, adescano i dipendenti, facendo loro balenare la possibilità di ben più lauti guadagni, ove accettino di divenire soci nella gestione del mezzo. Alla prospettiva di un lucro maggiore si aggiunge la soddisfazione morale che l'operaio riceve, nel sapersi non più umile strumento di fatica male pagato e poco considerato, ma bensì un socio del padrone, ed il patto viene sempre accettato.

Viene così stipulato il solito contrattino «per la vita e per la morte», si attribuisce una percentuale di utili più elevata al proprietario, ad esempio, il 59 per cento, mentre all'operaio il 41 per cento e poi accade che, nella ripartizione, il socio proprietario, oltre al 59 per cento degli utili veri, quelli cioè calcolati detraendo le spese di gestione in esse il salario dell'operaio, si attribuisce anche il 59 per cento del salario, non pagato al socio operaio, mentre a questi si dà, è vero, il 41 per cento degli utili netti, ma in cambio del 59 per cento del suo salario, che non viene più calcolato.

D'altro canto per l'operaio socio non solo non esiste più la paga, ma non esiste più orario di lavoro, nè esistono tutte le garanzie dei contratti di lavoro previste. Tutto ciò non è giusto.

Il Pretore di Roma, giudicando su uno di questi casi ha osservato come, tra operaio da una parte ed un commerciante dall'altra, non sia sufficientemente e inequivocabilmente manifestata la volontà costitutiva del rapporto giuridico sociale, per la semplice partecipazione agli utili, che ben può essere il corrispettivo della prestazione d'opera, e tale anzi si è obbligati a ritenerla, se essa dalle stesse parti è definita «compenso per la sua prestazione d'opera» con rinunzia (o in luogo di) ad fisso mensile».

«E' nello stesso Codice di Commercio (articolo 86), dice la sentenza del Pretore di Roma, che trovasi peraltro l'esplicita conferma dei cennati concetti, escludendosi che «la partecipazione agli utili concessa agli impiegati o ad altri dipendenti della Società, per rimunerazione totale o parziale dell'opera loro, non attribuisce per sè sola ad essi la qualità di soci»; nè sarebbe consona all'orientamento politico, sociale e legislativo del Regime, di protezione dell'attività lavorativa e produttiva, la propensione a favorire, mercè una volonterosa interpretazione, la costituzione di rapporti di società, in luogo di semplici rapporti di prestazioni di opere, senza una precisa manifestazione di volontà. Si offrirebbe per tale guisa facile modo all'esperto datore di lavoro, per lo più commerciante, di sottrarre tutti quei vantaggi che la rigorosa concezione legislativa fascista va conquistando al lavoratore nelle varie forme di indennità e di sana limitazione del lavoro, vantaggi scadenti dal rapporto lavorativo che il rapporto di società non esige e non garantisce.

E tanto più rigorosa deve essere la indagine che deve condurre al convincimento dell'esistenza della Società, quando neppure la buona ed elementare norma di previdenza generale, segue a garanzia delle necessità di vita del socio di opere ne è adottata, non essendosi a lui riservato alcun assegno fisso a carico dell'esercizio, come spesa da pagarsi, anche se l'esercizio fosse risultato passivo e da computarsi tra le passività per la determinazione degli utili.

I lavori del Comitato Corporativo centrale

A proposito della riunione del Comitato Corporativo, che è stata convocata, come è noto, per il giorno 30 giugno, si apprende che il Comitato, in tale adunanza, si occuperà dell'esame e dell'approvazione dei vari statuti sindacali.

Prima della riunione del Comitato, avranno luogo varie adunanze di Corporazioni, per proseguire l'esame e la trattazione dei problemi del commercio estero e per quanto si riferisce alle importazioni, e nei riguardi delle esportazioni, posti all'ordine del giorno dell'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che si radunerà a Roma.

La Corporazione dei trasporti marittimi si riunirà il 18 corrente quella del commercio il 25.

Il cambio della guardia
alla Federazione Fascista vercellese

Il messaggio del Duce

Vercelli, 15 notte

Stamane, nel salone di Palazzo Littorio, è avvenuta la cerimonia ufficiale del trapasso dei poteri dal Segretario federale uscente, console M. O. Fulvio Tomassucci, al nuovo Segretario federale avv. Mario De Fabianis. Erano presenti il Prefetto della Provincia S. E. ing. comm. Angelo D'Eufemia, i membri del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio cittadino «Aldo Milano», il Podestà conte comm. ing. Adriano Tournon, col Vice-Podestà ing. Benasso ed il segretario generale del Comune avv. cav. Ferrari, gli onorevoli Gabasio e Olmo e altre autorità.

Il Segretario federale uscente ha preso la parola salutando i collaboratori ed il suo successore. Egli ha chiuso ricordando le parole del messaggio che il Duce ha inviato al nuovo Segretario federale:

«La Provincia delle XVI Medaglie d'oro deve avere un Fascismo compatto disciplinato a tutte le esigenze presenti e future del Regime. La Rivoluzione continua. Le Camicie Nere devono saperlo e ricordarlo ogni giorno. Sono sicuro che sotto la vostra guida, l'organizzazione del Regime acquisterà nuova forza».

Ha risposto il nuovo Segretario federale, ringraziando e chiedendo la collaborazione di tutti i dirigenti fascisti della Provincia per il conseguimento delle mete segnate dal Duce. Quindi il console Tomassucci e l'avv. De Fabianis si sono abbracciati. S. E. il Prefetto ha salutato con poche parole il console Tomassucci, che rimarrà a Vercelli comandante la 28.a Legione M.V.S.N., e l'avv. De Fabianis.

L'avv. Mario De Fabianis è nato il 15 dicembre 1894 a Sant'Antioco, in Sardegna, ma la sua famiglia si è trasferita presto a Vercelli, cosicchè egli si può dire ormai vercellese. Laureatosi a Torino, soltanto dopo la guerra, alla quale aveva partecipato, è stato tra i primi nella lotta contro il sovversivismo, partecipando al fianco di Aldo Milano, alla tragica impresa di Albano Vercellese. E' stato Podestà di Arborio e di Ghislarengo, ispettore della Zona vercellese, e Vice-Segretario federale.

Il Congresso nazionale dei giornalisti

Roma, 15, notte.

E' annunciato per il 27 corrente il Congresso nazionale dei giornalisti, che si terrà a Roma, invece che a Milano, come era stato prima disposto. Il Congresso avrà luogo nella sede del Circolo della Stampa.

Attestazioni di devozione al Duce da tutta Italia

Roma, 15, notte.

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Brennero, 15 — Al Brennero oggi 700 Giovani Fascisti di tutte le vallate atesine vi offrono fede, passione e vita in una manifestazione di unanime entusiasmo. — *Marzoli, Iozzini, Filippi*».

«Como, 15. — I segretari politici della provincia di Como convocati a congresso, innalzano il loro potente grido di devozione al Capo delle Camicie Nere, in offerta di passione, di fervore e di obbedienza assoluta. — *Marzolati*, Segretario federale».

«Genova, 15. — Siamo orgogliosi attestare che l'imponente assemblea del Fascio di Genova ha nuovamente dimostrato che le Camicie Nere, in perfetta unità di spiriti, sono pronte nel nome del Duce a nuovi cimenti. — *Giordani Leale*».

«Salerno, 15. — Il Congresso provinciale dei Segretari politici, presieduto dall'on. Parolari, ha riconfermata la devozione del Fascismo salernitano ad ogni cimento capace di ogni ardire. — Segretario federale, *Paladini*».

«Cuneo, 15. — All'alpe Marguareis 5000 alpinisti convocati dal Piemonte e dalla Liguria, hanno rinnovato al Duce i sensi della loro devozione. La giornata del Club Alpino Italiano ha portato su tutte le cime dell'Alpi e degli Appennini oltre 20 mila alpinisti. E' gente solida, quadrata, semplice e devota sulla quale la Patria, il Regime, il Partito possono contare in ogni momento. — *Manaresi*».

La morte di un palombaro
durante un'operazione di sondaggio

Ancona, 15, notte.

Era stata segnalata da tempo, a circa cinque miglia dalla costa di Porto Recanati, la presenza di un rottame a 30 metri di profondità. La R. Capitaneria di Ancona iniziava scandagli a mezzo del rimorchiatore d'alto mare *Tritone* di Venezia.

Ieri mattina, all'alba, il rimorchiatore, lasciato il nostro porto, ha fatto rotta su Porto Recanati; due ore dopo, superato lo sperone roccioso del Monte Conero, ha iniziati gli scandagli. Nei paraggi della zona segnalata, il comandante del rimorchiatore ha ordinata la immersione del palombaro Giovanni Gersettich, di Pola, un aitante giovane ventinovenne che si era distinto in altre operazioni di recupero ottenendo, per questo, la qualifica di palombaro di prima classe. Durante la prima immersione, il Gersettich ha esplorato inutilmente il fondo ma alla seconda è riuscito ad individuare una massa scura sporgente dalla sabbia: un sommergibile. Ritornato a bordo, il palombaro ha riferito sull'esito della seconda esplorazione. Trattandosi di un sopraluogo a scopo di sondaggio, e non di una vera e propria operazione di recupero, il comandante del *Tritone* ha deciso di lasciare, nella località, una segnalazione ben visibile e resistente, alla forza del mare. A questo fine, il palombaro Gersettich si è immerso per la terza volta per fissare a una sporgenza dello scafo sommerso la funicella del galleggiante. Disceso sul fondo a 26 metri, l'operazione si era compiuta regolarmente. Dopo il primo tratto di ascesa di 10 metri, come avviene normalmente, il verricello della barca pompa è stato fermato. A distanza di 10 minuti dal segnale d'inizio del secondo tratto, il palombaro non ha risposto. A bordo si è avuta subito la sensazione che qualche cosa di grave fosse accaduto. Affrettata l'emersione, gli uomini addetti alla manovra hanno potuto, attraverso l'oblò del casco di rame, vedere che il palombaro aveva il capo reclinato e gli occhi spenti. Il povero Gersettich non dava più segni di vita. Liberato dallo scafandro, è stato sottoposto immediatamente alla respirazione artificiale. Inutilmente. Dalla bocca del palombaro usciva un fiotto di sangue, il viso era divenuto paonazzo, in una espressione di terrore. La morte è stata provocata da embolia e asfissia. Altre cause non sono state accertate, nè a bordo del rimorchiatore, nè all'arrivo di questo nel nostro porto. Nel pomeriggio, il *Tritone* è rientrato con la bandiera a mezz'asta. I funerali del Gersettich si sono svolti stamane in forma imponente.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 15, notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca: arma aeronautica: ruolo combattente: Maggiori: Silvestri Ferdinando, [illegible] Stormo, pilota, trasferito Aeroporto Centocelle Nord, a decorrere dal 16 maggio 1931, e in pari data assegnato all'ufficio di stato maggiore della R. A.; Cicero Andrea, pilota, [illegible] trasferimento dall'Aeroporto di Centocelle Nord, comando terza Zona Aerea Territoriale, all'aeroporto di Spezia, Ca di Mare, e successiva [illegible] all'Aeronautica alto Tirreno [illegible] annullata.

Capitani: Martinengo Enrico, 1.o Stormo, pilota, rimosso dal grado a sensi articolo 51 lettera E, legge 11 marzo 1926, n. 397, a decorrere dal 1 maggio 1931; Abbonare Antonio, Aeroporto Spezia, Ca di Mare, pilota, trasferito Aeroporto Centocelle Nord a decorrere dal 1o. giugno 1931.

Corpo genio aeronautico, ruolo ingegneri, tenenti: Tosoni Carlo, ufficio centrale demanio, trasferito direzione territoriale demanio, prima Zona Aerea Territoriale, a decorrere dal 1.o giugno 1931.

Corpo di commissariato aeronautico: ruolo commissariato: capitani: Garofalo Raffaele, Aeroporto Ciampino Sud, trasferito direzione territoriale commissariato 3.a Zona Aerea Territoriale, a decorrere dal 6 giugno 1931 e in pari data assegnato all'ufficio di stato maggiore R. A.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

		Italia e Colonie		Estero	
		6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni	15	2,40	2,70	6,60	7,70
"	30	4,75	5,40	13,15	15,40
"	45	7,10	8,05	19,70	23,05
"	60	9,40	10,70	26,20	30,7[illegible]
"	75	11,70	13,35	32,60	38,[illegible]

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. [illegible] per tasse bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Il concerto del «Rotary»
in onore della Principessa di Piemonte

Per il concerto orchestrale promosso dalla sezione torinese del Rotary Club in onore della Principessa di Piemonte la sala del Liceo Musicale era iersera gremita. Gli invitati, una folla scelta ed elegante, [illegible] omaggio all'augusta Signora, che, al suo giungere fu ossequiata dall'ing. comm. Pellerino, presidente del Rotary, dal maestro Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale, dai componenti il Consiglio del Liceo stesso. L'orchestra, diretta dal maestro Luigi Gallino, suonò gli inni nazionali.

Il concerto cominciò col [illegible] di Porpora, la cui attività, operistica e didattica essenzialmente, comprese anche la musica strumentale. Non è stato ancora illustrato il contributo della prima scuola napoletana alla sonata, al concerto. Di particolare interesse sarebbe la conoscenza almeno di quei compositori, come il Porpora, che nei loro viaggi e nella residenza fuori d'Italia ebbero agio di similare la concezione strumentalistica veneta, tedesca, francese, e via dicendo, la quale certamente influì sulla loro sensibilità tanto squisitamente vocalistica e melodica. La sonata a tre del Porpora, eseguita iersera nella trascrizione per concerto grosso di Vittorio Gui, un ampliamento fatto secondo il gusto italiano, è tale appunto da destare curiosità di più larga conoscenza di quella scuola e di quel tempo.

Di Martucci furono ascoltati con l'immancabile compiacimento il notissimo *Notturno* e la *Canzone dei ricordi*, il poemetto strumentato dallo stesso compositore; e strumentato, al pari del *Notturno*, con la più poetica reviviscenza della suggestiva ispirazione. Vi si può anche notare il candore del Martucci di fronte a certe reminiscenze di notissimi romantici tedeschi. Anzi mostrarsi malizioso nel dissimulare ciò che le armonie pianistiche lasciavano trasparire, egli istrumentò quelle reminiscenze con esplicito gusto romantico e tedesco, sì da renderle ancor più evidenti. In realtà, esse ritrovavano il loro clima nativo e la loro schietta eloquenza.

Di contro al raccoglimento, quasi alla castità, del pensiero martucciano la sensualità pittoresca, descrittiva, dell'*Eliana* di Franco Alfano parve anche più ebbra e gioiosa, aperta e calda anche quando le immagini adducono visioni circoscritte e pacate. La *Suite romantica* è tuttora presente nella coreografica *Eliana*, col tripudio orgiastico dei colori vivaci, dei ritmi incalzanti, con l'ascesa architettonica del pathos di ciascun pezzo, con la ricca strumentazione, ora a larghe pennellate, ora minuziosa, quasi divisionistica.

Infine il *Tema variato* di don Lorenzo Perosi, uno dei migliori componimenti sinfonali dell'affettuoso e drammatico scrittore di bibliche istorie. Solenne nell'enunciazione, il tema riappare ingegnosamente variato, e non per sottigliezze scolastiche o accademiche elaborazioni, ma con spigliatezza, con risorse di buon gusto, sempre mosso da quel sincero calore che è caratteristico del Perosi.

Di questa e delle altre parti del concerto il maestro Gallino fu chiaro espositore. Giovandosi della versatilità e della comunicatività più volte riconosciutegli, diè appropriato rilievo a ciascuna opera, con efficaci varietà e contrasti di ritmi, di colori, di sonorità. Trattò semplicemente e vivacemente il Porpora; con delicatezza e nostalgia il Martucci (del quale la signora Rita De Vincenzi Torre cantò con voce malìosa e appassionata la *Canzone dei ricordi*); con impetuosità e fervore l'*Eliana*; sobriamente e nitidamente le variazioni perosiane. In ciascuna parte il maestro Gallino fu applaudito. La signora De Vincenzi Torre raccolse cordiali feste. Il maestro Alfano ebbe, alla fine dell'*Eliana*, una lunga ovazione.

Nuovamente salutata dagli inni nazionali, S. A. R. la Principessa di Piemonte lasciò il Liceo, ossequiata dalla rappresentanze e dal pubblico.

a. d. c.

AL CHIARELLA la sera di giovedì prossimo debutterà la Compagnia Za Bum N. 8, che presenta un nuovo lavoro di Dino Falconi e Oreste Biancoli: *Le lucciole della città*.

All'Alfieri: *Il profumo di mia moglie*, di Leo Lenz.

Un primo atto assai lento e piuttosto banale prepara, goccia a goccia, una situazione che troverà poi, nel secondo, conseguenze e svolgimenti ameni, suscitando viva ilarità. Il secondo atto, che è anche breve ed agile, tocca così abilmente due o tre motivi farseschi di effetto sicuro. Un marito e una moglie [illegible] andarsene al veglione all'insaputa reciprocamente l'uno dell'altra, mettono a dormire nelle proprie stanze, lui il domestico, e lei la cameriera. Domestico e cameriera a loro volta non sanno del duplice scambio. E la cameriera, che ha una particolare tenerezza per il padrone non resiste alla tentazione di recarsi, piano piano, da lui, per dargli un bacio silenzioso. Onde, favorito dall'equivoco, e dal buio, quel bacio ha più serie conseguenze. Ciò che deriva da questa storiella è facile immaginare. Il domestico crede di aver tenuta tra le braccia la padrona, la cameriera pensa la stessa cosa del padrone, e padrone e padrona immaginano vicendevolmente di essersi traditi nel più volgare dei modi. Tutto ciò favorisce il susseguirsi di battute e scenette burlesche, di un certo effetto. L'ultimo atto ripiega in spiegazioni e soluzioni, di nuovo alquanto ovvie e monotone. La Compagnia di Aristide Baghetti ha recitato con vivacità, e il pubblico ha applaudito ad ogni fine d'atto.

l. b.

Un nuovo Politeama estivo

Mario Casaleggio, reduce da una *tournée* artistica in Piemonte e in Liguria, inaugurerà sabato 20 giugno, un nuovo e provvisorio Politeama Estivo, nel Giardino della Cittadella. Esso sarà capace di contenere oltre [illegible] persone. Lo scopo di Mario Casaleggio è di dare un corso di spettacoli a prezzi popolarissimi. Nella prima recita, verrà rappresentato il nuovo lavoro *'L Cura d'Rèca Brusà*, in 3 atti di Pancin Drovetti con canti di Italo Tauro.

L'isola dei pinguini - Spadaro

Dassan è l'isola dei pinguini, e questo «film» ci conduce tra quelle curiose popolazioni bianche e nere, e ci fa assistere alle graziose manifestazioni della loro vita acquatica e terrestre, che par sospesa tra un'affettuosa amabilità e il sussiego fanciullesco, leggermente impacciato e buffo di certi «clowns». Simpatiche bestiole, senza dubbio, e miti e cordiali: a branchi, innumerevoli, se ne stanno impettite in faccia all'ampio mare, oppure s'affaccendano lungo le scogliere, da un nido all'altro, e paiono tutte compresi di una segreta missione d'ordine e di dignità. Quando il mare infuria i pacifici pinguini si lasciano prendere da una strana fantasia, e si buttano tra l'onde, facendosi trasportare al largo e respingere violentemente, in seguito divertentissime e pittoresche. Tutto questo «documentario» è del resto assai preciso e interessante, soffuso di una delicatezza e letizia che emana dal contegno, vorremmo dire umano, degli strani, involontari attori. Bisogna vedere con quanta tenerezza si baciano due pinguini, con quanta maestà scrutano l'orizzonte, con quanto impegno corrono alle loro adunate, e fanno circolo, per comprendere quali spiritose analogie e scoperte riserba il mondo animale. L'operatore ha poi seguito la colonia pinguina in varie peregrinazioni, fino alle coste dell'Africa, il che offre allo spettatore nuove visioni e inconsueti spettacoli. La «Cines» ha poi presentato uno «short» di Spadaro: la *Ninna Nanna delle Dodici Mamme*, una canzone che evoca il destino materno dalle prime speranze alle gioie, alle ansie e alle consolazioni e ai dolori di tutta una vita; canzone realizzata con una sovrapposizione di visioni varie, realistiche e simboliche, alla tessitura musicale. Spadaro siede al piano e canta, e intanto si schiudono, sullo sfondo, le apparizioni che sono ad un tempo trama e illustrazione.

Amministratore arrestato
per appropriazioni di oltre un milione

Milano, 15, notte.

Su denuncia dei fratelli avvocati Mario e Giovanni e di Ester Pozzi, maritata Billi, industriali cotonieri di Busto Arsizio, con stabilimento anche a Baveno, è stato spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita qualificata e continuata contro il cav. Audio Sommaruga, di 43 anni, notissimo nel mondo commerciale della nostra città.

Egli, munito di ampia procura generale, conferitagli dai denunzianti per l'amministrazione del loro patrimonio, negoziava per conto loro in Borsa, acquistando e rivendendo titoli. Secondo la denunzia, il Sommaruga si sarebbe appropriato di somme per oltre un milione di lire, alterando le cifre in documenti e libri contabili. I fratelli Pozzi, messi in sospetto da alcune perdite ingiustificate, avevano fatto compiere verifiche a mezzo di due professionisti milanesi che avevano richiesta una perizia contabile compiuta dal rag. Preard. Fu a seguito di queste emergenze, del tutto sfavorevoli al Sommaruga, che i fratelli Pozzo sporsero denunzia.

Il Sommaruga è stato rintracciato in un ritrovo del centro e tratto in arresto. Nel primo interrogatorio, egli si è difeso con energia, negando le appropriazioni e contestando l'asserto dei denunzianti. Egli avrebbe sempre agito, nelle operazioni, dietro esplicito mandato dei suoi amministrati dei quali non avrebbe mai tradito la fiducia.

Uccide l'amante della madre

Bordighera, 15, notte.

Nel vicino Comune di San Biagio, da qualche anno, una relazione amorosa legava la vedova di guerra Antonietta Cassini, di 45 anni, madre di tre giovani, con il vetturale Anselmo Biamonti, di 50 anni, padre di [illegible] figliuoli. I figli della Cassini, più volte avevano fatto richiamare, da parte delle autorità, i due non più giovani innamorati, ma la tresca era continuata ugualmente.

Ieri sera, due figli della Cassini, a nome Bruno, di 16 anni, e Giuseppe, di 20 anni, venuti a conoscenza che il Biamonti si era recato in una campagna vicina per il solito convegno amoroso, vi si sono recati, armati di rivoltella e bastoni, decisi a porre termine a questo stato di cose. Mentre percorrevano la campagna, hanno scorto la coppia in colloquio. Senz'altro, il più giovane dei figli accecato dall'ira, ha sparato due colpi di rivoltella contro il Biamonti, uccidendolo [illegible]. La madre è fuggita gridando [illegible] uccisore, spontaneamente, si è [illegible] ai carabinieri. Stamane è [illegible] pure arrestato il fratello Giuseppe.

L'autopsia della vittima
dell'assassinio di Torre d'Isola

Stradella, 15 notte.

Intorno al cinico omicidio, consumato giorni or sono in prossimità di Torre d'Isola, dal diciassettenne Pierino Marietti, si conosce ora il risultato dell'autopsia della vittima, il venditore ambulante Pietro Peschiera. Per la violenza dei colpi dell'accanito badile, il corpo del Peschiera presentava numerose ferite, la maggior parte localizzate al capo. Due erano di gravità eccezionale, penetrando nella cavità cranica. Il corpo del Peschiera presentava ancora ferite di minore entità al palmo della mano sinistra e alla radice del pollice.

I delitti contro la maternità

Biella, 15, notte.

Nella camera della giovane operaia Laura Turcato, d'anni 21, nata a Rocca[illegible] (Brescia) e residente a Cossato, i carabinieri hanno rinvenuto, in una cassetta ermeticamente chiusa, il cadaverino di un neonato. La Turcato, fermata ed interrogata, ha narrato che il giorno 13, mentre si trovava sola in casa, era stata presa dai dolori del parto e aveva dato alla luce una creaturina a cui non aveva potuto prestare la dovuta assistenza perchè colpita da improvviso malore. Più tardi, aveva visto con terrore che la sua creatura aveva cessato di vivere.

La ragazza è stata dichiarata in arresto sotto l'imputazione di infanticidio. La perizia ha accertato come la creatura messa alla luce dalla Turcato fosse nata viva e vitale.

Omicida rinviato a giudizio

Milano, 15 notte.

La Sezione d'Accusa ha rinviato oggi al giudizio della Corte di Assise, per omicidio, tale Dante Rossi, di anni 44, da Bollate, il quale, venuto a diverbio con la moglie, ferìva di coltello un fratello di lei, certo Giovanni Tavecchia. Il disgraziato, che sulle prime non sembrava in gravi condizioni, è morto dopo qualche tempo, per sopravvenuta infezione.

La stessa Sezione ha poi rinviato alla Corte di Assise, per tentato omicidio premeditato, tale Mario Chiesa, di anni [illegible], che nel marzo scorso a Cesano Boscone, sparava due colpi di rivoltella contro certo Giuseppe Locatelli, producendogli una ferita all'ascella sinistra guarita in una quindicina di giorni.

Violento incendio a Biella
Centomila lire di danni

Biella, 15, notte.

Questa notte, per corto circuito, è scoppiato un violento incendio nei locali di una ditta tessile di via Torino. Il fuoco ha distrutto una scorta di materie prime, parte del macchinario dello stabilimento e ha danneggiato notevolmente lo stabile. I danni si aggirano sulle cento mila lire. Il fuoco è stato completamente domato da un distaccamento di pompieri cittadini accorsi subito dopo l'allarme dato dal custode dello stabilimento che, verso le 4, ha scorto sinistri bagliori provenienti dalla cabina elettrica.

Un po' di buon gusto

Siamo tutti ormai compagni nel desiderio d'avere attorno un po' di buon gusto, non è vero, Mirella? E la grande industria moderna favorisce l'appagamento di questo desiderio anche a coloro che non hanno molto da spendere per l'eleganza. E' vero, Sergio: si trovano oggi in commercio tanti oggettini graziosi e a poco prezzo, soprammobili, riproduzioni in tricromia di quadri famosi, tappetini di bella figura che, dico, sono composti di stracci, ma davvero non pare, e così tante altre cose, con le quali è facile dare un'aria civettuola e ridente anche a una stanzetta di poveri. Ma pensa, Mirella: ciò che v'è di buono in questo fatto è poi che tutti ricerchino un po' di buon gusto. Noi lo sentiamo bene: ormai non c'è più il pericolo d'essere beffati e dileggiati se cerchiamo di apparire un po', anche noi poveretti, un po' fini, un po' eleganti anche no. La volgarità addosso e attorno, che un tempo pareva il bollo ufficiale per riconoscere la povera gente, è fuori uso: non è più necessario apparire volgari per essere rispettati come poveri. E' vero, Sergio: se siamo signori nell'anima, siamo come tutti; e chiunque ci comprenderà senza meraviglia e ci rispetterà con simpatia.

Queste considerazioni li ajutarono molto a fare il gran passo. Certo, se avessero dovuto andare incontro a una vita sciatta, sporca, volgare, avrebbero aspettato ancora, benchè l'aspettare costasse loro molto e fosse in fondo anche inutile, non potendo sperare in un miglioramento di condizioni a breve scadenza. Ma potevano fidare che il loro animo non sarebbe stato offeso; che avrebbero potuto essere dei poveri eleganti e puliti.

Alcuni mesi dopo le nozze Sergio vedeva la moglie brulicare come un'ombra in fondo a quella stanzetta avida degli ultimi barlumi, che il crepuscolo era già terminato, ma essi non accendevano ancora la luce per risparmiare. Stanca, s'era arrestata nelle faccende; ormai doveva stare lunghe ore in riposo. Egli aveva due crucci, che non gli pareva più sua, la donna; e che ci sarebbe voluta almeno una poltrona per lei, in casa. Ad accendere la luce, gli pareva che avrebbe visto troppo rigida e scomoda la seggiola su cui ella aspettava con un abbandono inerte e senz'anima che le tornassero le forze per poter compiere un altro lavoro. Nei primi tempi, quando la gravidanza di lei non era divenuta ancora il fatto dominante della loro vita — alla quale pareva tuttavia così estranea — si guardavano spesso negli occhi, e subito Sergio sorrideva perchè sorridesse anche lei, quasi per obbligarla. Allora ella era una ragazza fine e alta, ma una faccia bianca e buona, ma le labbra piccole, da vera signora. Dovevano sentirsi contenti e mostrarsi gentili uno con l'altra. Ora pensavano, per forza, di prendere una domestica, cioè un testimonio in casa delle loro strettezze, che erano più gravi da quando Sergio aveva anche perduto l'impiego e doveva arrabattarsi in cento modi. Il padre, ostile, gli mandava ogni mese per mani della sua governante, due biglietti da cento legati stretti con uno spago, che portavano un telegrafo, fra i quali un foglietto da cui scoppiava la domanda: «Hai provveduto?». Diceva alla serva: «Riferisca a mio padre che ancora no, ma ho buone speranze». La suocera, povera vedova, li invitava a pranzo giovedì e domenica.

Avevano preparato per colei che doveva venire a servirli una bella cameretta togliendo il meglio da tutte le altre stanze; e avevano fatto tre giorni di pulizia generale. Pare impossibile come la pulizia faccia diventare nude fredde e desolate le stanze dei poveri. Lo sfinimento di Mirella non era più penoso della delusione che egli aveva provato per quel risultato miserevole. Ma via, impressioni d'una cattiva serata. Invece s'erano accomodati per benino, sacrificando un lenzuolo, dal quale la moglie aveva fatto uscire una quantità di cosette graziose. Intanto, certe mezze tendine per tutte le finestre della casa, decorate di fiori dipinti a mano, da lei, con le due boccette di inchiostro, verde e rosso, che Sergio aveva portato via dall'ufficio. La saletta da pranzo, per esempio, era messa su col tavolinetto del salotto della suocera e lo stipetto che egli aveva in dotazione al collegio, quello dove riponeva la biancheria, e ora tenevano piatti, bicchieri e posate: peccato che fossero uno nero e l'altro color noce, ma così l'uno come l'altro erano parati con una bella striscia di lenzuolo a mo' di stola, e dipinta con lo stesso sistema delle tendine. C'erano poi due mensole, cioè due liste di legno, su cui avevano disposto i libri, e da cui pendevano anche certe drappelle, certi merli ghibellini a testa in giù, sempre fatti con quel lenzuolo e decorati. Due seggiole impagliate e un seggiolone a bracciuoli, di finto cuojo, e un bel cartoccio di cartoncino per paralume, inutile aggiungere decorato a mano: gli otto soldi che costava, sommati alla pazienza e al buon gusto della padrona di casa valevano certamente le due o tremila lire che sarebbe costato uno di quei soliti e pretensiosi lampadarii di cristallo, che poi ce li hanno tutti. Nell'ingresso avevano messo un baule con una coperta rossa e, come imbottitura, il mollettone per stirare. E stava benissimo. La camera nuziale pareva un salotto: c'era naturalmente un divano-letto, e poi un tappetino e la cassetta da ufficiale di Sergio ricoperta di cuscini dipinti a mano. Il loro letto e l'armadio, gli unici mobili veri della casa, li avevano messi nella cameretta della serva.

Insomma, si davano coraggio in tutti i modi, benchè sempre accada che, nell'unirsi con la forza d'animo d'una giovanetta seria, la forza d'animo d'ogni giovane serio si disperda misteriosamente in vani risentimenti, in sistemi di vita e d'idee che solo l'ira o la disperazione d'un'ora può cementare per una giornata, e così i principii d'ogni famiglia sono, come quelli del mondo, nel caos. Pure, quando venne la domestica a trattare le condizioni — una tedesca — Sergio sentì che doveva dare tutta la sua assistenza alla moglie. La condussero in giro per la casa, indugiando per farle ammirare la sua camera; parlavano sempre loro due, con una strana fretta, rubandosi le parole, come se di parole volessero riempire le stanze, di cui ora vedevano, quasi per la prima volta, il vuoto. Che quei pavimenti fossero corrosi e sconnessi era colpa soltanto del padron di casa, ma nel vedere come li osservava la domestica, che non aveva ancora fiatato e aveva un'aria da tonta, ebbero l'impressione che fosse colpa loro, tutta loro. Speravano tuttavia di potersi intendere attraverso il buon gusto, poichè la domestica era elegante, con un bel cappellino guarnito e una volpe a tracolla, la placida bellezza del corpo svelata da un *tailleur* grigio, proprio di buon gusto. Il signore era un intellettuale, confidava sorridendo la signora: essi erano sobrii, ma tenevano molto al modo di servire in tavola: in casa c'era poco da fare, e presto, quando sarebbe nato il bambino, lei avrebbe ajutato nelle faccende; avrebbero anzi lavorato insieme tutte e due perchè, spiegò tanto lei quanto il signore avevano molto vivo il sentimento della casa e piaceva loro di adoperarsi: non erano di quelli che abbandonano la casa nelle mani della servitù. E la invitò a visitare un'altra volta la camera destinata a lei. Compiacente la domestica vi entrò, essi restarono a guardarla dalla soglia: si mirava nello specchio e rassettava con calma un ricciolo biondo sotto la tesa del cappellino. Sergio, al pensiero d'avere due donne in casa, s'augurava con maggiore intensità di desiderio che il figliuolo fosse maschio: una figlia femmina gli avrebbe dato il senso d'essere preso in mezzo a un'intesa contraria; ecco, tutta gente che si sarebbe rimirata nello specchio, ed egli un operajo che doveva nutrirla; tutte voci alte nella casa, voci di sempre, e la sua grave, vi avrebbe risonato come il ronzio fosco d'un calabrone, che entra per un momento in una stanza, stordisce tutti, e poi via, ha trovato l'aria della finestra. Fuori, estraneo fra estranei. Accompagnavano alla porta la domestica, che finalmente aveva detto:

— Non è mio «cànere».

— Vedrà che starà molto bene — rispondeva la moglie, sorridendo, e come se colei avesse accettato.

— No, — ribattè con una certa severità la tedesca: — non starò. Non è mio «cànere» —. E se ne andò lasciando l'immagine d'un bel sorriso biondo e azzurro.

Sergio s'era chinato per rassettare la coperta rossa del baule: due passi lontano ne verificava l'effetto. La moglie confessò che le dolevano forte le reni, perchè era rimasta troppo tempo in piedi girandolando, e si fece accompagnare al divano-letto e adagiare. Era stata molto coraggiosa, aveva parlato con garbo signorile, fatto tanti sorrisi, e s'era mostrata disinvolta proprio come se le miserie che aveva dovuto far vedere fossero, com'è facile dire, tutt'altro che disonorevoli. Egli l'aveva ammirata e l'amava con adorazione. Non era buona a trattenere certe grosse lacrime, rade, che le si formavano piano piano nella palpebra e ne traboccavano rotolando per le guance smagrite; ma si comportava sapendo che il marito doveva far finta di non avvedersene, poichè egli non poteva fare altro, per non accrescerle il cordoglio. E poi gli toccava di scappare per la ripetizione al figlio del lattajo. Però quando fu nell'ingresso dovette appoggiare la fronte al muro, e così pianse anch'egli un po'. Erano stati umiliati? si domandava. No, in fondo no: quella tedesca si era dimostrata molto fine e gentile.

Peggio sarebbe stato con qualche servaccia paesana. «Io l'avevo capito subito che non voleva restare», aveva poco fa concluso, ostentando indifferenza per confortare Mirella: «Che vuoi farci, cara: quando una si mette col preconcetto...». Per vivere come essi vivevano, bisognava stare fra persone dell'avanguardia, sensibili e raffinate come loro: il loro errore era stato di rivolgersi a gente d'un altro stampo, addormentata fra gli usi d'un tempo molto meno umano del nostro. Avrebbero dovuto cercare una buona vecchia signora decaduta, da adottar quasi per madre, con la quale poter trattare gentilmente e con civiltà. Questo era il valore del nostro tempo, molto più spirituale che non paresse a quei tangheri pieni di sè, asserragliati fra solide casseforti, ricchi di carattere e sempre urlanti in prima persona, qual'era per esempio suo padre. Che bisogno c'era più del carattere? Dell'arraffare ricchezze? Del primeggiare? Suo padre urlava: farsi un posto al sole. Per lui invece l'importante era che si diffondesse il più possibile questa civiltà fra la folla, che la folla divenisse educata e sensibile in modo da potervi vivere in mezzo senza venirne offeso.

Tornò in punta di piedi dalla moglie e la trovò, povera bambina, rizzata a sedere nel divano-letto, gli occhi sbarrati e un pugno nella bocca per non farsi udire. Appena lo vide scoppiò a piangere forte e diceva fra i singhiozzi:

— Villana! Brutta zotica, rifatta!

Fra le braccia di lui a poco a poco si calmava. Sergio si risolse a lasciare in asso per quel giorno il figlio del lattajo, e volle che la moglie si rimettesse in ordine. Egli stesso le incipriò il viso e le ripassò un po' di rosso sulle guance e sulle labbra. Poi prepararono il tè, si lavarono ben bene le mani, fino ad averle nettissime e delicate, con gli orli delle unghie trasparenti, e sedettero rasserenati e gentili tra i vapori profumati della loro bevanda preferita.

— Essi non hanno più radici nella vita — diceva Sergio: — la vita è nostra. Fanno pena, poichè morranno senza conforti.

Mirella sorrideva. Ogni tanto le tornava ancora un sussulto del pianto, come ai bambini, ma si sentiva bene.

— Un'altra tazzina, Aschieri!

E' tanto elegante chiamare il marito col cognome.

STEFANO LANDI.

Il IV centenario del Collegio di Francia

Venezia, 15 notte.

Venerdì prossimo, nella ricorrenza del quarto centenario del Collegio di Francia, il sen. Davide Giordano, quale Presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, presenterà alla Sorbona una pergamena miniata da Vincenzo Scarpa col saluto del maggiore Istituto di cultura del Veneto, saluto dettato dal prof. Giovanni Bordiga.

Un prete su un vulcano

New York, 15, notte.

Il rev. Padre Bernardo F. Hubbard, in compagnia di un pilota e di un meccanico ha sorvolato uno dei più attivi vulcani dell'Alaska. Partito dalla California, dove Padre Hubbard esercita il suo ministero di sacerdote presso una chiesa di Santa Barbara, ha voluto tentare l'ardita avventura di volare sul cratere del vulcano Aniakchak, che sorge sulla costa meridionale della penisola alaskiana, per avere il piacere di essere il primo sacerdote che abbia compiuto la pericolosa e difficile impresa. Ed infatti non si è trattato di un volo comune, tanto che, appena sceso sano e salvo a Nome, il coraggioso prete ha creduto doveroso di ringraziare la divina provvidenza per essere scampato dalle fiamme del vulcano, quasi miracolosamente.

Lo stato dell'atmosfera attraversata sopra la bocca fumante del grande cratere ha creato immense difficoltà al pilota e vi sono stati momenti in cui egli ha dovuto lottare strenuamente per potere controllare l'apparecchio durante il suo volo. Le calde nuvole di fumo, che si innalzavano densissime dal vulcano, appena venivano in contatto con gli strati atmosferici superiori, che erano molto freddi, creavano forti correnti d'aria dall'alto in basso, le quali facevano abbassare l'aeroplano in modo pericoloso, tanto che più di una volta riuscirono a farlo scendere fin quasi dentro il cratere. Anche la nebbia, che avvolgeva il velivolo come un nero lenzuolo, accresceva il pericolo di andare a finire in fondo all'enorme bocca del vulcano e la salvezza di tutti e tre i trasvolatori è dovuta ad una repentina deviazione, che li ha portati in una atmosfera più fredda e visibile, fuori il velocissimo abisso pieno di gas e di fumi.

L'atroce morte nelle viscere incandescenti della terra è stata scongiurata, ma a questo pericolo, affrontato volontariamente da Padre Hubbard se ne è aggiunto un altro di natura differente ed inatteso. Nelle vicinanze del cratere l'aeroplano è stato attaccato da alcune aquile attratte dal rumore del motore, che nidificano sui monti vicini. Esse per un certo periodo di tempo hanno seguito il velivolo minacciando di stracciare la tela delle ali, nel qual caso l'incolumità personale dei tre trasvolatori si sarebbe trovata in grave pericolo a causa del forzato atterraggio sulle lande deserte dell'Alaska. Anche questo pericolo è stato felicemente superato e l'ardito prelato californiano, che non ha nascosto le sue emozioni alle persone che l'hanno premurosamente accolto a Nome, forse difficilmente sarà di nuovo tentato ad intraprendere un'impresa aviatoria di tal genere, impresa considerata temeraria da tutti, per il fatto che un vulcano attivo come l'Aniakchak presenta agli aviatori tante incognite, che si possono facilmente risolvere in un disastro irrimediabile.

L'impressionante serie di misfatti

compiuta dalla banda Uzunof

Vienna, 15 notte.

La lista di delitti di cui deve rispondere la banda Uzunof — due membri della quale, tra cui Uzunof in persona, sono stati arrestati a Marsiglia — è impressionante.

Nel luglio 1926, Uzunof e i suoi, che nel frattempo i Tribunali bulgari hanno più volte condannato a morte, assalirono il corriere di Lovez e uccisero due donne, un agente ed il sottoprefetto di Lovez, ed il sindaco del villaggio di Radovane; nell'agosto del 1927 svaligiarono ed assassinarono l'agente delle imposte di Goerna ed un contadino; il mese appresso assalirono il corriere e la cassa municipale, e commisero due omicidi; nell'agosto del 1928, rapine e ricatti; nell'ottobre 1929 assalti e svaligiamenti di corrieri. Tra i viaggiatori di questi corrieri i briganti, riconosciuti tre membri di una Sezione del Tribunale di Sevlievo, li fucilarono seduta stante; nel novembre dello stesso anno i banditi fermarono il treno della linea Bolemovzi-Bercoviza, e depredarono i viaggiatori. La lista non comprende i delitti minori.

VIAGGIO IN TURCHIA

A colloquio col Patriarca Fozio III

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTANBUL, giugno.

In una mattinata solenne pei greci ortodossi sono andato a vedere Papà Eftim. Le questioni religiose a Costantinopoli non hanno finito di colorarsi di tutte accanite, e proprio quelle fra Cristiani. Per esse Bisanzio non fu mai spento. I cattolici romani sentono appena parlare di queste cose, non se le figurano neppure, ma qui uno può ricordare che cos'era il Cristianesimo prima di entrare nella tradizione romana, e nell'arte italiana che gli ha fornito una veste anch'essa immortale. Ben sedici sono le chiese autocefale dell'Oriente, espressioni di nuclei nazionali, e dopo la guerra sconvolte dalle trasformazioni nazionali: una diciassettesima la sognò Papà Eftim, e doveva essere una chiesa cristiana e turca, d'un nuovo rito e d'una nuova lingua, il turco. Perchè Papà Eftim, greco di razza, è nato in Turchia. Lo dicono un energumeno e peggio, e io non ci voglio mettere nulla di mio. Il sogno di Eftim fu di diventare Patriarca di Costantinopoli, poi capo di una chiesa nazionale turca, che in fondo sarebbe stata una delle tante. Fanàr si chiama il palazzo che è sede del Patriarcato greco sulle rive del Corno d'Oro, ed è il loro Vaticano. E' anche esso di legno.

Un energumeno Patriarca

Eftim fece la sua apparizione nel 1922, quando i greci furono respinti dall'Anatolia: la loro avanzata fino ad Afiòn Karahissàr e a Brussa aveva imbaldanzito il Patriarca che sognava già il ripristino della Chiesa e dell'Impero greco d'Oriente; il loro rovescio mise in agitazione la comunità greca sul Bosforo, che spaurita dall'idea delle rappresaglie del vincitore, invase il Fanàr. Meletio, il Patriarca fu percosso: si ritirò sul Monte Athos, vi morì. Con la folla era venuto Eftim, che si insediò da padrone nel Patriarcato. Il clero indisse le nuove elezioni. Eftim fece parlare di sè in quella circostanza perchè tra le liti e le botte di quelle elezioni, picchiò il metropolita di Nicea e buttò per le scale quello di Silivri. Si mise a sedere sulla poltrona ornata dell'aquila bizantina ma non vi rimase. La polizia lo cacciò dal Fanàr, di notte, come un ladro. Le elezioni non gli arrisero mai; si vide passare davanti per un breve e agitato regno pieno di esilii, di morti improvvise, di rinunzie, Gregorio VII, Costantino VI, Basilio III, e infine Fozio III, ogni regnante col nome eloquente del primo patriarca dello scisma d'oriente. Eftim, sconfitto, si rifugiò nella sua chiesetta di Galata che ha nome Panaghia Calafatiani, qui istituì il suo rito, e fu patriarca di sè stesso. Qui tentarono di tagliargli la barba e la treccia dei partigiani del Fanàr, poi lo lasciarono anche troppo solo. Dall'altra parte il Fanàr, che aveva avuto sino da Maometto II privilegi grandissimi dallo Stato Mussulmano, che per non voler contatti con genti cristiane dava privilegi civili ai loro capi religiosi, si vide togliere qualsiasi giurisdizione. Lo Stato laico kemalista ha chiuso la storia agitata della Chiesa d'Oriente già indebolita dalla rovina della Russia cristiana: la «Grande Chiesa di Cristo» amministra ogni soltanto la fede a non più di quindicimila greci rimasti sulle sponde del Bosforo, s'è veduto recentemente Fozio III far visita al Valì di Costantinopoli per ottenere il permesso di comunicare con le chiese ortodosse dei Balcani e dell'Oriente.

A Panaghia Calafatiani Eftim ebbe in questi giorni una spettatore alle funzioni, e questo ero io. La sua è una chiesetta molto dorata in un vicolo di Galata, dove la gente minuta si affolla davanti ai carretti dei venditori d'uva passa, senza un pensiero al mondo di questo piccolo papa mancato. Sul vicolo tetro si apre netto un chiostro, su una porta si legge in istampatello greco la parola Grafèion, ufficio. Il chiostro è quieto, cristiano, vi cresce qualche alberello: in quel quartiere sembra una oasi. Un custode è nel cortile, e dà di quando in quando un'occhiata al suo principale che sta tutta la giornata in chiesa, preso da uno zelo assai infruttuoso: entra a osservarlo un poco, e ne esce subito. Le cerimonie di Eftim sono interminabili, ma non richiamano nessuno.

Il rito della chiesa deserta

Io capitai ad Eftim quando la Pasqua greca, che cade più tardi della nostra, era già passata, ma in mezzo alla chiesa sotto il baldacchino di legno dorato, stava ancora l'immagine del Cristo risorto, un Cristo bruno come sono brune tutte le immagini bizantine: volava su da un'urna dorata col coperchio rovesciato.

C'era la solita cassettina di sabbia su una colonnina, per infilarvi le candeline devote, come è uso degli ortodossi: me ne ricordo una alla Pasqua dei primi profughi russi a Parigi che era una foresta di fiammelle. Ma qui se ne vedevano soltanto due, e due erano i frequentatori di questa chiesa, che facevano da cantori tra i banchi del coro. Erano due giovanotti, uno di fronte all'altro, davanti a un leggìo fissato su un tavolinetto alla turca, di quei soliti incrostati di madreperla. I due si agitavano a cantare: nella chiesa non c'era nessuno; si erano sfacciato il colletto e lo avevano posato sul leggìo, con la cravatta ciondolante che pareva un segnalibro. Cantava l'uno, rispondeva l'altro. Una lunga nenia. L'altare nel fondo acceso, e nessuno davanti all'altare. Da qualche parte rispondeva una voce ed era Eftim. Il quale, poi, uscì come dalle quinte di un teatro, passò davanti all'altare, diede un'occhiata sbadata alla chiesa vuota, mi notò con stupore. E' un uomo sugli anni, con la lunga barba grigia e ricciuta, naso adunco, colorito olivastro, occhi infossati e acuti, le tempie asciutte e scavate. Rispondeva ai cantori dandosi molto da fare: girava intorno all'altare baciava la tavola dell'altare in tre punti, faceva inchini a tre a tre, come se ballasse, baciava un librone dalla rilegatura dorata, poi si affacciava a distribuire incenso. Non vidi mai tanto incenso: ne buttava a ondate per tutta la chiesa, e io mi sentivo un angelo tra le nuvolette. C'era anche un trono da una parte, sugli scalini del quale era disteso un misero tappeto scendiletto, vera taccagneria nel paese dei tappeti; ma il trono era dorato e sormontato da una pesante corona. Mi sarebbe piaciuto vedere Eftim su quel trono, col suoi occhi ladri, in quella solitudine. Entrano nella chiesa due bambini con una ciambella in mano, e si mettono a giocare tra gli scanni vuoti. Entra una povera donna con una candelina e la pianta nella scatola di sabbia. Povera donna, non sapete che il Signore non è qui? Che quello è un falso papàs? Ma che sanno le povere donne di papàs? Ella in ginocchio, vedeva Dio, e pregava, e si faceva il segno della Croce, e di quando in quando si levava a baciare il cuore ferito del Gesù risorto sull'urna dorata. I due cantori seguitavano a modulare con la voce forzata dei chierici che non vogliono far troppa fatica; uno di essi si allontanava cantando: smise; si sentì che dietro l'altare stava litigando con Eftim. Il quale, finita la lite, preceduto dal cantore con la camicia sbottonata, comparve a fare il giro della chiesa in pompa magna. Agitava il turibolo fumante, teneva il libro nell'altra mano; il cantore che lo precedeva portava un cero: quello gli andava dietro altrettanto nervoso e solenne, con un piviale di velluto rosso cupo su cui era ricamata la gloria del Signore risorto. La povera donna, a vederselo vicino, si prostrò terrorosa e gli baciò il lembo della veste; quel figuro la benedisse: a me fece un piccolo inchino e mi buttò una nuvoletta d'incenso, tutta per me. Se ne andarono i due bambini, dopo aver giocato dietro le colonne; se ne andò la donnicciuola, presa da una fretta improvvisa, e come se si fosse accorta che là dentro Dio non c'era. E me ne andai anch'io in punta dei piedi, mentre i cantori frugavano nei loro scartafacci gualciti e manoscritti un nuovo canto, Eftim rispondeva da qualche angolo nascosto dall'altare; e sembrava parlassero ad alta voce, da una stanza all'altra, di fatti loro.

Una visita al Fanàr

Chiesi udienza presso il Patriarca Fozio III, e l'ebbi per telefono, con la raccomandazione di presentarmi prima alla Meghàli Protosinghelia. Il quartiere intorno al palazzo del Fanàr è popolato di greci rimasti a Costantinopoli dopo lo scambio delle popolazioni, i soli che trovi in Turchia, e non si possono allontanare dalla città per oltre centocinque chilometri dalla cinta. E' una folla industriosa; confina col quartiere ebraico, lungo il Corno d'oro. La via è affiancata di padiglioni spalancati pieni di merci, è stretta e ingombra e polverosa, confonde traffico, merci, uomini, animali, in un solo mobile tumulto di luci, e la forma più precisa su cui l'occhio si riposa sono i pesci secchi appesi in lunghe file, i frutti, le cipolle. Gl'incroci delle razze parlano cento lingue e non sola, si capiscono come per una miracolosa Pentecoste, lo spagnoletto del Seicento che ancora parlano gli ebrei trasmigrati qui dalla cacciata di Spagna, il greco che viene su dalle grammatiche di scuola, l'italiano rimasto qui con le case dei genovesi, le sole architetture di pietra della contrada, che coi loro aggetti e risalti furono il modello della casa turca, vecchie e accigliate, magazzini, difese e palazzi, tutt'insieme. Il Fanàr sembra da lungi una roccaforte ed è un terrazzo di legno, imbiancato e orlato di rosso. Il cortile è quello d'un convento, con la chiesetta nel mezzo, più bassa di tutta la costruzione che l'attornia; una campana pende da una bassa impalcatura di legno.

«Ma perchè vuol vedere il Patriarca?», mi chiede il Meghàli Protosinghelos, un pope grigio, malizioso e diffidente, con la treccia raccolta sotto l'alto berretto a cilindro. «Badi, mi ammonisce, che il Patriarca è un personaggio importante importantissimo, un personaggio solenne, al quale non si possono fare domande. Bisogna aspettare d'essere interrogati. Ella vedrà il Patriarca, ma non gli farà nessuna domanda, siamo intesi. Se vuole sapere qualche cosa, anche noi abbiamo i nostri teologi e i nostri libri». So bene che Fozio III non è un nostro amico, voglio dire un amico degli italiani, e pensavo di fargli una domanda a proposito di un progetto di patriarcato indipendente per le isole italiane dell'Egeo. L'idea di vedere quello che rimane del pontificato d'Oriente, della «Grande Chiesa di Cristo», mi diede un freddo coraggio, e quasi il piacere di compiere un atto poco sincero. Mi veniva a mente, in quel fortilizio di legno, le liti intorno alla fede e ai suoi simboli, le lotte e gli odii iconoclasti che precorsero quelli maomettani. Non so come fui ammesso a quella visita, certo contro l'umore del Protosinghelos. Guidato da un militissimo e tenerissimo pope a mani conserte, traversavo un corridoio tappezzato d'immagini dei Patriarchi, vecchie e comuni stampe e fotografie, in cornici di legno nero, coi veli neri sugli alti berretti, che distinguono la carica patriarcale. Per un latino, vedere questa tradizione greca e locale della chiesa, rimasta focolare nazionale, strumento nazionale, è cosa curiosa.

Un pontefice nell'intimità

La sala dove aspettavo era grande, tappezzata da una doppia fila di ritratti di Patriarchi; tappeti comuni, poltrone comuni, come nell'anticamera di qualche alto impiegato borghese. Una stufa di ghisa nel mezzo, un soffietto, le molle, la paletta, un ciocco rimasto dall'inverno. Una voce nasale, che doveva essere quella del Patriarca veniva dalla stanza attigua, e seminava lo sgomento tra le file dei popi allineati sulla porta a badare d'introdurre i visitatori a turno: poichè era giorno solenne, luceva una luce di Pasqua, certi collegiali greci aspettavano in estasi irrequieta, certi uomini con la coccarda azzurro-crociata dei greci fuggiavano in quella luce di fedeltà inquieta. Nel loro bisbigliare intendevo la parola «ruman», che designava me. Ero io romano, cioè cattolico, che non si sa per quale ragione volevo visitare il Patriarca, e mettevo nell'imbarazzo quella tranquillità, chiusa, povera ma stretta comunanza di patria e di religione, e questo faceva di me un uomo che stava a disagio, assalito dal dubbio se mi fosse lecito introdurmi nel mistero fidato d'una religione non mia. Un pope mi cacciò nella sala aperta con una spinta premurosa, come si butta un attore debuttante dalle quinte di un proscenio. E mi trovai davanti a Fozio III.

Il quale è un pope come tutti gli altri, vestito della stessa tonaca ampia e nera, solo posato, solenne, meno nervoso dei suoi presbiteri, che avevo veduto spesso confondersi tra i loro compatrioti, riconoscerli nella città straniera, alle fermate dei tranvai e dei vaporini, vigili all'idea della patria lontana da mantenere accesa sulle rive del Bosforo. Il velo nero gli cadeva sulle spalle, puntato con un semplice spillo al cilindro del copricapo, e gli dava un tono sacerdotale piuttosto arcaico, e un ricordo delle bende sacerdotali di religioni più antiche e morte. Fozio stava davanti a una scrivania comune di rovere, col tappetino verde, e la famosa sedia patriarcale era dello stesso legno chiaro, atteggiata la sedia marmorea bizantina, come un'imitazione commerciale di un'arte finita. Mentre si levava a salutarmi, e mi parve altissimo, e gli baciavo la mano, vedevo, sulla spalliera della sedia, l'aquila a due teste di Bisanzio e la corona sul fondo rosso. Sapevo che il Governo kemalista proibiva a lui di servirsi di quello emblema, e difatti sulla facciata della chiesa del Fanàr, questa immagine era coperta da un'icona. Ma qui dentro era il suo segno dimesso. Fozio III parla il francese, meglio il tedesco, dondolandosi sulla sedia, mentre tra le mani intrecciate puntella un ginocchio accavallato sull'altro, comincia, con la stessa voce che avevo udito dall'anticamera, a dirmi di accostare una sedia, perchè faremo un poco di conversazione. Guardavo il medaglione che portava appeso al collo, di smalto, segno della sua potestà, con la Vergine e il Bambino nei vivi colori rossi e azzurrini dello smalto. Guardavo i suoi occhi acuti, penetranti, che velava di quando in quando battendo le ciglia. E che discorso fu il nostro! Chi mi avrebbe detto che avrei mai tenuto parole di quel genere con un pontefice?

«Lei è romano? Cattolico? Ah, cattolico. Non sono mai stato a Roma. C'est dommage. Avrei visitato volentieri la chiesa dedicata al principe degli Apostoli San Pietro, nonchè quella dedicata al discepolo prediletto di Gesù, San Giovanni. Leider, non sono mai stato a Roma! Ah, lei è sposato da quanti anni? Tredici? Stanno bene a casa sua? Si è sposato a ventitrè anni? So jung! Allora lei conta oggi trentasei anni. Ho indovinato? Torna il conto? Tredici più ventitrè fa trentasei. Io sono stato educato in Germania. Sono stato in Francia, in Ungheria, in Bulgaria, in Anatolia; sono patriarca da due anni. Quanti sono i cattolici romani a Costantinopoli? Novemila? Credevo assai di meno. Essi hanno molte chiese a Pera. Le chiese italiane sono dedicate a Sant'Antonio e a San Pietro e Paolo. Ho detto bene? San-Antonio, nicht wahr?».

Le uova di Pasqua

Così parlava l'uomo venerabile e pareva dicesse un'orazione. Entrò un chierico a portargli la posta, e interruppe quel discorso raro. Egli la posò con un gesto abituale sul tavolo, vi pose sopra gli occhiali. Volle poi che gli scrivessi il mio nome, e volle leggerlo correttamente. Il suo discorso, del genere che ho detto, durato un quarto d'ora, mi proibiva amabilmente di rivolgergli qualsiasi domanda. Volle sapere in quale albergo fossi, se conoscevo greci, e a proposito di un alto personaggio politico che avevo incontrato, mi disse semplicemente: «E' un buon amico mio». E che cosa stavo scrivendo in quei giorni? Quale era il mio itinerario? Tutta l'Anatolia? E Cipro? E Rodi? A questo nome socchiuse gli occhi. Io avevo una domanda sulla lingua; ma entrò un cameriere che mi presentava una coppa, una tazza d'argento pesantissima su cui un angelo adulto e femminile stendeva ben cesellate le ali. «Sta a vedere che mi danno un gelato», pensai. E stavo per prendere la coppa e mi sentivo un gesto da teatro a impugnarla, solenne com'era. Ma il cameriere, inorridito, me la ritolse subito, vi ficcò dentro un cucchiaino, me lo cacciò in bocca e si portò via coppa e vassoio. Era una pasta densa, troppo dolce, gommosa, che non riuscivo a inghiottire. «Presto, un bicchier d'acqua», disse in greco e con altro tono il Patriarca. E l'acqua mandò giù il difficile boccone. Ora mi sentivo meglio. Ma il venerabile uomo: «Vuole un caffettino?», mi disse, e già sul tavolo posavano un caffè turco. Così, sorbendo il caffè al cospetto del capo della «Grande Chiesa di Cristo», mi accorsi con orrore delle mie scarpe gialle. Facendo tintinnare le chiavi, un pope aprì un armadio e porse al Patriarca un sacchetto di velo bianco, con tre uova dentro: su uno era dipinto il Redentore risorto, abbastanza bene; un altro era dorato, un altro colorato di rosso. Il Patriarca me li porse. E' la fine dell'udienza.

«Molto gentile il vostro Patriarca», vorrei dire al giovane pope dalla pelle liscia e brunetta sotto la tenera barba di fumo, cui sono affidato, e che mi accoglie con lo zelo devoto di chi esce da una comunione. Se fossi americano questa visita andrebbe nella mia collezione di persone singolari. Italiano, mi vengono a mente tante cose imbrogliate, e vorrei che i ragazzi che aspettano di vedere il loro Patriarca, leggessero anche sul mio viso una certa letizia. Il giovane prete mi accompagna a vedere la chiesa del Fanàr. La cattedra di San Giovanni Crisostomo; i corpi di Santa Salome, di Santa Eufemia, di Santa Teofano, che fu moglie di un basileus. Questo mi dice il pope nel suo greco, e batte la mano sulle urne che raccolgono il corpo delle sante, e solleva il velo funebre rosato e celeste che copre quei corpi rattrappiti, d'una grandezza infantile. «Meghàli», dice, cioè: antico, come se io non capissi che cosa sia antico, come se non fossi italiano. Fuori è la giornata turbata di Costantinopoli, e gli occhi si levano sui pinnacoli di tante diverse religioni. Il cameriere del mio albergo, un greco, a vedere il sacchetto delle uova esclama: «Lei è stato dal Patriarca! No, mi dica la verità, ha parlato proprio con lui? E che le ha detto?». «Tante cose, tante cose mi ha detto». Mi guarda ammirato e riconoscente. Mi serve un pranzo da giorno solenne.

CORRADO ALVARO.

LIBRERIA

Imperatrice dei cinque re

«In quest'ultimo romanzo ho scelto a cornice della favola la verde Valsesia, ameno di praterie, austera di boschi». Così premette, in una breve prefazione, Clarice Tartufari (*Imperatrice dei cinque re*, Campitelli, 1931); e quantunque la vicenda si sposti poi a Roma, e qui ci faccia assistere agli urti più violenti che le sorti dei suoi personaggi devon subire, pure: la verde vallata, dalla quale la vicenda s'era dipartita, in un preludio intessuto di serenità e di giovinezza, ricorre sovente, quasi simbolo di quella serenità e di quella giovinezza perdute; fin quando il ritorno a quelle conche ridenti, dopo che la tempesta s'è abbattuta su queste vite, si colora d'una lieve e sperduta malinconia, dà una sua patina a tutto il romanzo, lo fa rivedere, rapidamente di scorcio, commosso come un racconto di vite vissute. Un giovane medico, che un tempo si sarebbe potuto chiamare di belle speranze e d'ardenti propositi, riesce a sposare una dolce fanciulla da lui conosciuta nella verde Valsesia; è un lavoratore, il dottor Maso Zavia, che vuole «arrivare», farsi un nome; e a Roma, nel piccolo nido che accoglie la coppia felice, non c'è da stupirsi se, per i suoi studi, il giovane medico trascuri talvolta la moglie. Piccole nubi, piccolissimi screzi appena accennati, ma sufficienti a stendere un velo di gelo, di irritazione, a preparare quello che sarà l'errore della vita di Daria. Silvio Sedi, un grande antiquario ritiratosi dagli affari, misantropo e schivo quanto basti per lasciar intravvedere chissà qual mistero all'ingenua Daria, ne diventa, improvvisamente, quasi violentemente, l'amante; poi scompare; e un bimbo, da Maso accolto con pazza letizia, le ricorderà, di giorno in giorno, quel volto, quello sguardo, che a poco a poco diventerà tormentoso e lancinante rimorso, accanto a Maso che una malattia incurabile prostrerà sempre di più, suscitandogli istanti di lucidità che lo renderanno esigente, penetrante, sottile, fin quando, poco prima di morire, della verità avrà una fugace e improvvisa visione. L'amante ritorna; invano vorrebbe, sposando Daria, diventare per tutti il padre di suo figlio; è proprio questi, di fronte alla rivelazione improvvisa, che lo scaccia, e che poi, per lenire in qualche modo il colpo che ha devastato la sua prima giovinezza, si allontana, lasciando quella casa che sarebbe per lui, ormai, intollerabile. E Daria, stroncata, sperduta, torna ai suoi monti, nel gelido candore di un paesaggio invernale. La prima parte del romanzo è un po' prolissa, non scevra di elementi cronistici, di dialoghi non necessari; ma quando la vicenda si spiega, allora la narratrice sa rendere stringato il ritmo del suo racconto, giungendo sovente, come s'è detto, alla scena commossa e commovente, resa con mezzi sobrii ed efficaci.

Come nasce un libro

L'autore di *Il libro italiano nel 900*, l'innamorato dell'arte della stampa che, da più di due decenni, in una sua bella rivista, *Il risorgimento grafico*, va combattendo una lunga e non facile battaglia per il rinnovamento dell'arte tipografica italiana, memore delle fulgidissime tradizioni di questa, dal Manunzio al Bodoni, ce ne offre ora un bel saggio (Raffaello Bertieri, *Come nasce un libro*, Bertieri ed., 1931) ricchissimo d'accurate riproduzioni incorniciate da un testo semplice e piano, nel quale palpita la passione dell'autore: e questa lettura è una delle più interessanti che possa essere offerta a chi la vita del libro segua ed ami, a chi si compiaccia d'avere nella propria casa una biblioteca, anche modesta, alla quale donare ogni tanto qualche nuovo volume. Non è un libro, questo, che si rivolga ad iniziati o a tecnici, anche se questi vi potranno trovare conferme e raffronti e notizie ancora, per loro, ignote; ma vuol essere una piacevole e curiosa guida che faccia conoscere come il libro, decorato della sua fiammante fascetta editoriale, così come appare nelle vetrine dei librai, sia venuto alla luce; come, dal manoscritto, nasca il volume. Chi sfoglia distratto l'ultima «novità», chi crede, come quel cliente dei Bertieri, che un volume si possa fare in tre giorni, chi, più pratico, considera un libro finito quando se ne sia ultimata la composizione, stupirà, leggendo queste pagine, al vedere quante cure e cautele, e attenzioni esiga la stampa del più modesto volume: chè quando si voglia tentare la «grande» edizione, lussuosa, su carta speciale, con rilegature magari d'autore, allora, il tempo occorrente potrà essere magari computato in anni. Dapprima la scelta del carattere: soltanto certi tipografi di provincia credono i loro pochi caratteri adatti a qualsiasi testo; ma i tipografi più provveduti, contano a decine e decine, taluno a centinaia, le serie dei caratteri a loro disposizione; e, ad ogni testo, ad ogni manoscritto, bisogna trovare il carattere più opportuno, in una indagine sottile e in raffronti sagaci. Altrettanto dicasi del formato, dei margini, della lunghezza delle righe, tutti elementi che debbono contribuire alla formazione di quella piccola, ma autentica opera architettonica che è la pagina, la bella pagina di un libro: e che fa, di questo «mestiere», un'arte. La variazione di un millimetro di bianco o di nero può dare effetti del tutto impensati: il colore, il peso, la grana, l'odore (sì, anche l'odore) della carta possono distruggere tutta la bellezza di ciò che, di sulle bozze, poteva apparire soddisfacente; l'inchiostratura esige sovente le stesse cure che il fotografo dedica ai reagenti delle sue bacinelle; e il volume più riuscito può essere rovinato dall'ultimo, nella serie, dei suoi autori: dal legatore. Ricco di episodi significativi e gustosi (l'autore che, dopo aver sbraitato col proto, più non riesce a decifrare il suo manoscritto; la candida figura di Pasquale Villari che avrebbe modificato le sue bozze anche un centinaio di volte, se il tipografo glie lo avesse concesso); con piccole sorprese stilistiche che qua e là ravvivano la notizia o l'informazione (il Bertieri giunge a dividere i caratteri tipografici in presuntuosi e tranquilli, in spensierati e compassati, in malinconici e pazzerelli); il bel volume si chiude con un ampio capitolo dedicato alle rilegature d'arte, dove, tra l'altro, sono svelati i segreti di quegli autentici mosaici che son le rilegature policrome: e non si dimentichi, che ogni volta che gli capita sotto la penna, la parola che è stata ed è la missione della sua vita, il Bertieri la scrive sempre con l'iniziale maiuscola: Libro.

Il lettore.

Il siero dell'eterna giovinezza

Miss Hepper danza ed è corteggiata

New York, 15, notte.

Gli scienziati americani stanno studiando il caso di miss Edna Wallace Hopper la quale, per quanto avendo già varcato la sessantina, realizza il miracolo di rimanere giovane non solo di spirito ma anche di corpo; essa ha fatto di recente un giro negli Stati Uniti, ed ha meravigliato tutti nel vedere che essa danzava e per la sua agilità. Essa ha infatti danzato allegramente, come molte donne di venti anni non possono fare. L'epidermide di miss Wallace è senza rughe, e il suo volto presenta l'aspetto di quello di una giovanetta di 30 anni. Quando essa passeggia, è di frequente oggetto di sollecitazioni da parte di giovani.

Durante una intervista si è dichiarata convinta che l'eterna gioventù è una possibilità scientifica dell'avvenire. Si assicura che un certo siero di un dottore di Vienna non sarebbe estraneo alla perfetta conservazione di questa meravigliosa signora.

I PROCESSI

Le vicende d'un testamento falso

La causa rinviata alla Corte d'Appello

Roma, 15 notte.

Un'interessante causa, della quale a suo tempo si occuparono molto le cronache giudiziarie, si discuterà domani martedì dinanzi alla quarta sezione della nostra Corte d'Appello, che giudica in sede di rinvio dalla Cassazione.

Il 23 dicembre 1925 moriva in Bologna il ricco possidente Oreste Galletti, lasciando due figli, Federico e Lina, nati dal suo primo legittimo matrimonio con Bianca Legnani, nonchè la vedova in seconde nozze, Elda Martelli, dalla quale aveva avuto una figlia Anna Maria.

Durante l'inventario si trovò un testamento olografo del defunto, del 13 aprile 1924, col quale venivano nominati eredi in parti uguali i due figli e la moglie. Nella seduta dell'inventario del 21 gennaio, da uno dei registri contenuti nella cassaforte, venne fuori un altro testamento olografo, del 2 aprile 1923, col quale era nominato erede universale il figlio Federico. La vedova Martelli impugnava di falso il secondo testamento, provocando l'inizio di un'istruttoria penale. Per accertare la generica del reato, il giudice istruttore nominava perito calligrafo il prof. Ellero, mentre la difesa si rivolgeva al prof. Ottolenghi della nostra Università.

I due periti, come spesso accade, non andarono d'accordo, ma cosa che può dirsi unica negli annali giudiziari, il perito di accusa giudicava autografo il testamento, e quello a difesa affermava di avere riscontrato nella calligrafia più caratteri di dissomiglianza, che non di somiglianza con quella dell'Oreste Galletti.

I discordi pareri dei periti

Fu nominato a terzo perito il prof. Nicola Morace, il quale procedeva per conto proprio alle indagini, e sosteneva nella relazione finale la falsità della scheda testamentaria. Poi tutti e tre i periti addivennero all'accordo che il testamento era falso e che era diverso il sigillo usato per il timbro a ceralacca, sulla busta che lo conteneva, da quello dei cinque bolli esistenti sulla busta del primo testamento.

Il Galletti fu rinviato a giudizio, per rispondere di concorso in reato di falso e di uso sciente di documenti falsi, ma il Tribunale dichiarava nulla la perizia collegiale e rimetteva gli atti al giudice istruttore per una nuova perizia. Al prof. Ellero era sostituito il prof. Luigi Gusmano di Firenze, al prof. Ottolenghi il prof. Emilio Agnelli di Milano e, nel disaccordo fra i due a terzo perito era nominato il prof. Giovanni Villa.

I professori Gusmano e Villa dichiararono il testamento falso, il prof. Agnelli fu invece di opposto parere. Ripresa la causa, dopo un movimentato dibattito, il Tribunale, con sentenza 27 settembre 1928, condannava il Galletti a tre anni di reclusione e la sentenza dei primi giudici era confermata dalla Corte d'Appello di Bologna il 24 febbraio 1930.

Il condannato ricorreva in Cassazione e la seconda sezione penale, presieduta da S. E. Dobelli, accoglieva il ricorso. Il supremo collegio riteneva che si fosse violata la legge, perchè il giudice di merito — allo scopo di convincersi da quale causa derivassero alcuni segni turchini che circondavano le parole del testamento incriminato, e cioè per sapere se fossero conseguenza della traccia lasciata da carta adoperata per il decalco, oppure derivate da inchiostro, procedeva ad accertamenti di indole tecnica, senza l'intervento di apposito perito e senza la presenza di alcuna delle parti in causa.

La sentenza della Cassazione

Dopo tale esperimento i giudici affermarono recisamente di potere escludere ogni possibilità di spandimento d'inchiostro, e ritennero trattarsi di traccie di decalco, traendo da ciò notevolissimo argomento di responsabilità a carico dell'imputato. Respinsero poi l'istanza per una perizia chimica, che avrebbe dovuto essere diretta alle indagini suddette.

Nella sentenza della Cassazione si afferma che il giudice può formare il proprio convincimento senza ricorrere all'opera dei periti, può andare in avviso contrario ai periti, ma non può mai, senza violare le norme disposte dalla legge a garanzia dell'interesse delle parti, procedere da sè ad esperimenti di fatto, che possono essere incompleti o errati, mettendoli poi a base della propria convinzione.

La Cassazione annullava la sentenza della Corte d'Appello di Bologna, rinviando la causa per nuovo esame alla nostra Corte d'Appello. La parte civile sarà rappresentata dal prof. Rocco e dall'avv. Filippo Ungaro; l'imputato sarà difeso dal sen. Oviglio e dall'avv. Mastellari.

Avvocato condannato per appropriazione

Milano, 15 notte.

Dinanzi alla Sezione II.a del Tribunale si è presentato oggi l'avvocato Salvatore Ricco, imputato di truffa continuata in danno dei propri impiegati di studio, dai quali si era fatto dare somme diverse, come cauzioni, e di altre truffe in danno di alberghi cittadini ove, dopo essersi spacciato per avvocato di grido con alte aderenze, aveva lasciato grossi conti insoluti. L'avvocato doveva inoltre rispondere di appropriazione indebita di una somma a lui affidata da un cliente per un concordato extra-giudiziale.

Il Ricco ha sostenuto che i suoi impiegati gli avevano dato il denaro a titolo di prestito, che agli alberghi non aveva nascosta la sua momentanea insolvibilità e che dei denari dei suoi clienti, d'altra parte, non si era appropriato nulla. Il Tribunale l'ha assolto, per insufficienza di prova, dal reato di truffa, lo ha condannato ad un anno di reclusione per l'appropriazione indebita, concedendogli la libertà provvisoria.

Le Sezioni di Corte d'Assise del Piemonte

Come sono composte

Roma, 15, notte.

Il Ministro Guardasigilli, on. Rocco, ha provveduto alla composizione delle sezioni di Corte d'Assise del Piemonte, al 1.o luglio 1931 e per la rimanenza durata dell'anno nella maniera seguente.

TORINO - Prima sezione, *Torino*: Marchetti di Muriaglio comm. Guido, presidente di sezione, presidente; Gatti cav. uff. Giuseppe, consigliere effettivo; Perasso cav. uff. Francesco, consigliere, supplente.

Seconda sezione, *Alessandria*: Voglitti comm. Giuseppe, presidente di sezione, presidente; Rameri cav. uff. Silvio, consigliere, effettivo; Soliani cav. uff. Lamberto, consigliere, supplente; il presidente del Tribunale di Alessandria, supplente, il presidente di sezione del Tribunale di Alessandria, supplente.

Terza sezione, *Aosta*: Voglitti comm. Giuseppe, presidente di sezione, presidente; Rameri cav. uff. Silvio, consigliere, effettivo; Soliani cav. uff. Lamberto, consigliere, supplente; il presidente del Tribunale di Aosta, supplente.

Quarta sez., *Casale*: Voglitti comm. Giuseppe, presidente di sezione, presidente; Rameri cav. uff. Silvio, consigliere, effettivo; Soliani cav. uff. Lamberto, consigliere, supplente; il presidente del Tribunale di Casale, supplente.

Quinta sezione, *Cuneo*: Marchetti di Muriaglio comm. Guido, presidente di sezione, presidente; Gatti cav. uff. Giuseppe, consigliere, effettivo; Perasso cav. uff. Francesco, consigliere, supplente; il presidente del Tribunale di Cuneo, consigliere, supplente; il presidente di sezione del Tribunale di Cuneo, supplente.

Sesta sezione, *Ivrea*: Marchetti di Muriaglio comm. Guido, presidente di sezione, presidente; Gatti cav. uff. Giuseppe, consigliere, effettivo; Perasso cav. uff. Francesco, consigliere, supplente; il presidente del Tribunale di Ivrea, supplente.

Settima sezione, *Novara*: Voglitti comm. Giuseppe, presidente di sezione, presidente; Rameri cav. uff. Silvio, consigliere, effettivo; Soliani cav. uff. Lamberto, consigliere, supplente; il presidente del Tribunale di Novara, supplente.

IL N. 30717 IN CASSAZIONE

La Corte ammetterà il ricorso firmato Giulio Canella?

Roma, 15, notte.

A tutt'oggi nessuno dei due ricorsi proposti nell'interesse dell'ex-sconosciuto di Collegno è pervenuto nella Cancelleria della Corte di Cassazione.

Primo in ordine di tempo è, come si sa, quello in sede penale che riguarda la recente ordinanza del Tribunale di Torino in base alla quale è stato possibile l'arresto di Mario Bruneri e sono state rese esecutive le sentenze di condanna già pronunciate nei suoi riguardi. La procedura di questo primo ricorso è più spedita poichè su di esso la Corte Suprema dovrà pronunziarsi in Camera di Consiglio. Trattandosi di un ricorso per ottenere la scarcerazione, la decisione su di esso seguirà, come è consuetudine, nel più breve tempo possibile. Appena il ricorso sarà pervenuto alla Cassazione sarà prontamente fissato a ruolo onde quasi certamente entro il mese si conoscerà la decisione del Supremo Collegio in merito.

La P. C. estranea al ricorso

Le Parti Civili Felice Bruneri e Rosa Negro sono completamente estranee a questo procedimento dinanzi alla Corte Suprema onde da parte dei loro patroni non saranno presentate contro deduzioni di sorta. E' probabile invece che la difesa del ricorrente presenti una nuova memoria a sostegno del ricorso nei termini che stabilisce la legge di procedura. Dopo che il Pubblico Ministero avrà preso le sue conclusioni scritte, la Corte in Camera di Consiglio senza discussione orale prenderà le proprie deliberazioni. Il ricorso non potrebbe essere ammesso se non reca la firma di Mario Bruneri. L'ex-sconosciuto, subito dopo ospitato alle Carceri Nuove di Torino, redasse di suo pugno il ricorso firmando col nome di Giulio Canella, ma, per conto suo, la Direzione delle Carceri prima di inoltrare alla Cancelleria del Tribunale copia del ricorso annotava in margine «Il detenuto ha firmato il ricorso col nome di Giulio Canella e afferma di non essere Mario Bruneri». Basterà questa formula per rendere ammissibile il ricorso?

Ben diverso è il caso dell'altro ricorso proposto alle Sezioni Unite della Cassazione. La procedura è qui molto meno spedita data l'ampiezza dei termini concessi alle parti. Come è noto, questo secondo ricorso dovrà essere depositato nella Cancelleria della Corte entro i trenta giorni dell'avvenuta notifica. Poichè i resistenti hanno per poter controricorrere il termine di legge di 60 giorni e stante le ferie vicine, certamente il ricorso in sede civile non potrà, come già vi informammo, essere portato alla discussione se non verso la fine di ottobre. Si può fin d'ora annunciare che la difesa di Parte Civile rappresentata dagli avv. prof. Cammeo di Firenze e avv. Filippo Ungaro e Benedetto Ferretti di Roma presenterà un contro ricorso per chiedere la conferma pura e semplice della sentenza di Firenze così vivacemente impugnata nel ricorso del prof. Carnelutti.

Le censure alla sentenza di Firenze

A proposito di questo secondo ricorso, per quanto i difensori di Parte Civile non ne abbiano potuto ancora prendere copia per non essere stato a tutt'oggi notificato, si osservava stamane da qualcuno di essi che le lagnanze del ricorrente ripetono su per giù quanto la difesa ebbe già a scrivere e lamentare contro la sentenza di Torino. Stabilito che le prove raccolte nell'incidente di esecuzione formano elementi da cui il giudice civile può trarre il proprio convincimento, la censura mossa alla Corte d'Appello fiorentina che non si sarebbe attenuta alle direttive fissate dalla sentenza della Corte Suprema, appare alla Parte Civile del tutto infondata dal momento che la cura della Corte di merito è stata precisamente quella di integrare, seguendo i dettami del Supremo Collegio, quella motivazione che parve allo stesso Supremo Collegio incompleta. Così per quanto riguarda la doglianza circa la mancata assunzione delle prove si osservava che la Corte fiorentina ebbe a rilevare un difetto sostanziale in cui era incorsa la difesa Canella cadendo, nella richiesta di prove per testimoni, in una assoluta indeterminatezza della formula dimostrando così che dette prove non potevano essere ammesse a norma di precise disposizioni del Codice di Procedura Civile. La Corte aggiunse che la indeterminatezza dei capitoli rendeva «ancora più sconfinato il territorio assegnato alla prova» e comprometteva ancor più l'integrità dei diritti della controparte. Lo stesso ebbe a dire la Corte in ordine all'interrogatorio degli attori osservando trattarsi d'un mezzo di prova privilegiato e che d'ordinario non può non essere ammesso, ma, anche a questo riguardo, riscontrò un difetto di specificazione dei fatti da contestare nell'interrogatorio che l'appellante intendeva fosse deferito alla Rosa Negro e a Felice Bruneri in contrasto invece con quanto prescrive l'art. 229 Codice Procedura Civile. Del pari sconfinatamente ampia la Corte ritenne fosse l'indagine sulla persona dello sconosciuto che la difesa dell'appellante invocava e torna a invocare nuovamente nel suo ricorso alle Sezioni unite. Tutto lascia prevedere quindi che da parte dei patroni della famiglia Bruneri le ragioni addotte dalla difesa del ricorrente in questo secondo ricorso saranno controbattute con non minore vivacità onde assisteremo nuovamente a una serrata schermaglia dialettica alla quale seguirà il responso definitivo del Supremo Collegio.

Sollecitazioni inevase

Da parte della difesa Canella vive sollecitazioni, a quanto si apprende, sono state fatte presso altissimi magistrati perchè la discussione del ricorso dinanzi alle Sezioni Unite seguisse nel più breve termine possibile e quindi prima delle ferie e sono state addotte a questo riguardo ragioni di estrema urgenza stante le condizioni di detenzione dell'ex-ricoverato. Sembra però che tali sollecitazioni non siano state accolte in quanto non si sarebbero riscontrate le ragioni che richiederebbero una discussione immediata. La giustizia seguirà quindi il suo corso ordinario.

Fratricida condannato a cinque anni

Milano, 15 notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise, si è avuto oggi l'epilogo di un selvaggio fratricidio, svoltosi in un ambiente miserando. Imputato era il meccanico Giovanni Battista Colombo, un giovinastro ventisettenne di Legnano. Il delitto risale al 6 ottobre dell'anno scorso. Come già in istruttoria, anche al processo l'imputato ha affermato di non aver voluto uccidere la sorella sua, Luigia, ma di averle scagliato contro un coltello perchè essa gli aveva dato un colpo di scopa sulla testa e l'aveva insultato. Disgraziatamente, il coltello andò a colpirla in modo mortale alla schiena. Lo stesso imputato ha sostenuto anche che quella sera era ubriaco e non sapeva ciò che faceva. Le cause delle liti con la sorella dovevano ricercarsi nel fatto che essa si rifiutava di condividere le spese per il mantenimento del vecchio padre, e voleva poi impedire a lui di sposare.

Il padre, Cesare Colombo, non ha negato che l'uccisa fosse piuttosto prepotente; ha ammesso che la Luigia si rifiutava di aiutare il padre ed ostacolava il matrimonio del fratello, temendo di essere obbligata ad uscire di casa. Alla tragica scena nessuno era stato presente. Prima di morire, la Colombo potè però essere interrogata dai giudici e le sue estreme parole furono di accusa piena contro il fratello.

I giurati, nel loro verdetto, hanno ritenuto l'omicidio preterintenzionale ammettendo la provocazione e la semi-infermità per ubriachezza, e hanno concesso le attenuanti. Il Presidente ha pertanto condannato il fratricida Colombo a 5 anni di reclusione.

Le truffe e gli imbrogli di un commerciante

(Tribunale Penale di Torino)

Varia ed estesa è stata l'attività truffaldina spiegata da un disinvolto commerciante, Francesco Dutto fu Maurizio, di 45 anni, già abitante in corso Orbassano, 20, ed ora riparato all'estero. Sullo scorcio del 1928, il Dutto entrava in rapporti col sig. Bernardo Coggiola abitante in via Pallamaglio, 16, al quale, facendo balenare il miraggio di larghe possibilità di guadagno, proponeva una combinazione che doveva per essere accettata. Il Coggiola avrebbe fornito i capitali occorrenti per svolgere in più larghe proporzioni il commercio già scelto dal Dutto, e questi avrebbe pensato ad esitare nel miglior modo le merci.

La combinazione durò dalla fine del 1928 al dicembre 1930; due anni esatti, il tempo occorrente al Dutto per appropriarsi nel più disinvolto e singolare dei modi di tutte le sostanze (56 mila lire in totale) che il Coggiola aveva messo a disposizione per gli acquisti di merci. Ed ecco come la cosa potè verificarsi: le merci acquistate dai fornitori erano spedite all'indirizzo del Coggiola; il Dutto aveva l'incarico di collocarle e di provvedere agli incassi. Orbene, non appena le merci giungevano al Coggiola, il Dutto dichiarava di averle già in precedenza collocate presso questo o quell'altro cliente, al cui indirizzo le faceva tosto recapitare. Ma con eguale celerità, il Dutto si presentava al cliente stesso, dichiarando che la merce gli era stata recapitata per errore. E senz'altro egli provvedeva a farla ricaricare ed a trasportarla altrove, all'insaputa naturalmente del Coggiola. In tal modo egli riusciva a vendere le merci per proprio conto e ad incassarne i relativi importi.

Quando questo sistema truffaldino parve al Dutto convenientemente sfruttato (il Coggiola aveva pressochè esaurito tutte le sue attività) egli pensò ad altri espedienti truffaldini, raggirando altre persone. Aveva conosciuto il signor Pietro Badariotti, abitante in via Vigone, 3, ed il sig. Edoardo Beltramo, abitante in corso Stupinigi, 78. All'uno ed all'altro si presentò raccontando le stesse storielle. Le sue aderenze con personalità dell'industria o della finanza gli avrebbero consentito di ottenere lo sconto di effetti a tasso modico (lo stesso tasso che le banche praticano tra di loro) ed inoltre un capitalista gli aveva promesso un vistoso finanziamento a patto che egli gli rimettesse delle cambiali di favore, a firma di terzi, che non sarebbero state messe in circolazione, ma tenute in portafoglio sino all'esaurimento dell'operazione. Illustrando queste possibilità che gli avrebbero consentito di ampliare vantaggiosamente il suo commercio, il Dutto ottenne dal Badariotti il rilascio di dodici cambiali di favore per un importo di 19 mila lire e dal Beltramo, il rilascio di un effetto di 3000 lire e la cessione di una partita di olio e di estratto di pomodoro per un importo di 11,600 lire.

Non appena in possesso degli effetti e delle merci, il Dutto mise in circolazione i primi dandoli in pagamento a certi suoi creditori, e vendette le altre a prezzo di... liquidazione, incassandone l'importo. Poscia si eclissò da Torino ed ogni ricerca per rintracciarlo fu vana. Quando le sue vittime sporsero le denuncie, si appurò che il Dutto aveva ceduto tre fusti di olio ed altre tre quintali di estratto di pomodoro, al commerciante Guido Borgna fu Ferdinando, di 35 anni, abitante in via Amedeo Peyron, 34. La cessione era avvenuta in circostanze che potevano dar luogo a sospetti, in quanto non si era avuta l'emissione della fattura. La merce acquistata dal Borgna fu perciò sequestrata, e ne istruttoria espletata, anche questi venne mandato a giudizio. L'accusa gli contestò la contravvenzione prevista dall'art. 493 (incauto acquisto).

Al dibattimento, il Borgna ha dato intorno alle modalità che accompagnarono l'acquisto delle merci i maggiori chiarimenti, tali da diradare ogni sorta di dubbio. L'attività truffaldina del Dutto è venuta per contro pienamente in risalto attraverso le deposizioni delle parti lese. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Lutri, canc. La Barbera) ha condannato il Dutto (difesa avv. De Agostini) per appropriazione indebita e truffa a 2 anni e 4 mesi di reclusione e 1000 lire di multa; ha assolto il Borgna (difesa avv. Giulio) dichiarando che il fatto a lui attribuito non costituisce reato ed ordinando la restituzione allo stesso della merce che fu sequestrata.

Il fallimento del Molino della Vittoria

Il ricorso dell'industriale trentino accolto

Roma, 15, notte.

Gli industriali di Trento, Zelger Giovanni e Torelli Giovanni Battista e Giuseppe, avevano costituito, nel 1923, una Società a garanzia limitata per l'esercizio, in Trento, del Molino della Vittoria, il più grandioso di tutto il Trentino.

Siccome detto funzionamento richiedeva capitali non indifferenti, il signor Zelger li somministrò, con il patto che la spesa fosse poi ripartita per metà tra i soci. Venuta a fallire la Società, lo Zelger citò i Torelli per il pagamento di lire 200 mila come loro quota, ed il Tribunale di Trento accolse l'istanza Zelger.

Appellarono i Torelli alla Corte di Trento, ravvisando che la controversia doveva essere decisa da arbitri, cioè dal collegio dei Sindaci, giusta un articolo del contratto sociale; e la Corte d'Appello giudicò, dando ragione ai fratelli Torelli. Avverso tale sentenza ricorse lo Zelger per Cassazione, e la Corte Suprema, dopo ampia discussione orale, accolse il ricorso Zelger, annullando la sentenza della Corte di Trento, risolvendo così il quesito della competenza dell'autorità giudiziaria nel senso prospettato dal ricorrente. Assistette il ricorrente Zelger l'avv. Benedetto Ferretti del Foro di Roma, ed i fratelli Torelli l'avv. Ernesto Vinante del Foro di Trento.

Le vicende di un'eredità d'America e l'arresto di un avvocato

Milano, 15 notte.

L'Autorità giudiziaria si sta occupando di alcune denunzie sporte contro l'avv. Alessandro Ceriani, di anni 56, già rappresentante di una agenzia italo-americana, filiale milanese, ora disciolta. L'agenzia si occupava del ricupero di sostanze all'estero e specialmente di liquidazione di eredità, rintracciando gli eventuali o presunti eredi di cittadini italiani defunti in America, assumendosi la procura e la tutela degli interessi e trattenendosi poi, a liquidazione avvenuta, una percentuale a titolo di compenso e di rimborso di spese.

Nel gennaio 1928, moriva negli Stati Uniti tale Gaetano Miniaci lasciando una sostanza di 2900 dollari, pari a poco più di 55 mila lire italiane. A nome dell'agenzia di cui era il legale, l'avv. Ceriani informava due parenti del Miniaci, residenti a Dipignano, in quel di Cosenza, del decesso e della possibilità di rivendicare con fortuna l'eredità. I due, Salvatore Nacorato e Maria Quercio, gli rilasciavano regolare procura e si sentivano annunziare, un anno dopo, che le pratiche avevano sortito buon esito. Diciassette mesi erano trascorsi dalla prima comunicazione e l'agenzia italo-americana spediva ai due eredi, attraverso il Banco di Napoli, un vaglia di 12 mila lire per ciascuno. Era quanto loro spettava, detratte le spese e il compenso. Il Nacorato si appagò e ritirò la somma. Quanto alla Quercio, la poveretta moriva proprio lo stesso giorno in cui giungeva al paese il vaglia. Essa aveva lasciato a sua volta due eredi: Angelina e Carolina, Strangis fu Nicola, rispettivamente di 40 e di 37 anni, residenti a Dipignano. Ma esse invano reclamarono la somma.

Il vaglia era stato restituito all'agenzia milanese e precisamente all'avvocato Ceriani, il quale non ne avrebbe più reso conto.

La denuncia parte appunto dalle Strangis.

L'autorità ha voluto contestare le accuse al legale, interrogandolo, tanto più che nel frattempo altre numerose denunzie sono state sporte contro di lui da persone per conto delle quali egli avrebbe incassato, per varii titoli, del denaro trattenendoselo. L'avvocato Ceriani avrebbe sostenuto che, sciolta l'agenzia, il vaglia ritornato da Dipignano sarebbe da lui stato trasmesso, insieme con tutti gli incartamenti, ad un liquidatore residente nella Capitale. Il legale romano, interrogato, ha invece smentito recisamente la circostanza. Per questo e per altri motivi, il Giudice Istruttore ha spiccato mandato di cattura contro l'avvocato Ceriani, il quale, nel pomeriggio di oggi, è stato arrestato.

12 milioni d'eredità da un parente d'America

Lecce, 15 notte.

E' giunta al Podestà di Lecce una lettera del notaio americano Will Hayes, trasmessa dal Console generale d'Italia a New York, nella quale si annunzia che è morto in quella città il milionario Emilio Ingrosso, di Lecce, il quale ha lasciato un patrimonio che ascende a 12 milioni di lire italiane, di cui 186 mila dollari depositati presso la First National Bank, sede di New York, e una grande fattoria nel villaggio Sullivan, che, con i fabbricati e gli attrezzi agricoli, è stata valutata per un valore di oltre 300 mila dollari.

Nella sua lettera, il notaio newyorkese, precisa qualche parte del testamento del milionario. Il grosso patrimonio di lui è diviso in parti uguali fra gli eredi legittimi, che sono bene nominati e precisati, e cioè la madre Maria Miglietta, una buona vecchietta di 85 anni, qui residente, le sorelle Maria e Luisa, coniugata ad un sarto di Brindisi, Armeni Teodoro, Carmela, pure residente in Brindisi, Maria Salvatora maritata ad un barbiere leccese, Guglielmo Rizzo, la quale, per le strettezze economiche e per le travagliate vicende familiari tempo fa ha perduto la ragione, era stata rinchiusa nel nostro manicomio provinciale ed ora si è trasferita col marito a Milano in cerca di miglior fortuna.

La notizia della morte dell'Ingrosso e dell'eredità è stata appresa dai parenti con la più grande meraviglia, perchè essi credevano il loro congiunto perito tra i gorghi dell'Atlantico da moltissimi anni. Fu nel settembre del 1912 che Emilio Ingrosso, non riuscendo a sbarcare il lunario col suo mestiere di mediatore di piazza, vendette quanto aveva e si imbarcò a Genova per l'America del Nord. Durante il viaggio, però, il piroscafo ebbe a naufragare e dello sventurato non si ebbero più notizie. Da venti anni lo si credeva morto e quasi in famiglia ne era scomparsa anche la memoria.

Muratore travolto dal crollo di un vecchio pozzo

Biella, 15, notte.

Il muratore Giovanni Pramaggiore, di anni 46, da Dorzano, dove risiede, per eseguire certi lavori nell'interno di un pozzo scavato, da circa un secolo, in un cascinale degli agricoltori Pietro Macchieraldo e Cinzo Pramaggiore, afferratosi ad una fune, che i due agricoltori tenevano ferma, è disceso al pelo dell'acqua.

Mentre stava osservando la stabilità della canna, costruita con mattoni, cui era corroso l'intonaco di calce, la canna stessa del pozzo è crollata e il mucchio di laterizi si è abbattuto sul Pramaggiore. La fune è stata schiantata di colpo. Nel pozzo, ripieno a metà di mattoni crollati, si sono calati immediatamente alcuni coraggiosi che, incuranti del pericolo di un nuovo franamento, hanno iniziato una febbrile opera di sgombero. I lavori si sono protratti fino alle 4 del mattino; il Pramaggiore è stato rinvenuto ormai cadavere. La sua morte, dovuta allo schiacciamento di tutto il corpo, è stata fulminea.

LA STRADA

Ragazza ventunenne travolta ed uccisa da un camion

Ciriè, 15, notte.

Ieri sera, verso le 22, un camion con rimorchio che percorreva lo stradale di Nole, appena oltrepassato l'abitato, incontratosi con un altro camion che veniva dalla parte opposta, sterzava bruscamente ed andava così ad investire una ragazza che procedeva in bicicletta, tenendo la sua destra, la quale restava investita dal rimorchio, che le schiacciava il torace. La disgraziata trasportata all'ospedale vi decedeva stamane alle 11. Ella è certa Adelina Giacomelli, di anni 21, da Grosso Canavese.

Auto che precipita da cento metri in fondo ad una valle

Bergamo, 15, notte.

Un'automobile, guidata dal sig. Antonio De Gobbi, di Milano, di ritorno dalla Val Taleggio, per la rottura dello sterzo, è precipitata, da cento metri, in fondo alla valle. I viaggiatori che si trovavano sulla macchina, sono rimasti sotto i rottami dell'autovettura sfasciata, tutti più o meno gravemente feriti. Sono accorsi in loro aiuto, alcuni gitanti che hanno trasportato i feriti all'ospedale di Bergamo. Sono state riscontrate a Luigi Bertasso, di 35 anni, e al figlio Giuseppe, ferite multiple guaribili in oltre 15 giorni; ad Arnaldo Boccoli, ferite guaribili entro i 10 giorni e alla signora Angela Del Primo, di Nizza Monferrato, la frattura del bacino e ferite lacero contuse.

Ciclista schiacciato da un camion

Adria, 15, notte.

Sul rettilineo di Boara, presso il Zuccherificio, il diciannovenne Orlando Agostinelli, da Costa, percorreva ieri la strada in bicicletta portando sul manubrio un sacco carico di foglie. A un tratto, per agevolare il suo viaggio, si è attaccato ad un camion, condotto da certo Mario Cassani, il camion, per dar posto ad un'auto, ha dovuto spostarsi e il ciclista, cozzando contro un paracarro, è caduto colla gamba sinistra sotto le ruote del rimorchio, per cui, trasportato all'Ospedale, dopo poche ore è deceduto per sopravvenuta commozione viscerale.

Grave caduta di un motociclista

Valenza, 15, notte.

Lungo la provinciale Valenza-Milano, a qualche chilometro da Valenza, è accaduta stamane una grave disgrazia motociclistica; certo Luigi Nasi, di 29 anni, da Ovada, pilotando la propria moto, si dirigeva verso la Lomellina, quando per tentare di sorpassare un camion che procedeva nello stesso senso, ha sterzato troppo violentemente ed è andato ad urtare in pieno contro un palo della conduttura elettrica. Nel cozzo, il Nasi ha effettuato un doppio salto mortale ed è caduto riverso lungo la scarpata privo di sensi. Il conducente del camion ha trasportato il Nasi all'ospedale. Il ferito, oltre a lesioni varie in più parti del corpo, presenta la commozione viscerale, per cui è stato trattenuto in corsia con prognosi riservata.

Giocatori d'azzardo arrestati

Alba, 15 notte.

Ieri sera, alle ore 23,30, una pattuglia di carabinieri, dopo un paziente appostamento, ha sorpresi, in un locale appartato della «Trattoria Roma», sita in corso Piave, quattro giocatori impegnati in una partita d'azzardo. Proceduto al sequestro del denaro, che costituiva una non indifferente posta, i quattro giocatori sono stati tratti in arresto. Essi sono Alfredo Massa, Vittorio Massaro, Eugenio Burzio, Luigi Raballo.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — Steiner Giuseppe, merceria, via Vanchiglia 28, int. propria, sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Caldarera Riccardo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 23 luglio ore 14,30; attivo L. 31.233,30, passivo L. 134.807,05. — Gallieri Giovanni, tessuti, piazza Carlo Em. II n. 3, con sent. 13 corr. chiusa procedura per insuff. di attivo. — Arnaldo Teodoro, fissata adunanza creditori 15 luglio ore 10,30 per esperimento di concordato al 25 per cento. — Bernasconi Ernesto, Bernasconi Lucia, con sent. 13 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto dell'attivo: 3,44 per cento ai chirografari. — Gandini Maria, con sent. 13 corr., chiusa procedura per avvenuto riparto: 44,60 per cento ai chirografari. — Omegna Guglielmo, con sent. 13 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

MILANO: Francesco Bellomo, officina, via Palestrina, 6, cur. dott. Romolo Scarzello. — Bonacossa e Bentini, tintoria, via Tre Alberghi, 17, cur. dott. Carlo Andrea Giussani. — Luigi Brignoli, mode, corso Vittorio Emanuele, 27, cur. rag. Giacomo De Palma. — Calzaturificio Acerra Fusi e Provasi, calzature, Corso Maggiore, cur. rag. Isola Adalchi. — Gennaro Gatti, macelleria, via Settembrini, 56, cur. rag. Angelo Galimberti. — Carlotta Gavazzoli ved. Goria, bottiglieria, via Filippo Argelati, 12, cur. rag. Alessandro Grosso. — Proverbio e Longoni, tessuti, Corso Maggiore, cur. avv. Luigi Silva. — Mario Ribaldi, Monza, via G. Battista Torti, 10, cur. avv. Amatore Volontieri. — BERGAMO: Emilio Belli, legna e carboni, cur. rag. Michele Poloni. — BRESCIA: Giacomo Fagnini, osteria, Borgo S. Giacomo, cur. rag. Piero Venturelli. — Michele Salvalai, merceria, Zone, cur. avv. Paolo Zanini. — CREMONA: Antonio Bandirali, meccanico, Bagnolo Cremasco, cur. avv. Andrea Bombelli. — Giuseppe Cadoria, osteria, Piadena, cur. dott. Remo Sacchi. — Domenico Fasoli e Rosa Bensi, trattoria, S. Bartolomeo di Crema, cur. avv. Andrea Bombelli. — Tobia Pomelli e Giuseppe Dassilli, salumeria, Crema, cur. avv. Andrea Bombelli. — Romano Zanni e Caterina Bonetti, merceria, Soresina, cur. rag. Giuseppe Ghiberti. — CUNEO: Antonio Braier e Serafina Figini, coniugi, caffè e confetteria, Garessio, cur. avv. Pietro Canavese. — FIRENZE: Ernesto Bursio, stoviglie, Lastra a Signa, cur. rag. Brunetto Vanni. — Bruno Corti, forniture per auto, cur. dott. Renato Nocentini. — Clotilde Nannelli, sarta per signora (dai piccoli fallimenti) cur. dott. Renato Nocentini. — Virgilio Quercioli, lavori edili, Sesto Fiorentino, cur. rag. Giuseppe Barlesi. — GENOVA: Nicolino D'Agostino mobili, cur. rag. Ruggero Jona. — Ditta Cristoforo Gazzo succ. Porcile e C. in persona dei componenti Giulio Porcile e G. B. Niccardo, Lorenzo Sciacca, Cesare Poggi, tipografia, Sampierdarena, cur. dott. Sandro Sirezza. — Soc. An. Sugherificio Nazionale, lavorazione del sughero, Sampierdarena, cur. rag. Alfredo Ciucci. — G. B. Viacava fu Lorenzo, pesce, Camogli, cur. dott. Mario Repetto. — NAPOLI: Umberto Falvo, industria calzature, cur. avv. Antonio Spagnoli. — Renato Fiorentino fu Ettore, tessuti, con la ditta Adamo ed Eva, cur. avv. Arnaldo Sbordone. — NOVARA: Fratelli Oddo (Guglielmo e Luigi), tessuti, Trecate, cur. rag. Gambaro. — PADOVA: Annibale De Maria e Enzo Crotti, tessuti, cur. dott. Antonio Bisello. — Eusebio Zemella, [illegible] caffè, Conselve, cur. avv. Enrico Bucci. — PALLANZA: Giuseppe Caramelli, torneria, Omegna, cur. avv. Paolo Murzio. — PAVIA: Maria Valle, merceria, manifatture, tabaccheria, cur. rag. Giacomo Parolti. — PISA: Donato Bindelli fu Giovanni, chincaglierie e merceria, Castelfranco di Sotto, cur. avv. Ermanno Taviani. — VENEZIA: Silvestro Marangoni, coloniali e dolciumi, già in Venezia ed ora a Mestre, cur. avv. Cesare Ticozzi. — VERCELLI: Giovanni Marinone, vini, cur. avv. Luigi Degaudenzi. — Giuseppe Tricerri, pellami, Trino Vercellese (P. F.), comm. giud. dott. Mario Sigliretti. — VICENZA: Giuseppe Meneghini, chauffeur, Lonigo, cur. avv. Sandro Sandri. — Pina Pesavento Nalatto, sarta, Asiago, cur. avv. Francesco Azzalin. (dal «Sole»).

SOCIETA' pel risanamento di Napoli

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di domenica 19 luglio p. v. in prima convocazione (e per il giorno 2 Agosto in seconda convocazione) alle ore 10 in Napoli nella sede della Società — piazza Nicola Amore N. 2 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) Presentazione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio annuale 1930-1931 e ripartizione degli utili;
3°) Nomina di tre Amministratori;
4°) Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;
5°) Assegnazioni al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere fatto non più tardi del 7 luglio p. v. per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione, e del 22 detto per la seconda convocazione, nelle seguenti Casse: BANCA D'ITALIA, Sedi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano e Venezia.

I possessori delle azioni nominative possono intervenire all'Assemblea senza il deposito dei titoli, o farsi rappresentare da altro Azionista, mediante semplice lettera.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
E. VITALE.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (37)

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

Informò tutti, che vi erano due cani di guardia. Il collocamento delle sonerie fu oggetto di un esame tutto particolare.

— Ho anche pensato all'osso che getterò alla polizia.

— Allora tutto è pronto? — domandò la greca.

— Lo credo.

— Farò parte della spedizione — diss'ella, con la bocca contratta in una smorfia di odio.

Egli sentenziò deciso:

— No!... avrò bisogno di voi per delle missioni difficili. Questo qui è affare di uomini.

— Ma no dolete...

— Altre cose... noi dobbiamo riprendere i documenti che possono perderci... lo so dove essi si trovano.

Una voce gridò:

— Questa notte stessa bisogna uccidere colui che li detiene.

— Più facile a dirsi che a farsi. Il notaio Sanza, che li conserva nelle sue casse forti, bene suggellati, abita alla Praia de Bocafogo, che è, come ben sapete, una delle vie fiancheggiata da appartamenti opulenti che attorniano la Baia verso la sua uscita. Di questa casa ho anche il piano...

Svolse un altro foglio, più piccolo, coperto da una pianta, sulla quale si potevano vedere delle indicazioni.

— Considero le mie note come incomplete — osservò. — Questo ci servirà, ma vi apporterò altri rilievi... almeno per colui che sceglierò per accompagnarmi in questa impresa. Non saremo tranquilli finchè queste carte non saranno nelle nostre mani.

— Ben detto — gridò Gentile di Torres.

A questo punto tre colpi furono battuti all'uscio.

— Andate ad aprire, Aripa.

Il gigante dischiuse la porta e due uomini entrarono.

Erano quelli che mancavano all'appuntamento.

— Ebbene? — domandò Ducastre.

— E' partito.

— Lo avete visto salire in treno?

— Ed il treno partire. In questo momento è già sulle montagne e cammina verso il piano.

— Voialtri partirete domani.

— Non abbiamo ancora istruzioni — osservò uno di essi.

— Le discuteremo al momento necessario.

Li lasciò per indirizzarsi agli altri complici, che si occupavano di Dessa e dei suoi segreti.

Allorchè ebbe finito il congedò e non trattenne presso di sè che la signorina Gallari e gli uomini designati per secondare e sorvegliare Boitard nell'affare di Bello Horizonte, capitale dello Stato di Minas-Geraes.

Si trattava di non dare sospetti alla polizia. Trovò ad essi delle rappresentanze di case francesi, dette loro dei pacchetti di campioni. Indicò l'indirizzo, ove ritroverebbero Boitard, e designò l'albergo nel quale scenderebbero. Il piano di Bello Horizonte e quello del Palazzo presidenziale successero a quelli di Villa Muydabro e Souza.

Su di un foglio, erano descritte le particolarità della vita del Presidente, le sue abitudini, il luogo ove custodiva il danaro, che aveva in suo possesso per i pagamenti che non riguardavano la cassa.

Si soffermò sul sistema di guardia in questo edificio che non è poi più vasto di una grande villa di Deauville o di Ostenda.

Notò, che durante le assenze salutarie del Presidente questo servizio si rallentava. Non si lasciava che una sentinella alla porta, davanti al giardino romantico e profumato ove, la sera, passeggia la gioventù della città. Tutto sommato, il colpo non era molto difficile, a condizione che fosse eseguito prudentemente e con destrezza.

— In tutti i casi, se vi è del pericolo, Boitard solo deve esser preso. Siamo intesi?

Essi capivano perfettamente, e non avevano mai cessato, nelle loro intraprese, di praticare questa strategia superiore.

— Riprendete subito il treno per Juiz de Fora; un automobile vi attenderà all'arrivo e vi condurrà in luogo sicuro.

— E Boitard? — domandò uno degli uomini.

— E' giusto... Ho preparato la fine di una lettera. La nasconderete nella tasca del francese. Una volta nel treno, vi preoccuperete, durante la notte, di trovarvi soli con lui... Vi sono dei punti, che sono d'altronde frequenti, in cui un uomo cade dal treno, nè può mancare di essere schiacciato sui binari o rotolare nelle acque torrenziali di una cascata...

— Si difenderà... griderà...

— No.

Tese ad essi una piccola bottiglia.

— Ne impregnerete il vostro fazzoletto. Lo lascerete solamente vicino a lui, sul sedile. Questo basta. Voialtri, tenetevi vicini ad una finestra aperta. E' inutile che dormiate tutti e tre. Dopo di avere respirato questo, per un minuto, ne avrà per un'ora, senza potersi difendere. E il vostro incarico non sarà arduo.

Entrò, in seguito, nei particolari del piano. Notò, salvo cambiamenti da portarsi sul luogo, di fronte a circostanze nuove, l'ora, la maniera di operare, di forzare la cassa-forte, di portare il danaro, precisò che i numeri dei biglietti di un deposito non erano mai registrati e che si poteva servirsi di essi, senza pericolo di essere presi e acciuffati, come ladri.

— E durante questo tempo, il Presidente?

— Me ne occupo io. Questo fa parte del mio piano.

Emilia Gallari restò sola con Ducastre.

— Per me? — chiese.

— Una buona notizia. Prima di cinque giorni Graziella Muydarbo sarà in nostro potere.

— Avete un luogo sicuro per nasconderla?

— Sì.

— Molto lontano?

— Nessuno ci seguirà, state tranquilla.

— Molto segreto perchè questo Crapotte non possa scoprirlo?

Egli ebbe un sorriso di gioia.

— Crapotte? ve l'ho detto. Non è meglio servita di Graziella. Fra cinque giorni avrà cessato di vivere...

In cui si parla troppo di Boitard

— Buono — si era detto Boitard. — Mi hanno anche pagata la seconda classe...

Nel suo treno della sera, a lunghe vetture brune, vi era un «dormitorio» formato da letti sovrapposti, che si chiudevano con delle tendine di lustrino, delle vetture di prima e un vagone ristorante, che era piuttosto un bar. Fu qui che Boitard andò ad ingannare la sua noia. La cassiera del bar era una tedesca bionda e sudicia. I garzoni portavano delle vesti nere, che erano piene di macchie.

Boitard ispezionava i bevitori.

Il treno, senza andar veloce, sobbalzava sulle rotaie e ben tosto le tavole furono coperte di bibite varie che traboccavano dai bicchieri, a ogni piccola scossa, a ciascuna svoltata troppo brusca.

(Continua).

Memorie

Naturalmente, prima d'accingersi alla lettura attenta dei due volumi, il lettore italiano è spinto a sfogliarli per ricercare i passi riguardanti le cose nostre, così come il lettore francese avrà cercato le battute polemiche col Clémenceau. Queste ultime mancano completamente, od almeno bisogna conoscere a fondo i particolari ed i retroscena per cogliere appieno il significato di certi incisi. E, del resto, la linea maestra prescelta da Foch per la compilazione delle Memorie, linea — dico subito — a mio avviso perfettamente appropriata alla grandiosità ed alla tragicità degli eventi storici ed aderente al temperamento ed all'abito mentale dell'autore, non consentiva polemiche. Queste adunque, per quanto almeno riguarda personalmente i due grandi Francesi, che la storia ufficiale ha accomunato sulle lapidi di tutti i municipi e di tutte le scuole per avere ben meritato della patria, ma che da vivi mai hanno potuto soffrirsi l'un l'altro, queste polemiche si sono chiuse colla furibonda requisitoria del Clémenceau.

Per quel che concerne l'azione italiana ed i riflessi di essa sull'azione generale e sulle argomentazioni del Foch, si rimane delusi a motivo d'un fatto inaspettato ed assai interessante per chi, conoscendo il desiderio d'alquanti ammiratori di intessere una corona dottrinale da aggiungere alla corona d'alloro dell'uomo d'azione, s'attendeva ad una specie di trattato teorico-pratico. (E' vero che la teoria balza fuori dai risultati d'una pratica felicemente riuscita e sotto forma di riproduzione di direttive ed ordini dati, ma dal Foch insegnante e comandante della scuola superiore di guerra e che sino all'ultimo conservò la tendenza all'aforisma, alla sentenza, v'era da temere assai più teoria). Il fatto è questo. Il maresciallo Foch non ebbe il tempo di redigere tutti i suoi ricordi di guerra, ma soltanto quelli del 1914 e del 1918. Queste due parti sono raccordate da una «Nota dell'editore» evidentemente scritta da chi aveva in mano tutta la documentazione e che in 58 paginette riassume gli avvenimenti dal gennaio 1915 al marzo 1918.

Per conseguenza, dinanzi a tanta più che tacitiana concisione sarebbe eccessivo pretendere anche una sola parola per l'entrata in guerra dell'Italia e per le operazioni sulla nostra fronte. Ciò non sarebbe in armonia con la linea maestra dell'opera e, del resto, non si parla neppure d'alcun altro fronte che non sia quello francese. Il silenzio è però rotto per ricordare la visita del Foch al Cadorna nell'aprile del 1917 perchè in quell'occasione si posero le basi per l'intervento in Italia di forze franco-britanniche nel caso di forte attacco nemico. Il 15 maggio 1917 finisce l'esilio di Senlis ed il Foch rientra in scena quale consigliere tecnico del Governo. L'8 maggio s'incontra col Robertson ad Abbeville per tracciare la condotta delle operazioni nel secondo semestre dell'anno. E qui si apprende un particolare assai interessante e finora ignorato da molti. Che, cioè, mentre sulla fronte francese si sarebbe assunto atteggiamento difensivo in attesa dell'arrivo degli Americani, «l'esercito italiano, rinforzato da cannoni pesanti e munizioni forniti dalla Francia e dall'Inghilterra, aiutato se possibile da un'azione concordante dei Russi, attaccherà le forze austriache che gli sono opposte, *allo scopo di metterle fuori causa. Si può così sperare, la diplomazia aiutando, di staccare l'Austria dal suo potente alleato*». Fu questa l'origine dell'invio delle batterie alleate, che parteciparono alla battaglia della Bainsizza e che in un successivo momento di malumore furono poi ritirate. Ma ciò che molti ignoravano è che vi è stato un momento, in cui al Foch è balenata l'idea (sostenuta dal Cadorna ed appoggiata allora — così si diceva — dal solo Lloyd George) che uno sforzo dovesse esser esercitato *per metter l'Austria fuori causa*. Occorreva però ben altri che i 99 cannoni inviati. Del resto le stesse ragioni, per cui il Cadorna sospese l'azione sulla Bainsizza, cioè le conseguenze del definitivo crollo del fronte russo, fecero di nuovo convergere tutta l'attenzione del Foch verso la fronte francese.

All'azione del Foch in Italia dopo Caporetto sono dedicate — sempre nella «Nota» — alcune pagine, che ripetono, in forma riveduta e corretta, quanto venne nel 1920 pubblicato sulla *Revue des Deux Mondes* e che dette luogo ad aspre polemiche. Qui l'azione del Foch è ancora presentata come quella d'instauratore di un *novus ordo* nel nostro comando supremo e di sostenitore della resistenza al Piave e di tutte le provvidenze connesse. (Ricordare le reiterate risposte del Cadorna: *C'est fait, mon général*). La sostituzione del Cadorna è presentata come richiesta a Rapallo da Lloyd George appoggiandosi alla «alta autorità dei generali Foch e Robertson». Quanto ai rapporti tra Foch e Diaz per l'avvicinamento e l'impiego dei contingenti alleati, il maresciallo Giardino li ha esposti con scrupolosa esattezza e non è il caso di soffermarsi nel raffronto, tanto più che l'esposizione francese non è del Foch. Del resto, è riconosciuto (ce n'è fatto del cammino e la ribellione ha prodotto i suoi frutti), è esplicitamente riconosciuto che «l'esercito italiano aveva, *colle sue proprie forze e prima che le unità britanniche e francesi fossero impegnate*, ristabilito un fronte continuo nella valle del Piave». E questo ci basta, anche se poi — sempre in omaggio a quella tal linea maestra — Vittorio Veneto non esiste.

Ma ritorniamo all'opera del Foch propriamente detta, che è quella che veramente interessa lo storico militare, lo storico civile e lo psicologo. Il maresciallo ci assicura di scrivere in tutta sincerità e su questo non v'è dubbio. Ci avverte anche di non voler scrivere la storia della guerra, ma soltanto il racconto degli avvenimenti, a cui ha preso parte. Ma ci dice pure d'aver scritto «sulla base delle impressioni che provavamo al momento dell'azione, delle informazioni che avevamo e delle ipotesi che facevamo sul nemico». Parrebbe quindi dover trattarsi in sostanza di un diario, naturalmente riveduto e completato come quasi sempre accade, chè di diari genuini non conosciamo che quello del compianto Doumet, il quale prese la precauzione di spedirlo ad un notaio man mano che lo redigeva. Ma anche diario riveduto non è, perchè la trama seguita è troppo schematica e perchè l'autore si è servito, o ha potuto servirsi, di documenti conosciuti posteriormente. Si tratta in realtà del racconto ragionato e documentato dell'azione di comando esercitato dal Foch a partire da quella del 20° Corpo d'Armata fino a quella delle forze alleate sul fronte francese. Così inquadrata e limitata, illustrata da documenti fondamentali, l'opera è senza dubbio alcuno pienamente riuscita, monumento spirituale all'autore e fonte d'insegnamenti allo studioso. Questa mi sembra essere la linea maestra, alla quale ho più sopra accennato.

A prescindere dal valore puramente storico e dottrinale, sul quale è qui superfluo insistere più oltre, interessando esso soprattutto lo studioso di particolari discipline, v'è una parte, che presenta un aspetto psicologico molto interessante e simpatico. Perchè si possa affermare come egli ha visto ed interpretato gli avvenimenti, il maresciallo ha avuto l'idea assai felice di tracciare brevemente la sua vita anteriore. «Il modo di vedere e di agire di un uomo di una certa età provengono da una formazione, che lo spiega naturalmente quando lo si conosce, come pure da talune circostanze particolari, che hanno dato un'impronta alla sua vita al punto da fissarne ed orientarne costantemente la condotta». E le circostanze particolari furono pel Foch veramente tali da imprimere al carattere ed alla mente di lui un'impronta indelebile. Si pensi che egli, figlio di funzionario, sostiene a Metz gli esami di ammissione al politecnico nei primi giorni di agosto dell'anno terribile «tutte le finestre aperte al rombo lontano del cannone». Ed invece che entrare al politecnico, il giovane diciannovenne si arruola nel 4° reggimento fanteria. In queste pagine, concise e frementi, v'è davvero tutto il Foch meridionale per temperamento, sintetico per le stimmate impresse alla sua mente dagli studi di matematica.

A guerra finita entra al politecnico con l'idea di prendere la via dell'ingegnere civile; ma dopo la guerra disgraziata «un primo compito s'imponeva a tutti, ai giovani specialmente: lavorare alla ricostruzione della patria smembrata e costantemente minacciata d'una distruzione totale». E diventa così ufficiale d'artiglieria. Egli si sviluppa quindi col nuovo esercito tutto proteso a cancellare le sconfitte subite; ne è uno dei figli genuini e, per virtù di lavoro e di fede, per effetto anche di circostanze, ne diverrà il figlio più glorioso.

Non si è grandi condottieri militari senza essere grandi pensatori e, se non tutti i grandi condottieri hanno lasciato in volumi il prodotto del proprio pensiero, l'hanno impresso nelle menti dei loro dipendenti, hanno formato spiritualmente questi ultimi. Il Foch, insegnante di tattica, generale dapprima e poi comandante della scuola di guerra, ha compiuto l'una e l'altra opera. In quale misura egli abbia concorso a creare il vangelo dell'offensiva à *tête baissée*, che tanto doveva costare alla Francia nel 1914, non è agevole stabilire. Certo è invece che, di fronte alla realtà dolorosa ed ampiamente dotato per ragionare e dedurre, il comandante di grandi unità seppe buttare a mare i principi scritti nelle sue due opere fondamentali. E soltanto nel 1918, assunto al comando supremo, disponendo di tutti i mezzi necessari, egli può essere di nuovo il Foch dell'offensiva incessante ed implacabile.

Pensatore umanista, il maresciallo non si duole che il padre suo, prima di lasciarlo avviare agli studi matematici, abbia voluto che compiesse gli studi classici a malgrado che ciò producesse un ritardo. Belle e convincenti sono le pagine, dove egli tratteggia le caratteristiche degli uni e degli altri studi, la necessità dei primi «per far nascere e creare le idee sul mondo vivente, sveltire ed allargare l'intelligenza, mantenerla sveglia, attiva e feconda in presenza del dominio dell'indefinito, che apre la vita». Se ancora oggi v'è nel mondo militare chi svaluta gli studi classici, mediti costui sulle parole del più positivo fra quanti generali ebbe la guerra mondiale: «L'avvenire non farà senza dubbio che accentuare, per l'ufficiale specialmente, questa necessità della cultura generale a fianco delle cognizioni professionali. A misura che il dominio della guerra si estende, lo spirito di coloro che la fanno deve allargarsi. Una volta di più la tecnica non basta; deve essere accompagnata da una grande somma d'altre qualità. Altrimenti l'ufficiale di carriera rischia di vedersi preferire, nel giorno della guerra, l'ufficiale di complemento, munito certamente del sapere indispensabile ma che il ritmo d'una vita più produttiva ha mantenuto in una più feconda attività».

E con questa verità inoppugnabile finisco. Le Memorie del Maresciallo di Francia debbono esser prese per quello che veramente esse sono, e che il loro autore ha voluto che fossero. La storia è, dal momento che il successo arrise al valore, la glorificazione dell'opera di un grande comandante francese. Per questi non v'è che il fronte occidentale, è vero. Ma egli non comandò di fatto che sul fronte francese, il quale per definizione era il fronte decisivo. Comandò bene e ce ne offre ad insegnamento la documentazione. Perciò l'opera è utile.

G. M.

Maresciallo FOCH: «Memorie per servire alla storia della guerra 1914-18». Ed. Mondadori.

La morte del generale Michel

Il difensore di Namur

Bruxelles, 15, notte.

Il tenente generale barone Michel è morto all'età di 80 anni. Nel 1914 aveva comandato la fortezza di Namur, e dopo aver esaurito tutti i mezzi di difesa era riuscito ad operare con le sue truppe una difficile ritirata strategica.

Il card. Gasparri a colloquio col Papa

Città del Vaticano, 15 notte.

(G. C.) — Stamane mons. Testa, uditore della Nunziatura presso il Quirinale, si è recato a Palazzo Chigi, dove ha conferito con alte personalità del Ministero stesso.

Verso mezzodì il Papa ha ricevuto il Nunzio Mons. Borgoncini Duca, e questa sera ha avuto una lunga conferenza con il Cardinale Pietro Gasparri.

La giornata del giocattolo italiano

Roma, 15 notte.

Sabato 20, nel pomeriggio, avrà luogo, ai Mercati Trajanei, l'inaugurazione della giornata del giocattolo italiano, con l'intervento delle maggiori autorità cittadine e i presidenti e segretari delle varie Confederazioni.

Domenica il pubblico avrà accesso ai Mercati, dove, in più di 30 «stands», verranno esposti i giocattoli di pura produzione nazionale. Contemporaneamente, in altre 13 città italiane, si svolgerà la stessa manifestazione che, come è noto, si protrarrà fino al 24 corrente mese.

Dei Comitati locali di controllo sono stati nominati in tutte le 14 città, in cui si svolgerà la giornata, per verificare la provenienza e i prezzi dei giocattoli in quei quattro giorni. Per precedenti disposizioni della Confederazione del Commercio, d'intesa con le autorità locali, sono stati fissati i prezzi con notevoli ribassi.

A Roma la giornata si svolgerà nei Mercati Trajanei, dove, oltre alla esposizione e vendita dei giocattoli, sono state, dal Comitato presieduto dal Segretario Federale, organizzate varie manifestazioni del tutto gratuite.

Omaggio di Cateriniani

alla Regina d'Italia

Pisa, 15, notte.

Ieri mattina alle ore 10.30 a San Rossore S. M. la Regina ha ricevuto in particolare udienza una Commissione composta da padre Antonino Luddi, priore della Basilica di San Domenico in Siena, dalla contessa Luisa Bargagli Petrucci e dalla contessa Maria Ugurgieri della Berardenga, presidente l'una e vice-presidente l'altra della Pia Unione di Santa Caterina da Siena.

La Commissione era accompagnata dal podestà di Siena conte Fabio Bargagli Petrucci e dal conte Bandino Ugurgieri della Berardenga.

Il padre Luddi, a nome dell'Ordine domenicano, ha rivolto all'Augusta Sovrana parole di ossequio e di devozione offrendo una medaglia d'oro con la effige della grande Santa.

S. M. la Regina si è degnata di gradire l'offerta e di accettare la presidenza onoraria della Pia Unione che ha lo scopo di promuovere la conoscenza delle opere e il culto della Santa in tutta l'Italia.

S. E. Marescalchi presenzia a Vallombrosa a una cerimonia della Milizia Forestale

Vallombrosa, 15, notte.

Ieri mattina è giunto il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste S. E. Marescalchi, per la chiusura del 20.o Corso allievi sottufficiali della Milizia forestale. Il Sottosegretario, che è stato ricevuto dal console generale comandante il Gruppo Legioni, dott. Agostino; dai consoli Hoffmann e Merendi; dal comandante del Corso, dottor seniore Bassi; dal prof. Pavari, direttore della Stazione sperimentale di selvicoltura, e da altri ufficiali, si è recato nella sala della biblioteca, dove il generale Agostino lo ha ringraziato per aver voluto chiudere il Corso da lui stesso inaugurato.

S. E. Marescalchi ha risposto esprimendo la sua viva passione per la Milizia forestale ed inviando un saluto alla memoria dei due militi forestali di recente caduti vittime del dovere. Ha quindi posto in particolare rilievo la gravità del compito affidato alla Milizia forestale.

I segreti della guerra sul mare

Navi in agonia

(DAL NOSTRO INVIATO)

GENOVA, giugno.

Per conoscere i grandi segreti della vita bisogna scendere, talvolta, nei porti. Nella jungla degli alberi e dei cordami, sotto l'aria torrida creata dai fumi delle ciminiere e dalle alte temperature delle caldaie, approdano e s'incrociano le grandi ondate transcontinentali, recando i destini degli uomini e, spesso, quelli dei paesi. In quest'atmosfera bronzea, che vibra ai profondi barriti delle navi in arrivo o in partenza, c'è veramente il senso della vita mondiale.

Taverne di Caricamento

Questa inchiesta, che unisce a caratteri romanzeschi e drammatici, la controllata verità della Storia, comincia appunto dal porto di Genova; anzi, per essere più precisi, da Caricamento.

Questo nome, dalla risonanza artiglieresca, s'addice bene alla celebre piazza genovese. Ma più che una piazza, Caricamento, solcata com'è di binari ferroviari, irta di gru, ingombra di vagoni, affocata e piena di orgasmo, sembra la formidabile piattaforma d'un enorme calibro, dal quale, in gittate oceaniche, hanno preso slancio tutte le imprese della Superba.

Per avere tuttavia un'idea più esatta dell'umanità cosmopolita che si agita in Caricamento, bisogna scendere nelle sue viscere. Lasciate gli abiti di pretesa. Vestitevi coi panni di chi lavora e dirigetevi senz'altro, in un pomeriggio carico di sole e di pulviscolo d'oro, verso quelle bocche misteriose, simili a buche di suggeritore, che s'aprono a livello dei marciapiedi, nel pittoresco pasticcio d'edificio di Sottoripa, di fronte al mare.

Le «buche da suggeritore» sono altrettante entrate di taverne, indubbiamente fra le più caratteristiche del mondo. Non le troverete, così fatte, nel quartiere portuario della Bastide a Bordeaux, nè fra il polipaio di Anversa, nè dentro il labirinto canalizzato di Amsterdam, nè tra i neri conglomerati del porto d'Amburgo.

Bisogna scendere in queste taverne un po' curvi, col passo ondulante dei marinai, per anguste scalette tagliate nella pietra viva. Qui calano, per nutrirsi e dissetarsi, ciurme d'ogni paese e d'ogni colore: gli schiumatori di tutti gli oceani, gli uomini giunti dal Mare del Nord o dall'Oceano Indiano, dall'Atlantico e dal Pacifico. Sono svedesi atletici e giapponesi segaligni, negri labbruti e canadesi tarchiati, yankees e sud-americani.

Se mancaste un piede dall'alto, sui gradini sdrucciolosi, rischiereste di piombare, fino al fondo, nel bel mezzo delle mense, e d'infilarvi su forchette irte e coltelli levati.

Odori acri v'investono; vi avvolgono nuvole grasse di misteriose fritture. Ed ecco, seduti su panche, appoggiandosi coi gomiti su lunghe tavole, marinai e scaricatori, «camali» e carpentieri. Gente affumicata, facce di bronzo, bicipiti muscolosi, sui quali spiccano tatuaggi azzurrognoli: — questi primitivi documenti artistici della superstizione, alla quale è tanto attaccato il marinaio.

L'ostessa, il pappagallo e il nostromo

Quando entro, gli uomini di mare degnano appena d'uno sguardo me e il mio anfitrione: poi continuano a sbranare, con denti d'acciaio, i loro polipi gommosi, o a tuffare il cucchiaio di zinco nelle acri brode, formidabilmente aromatizzate d'aglio. Soltanto l'ostessa dal volto camuso e dalle forme copiose, lasciando per un momento i suoi fuochi e i suoi sughi, cerca d'abbozzare, sotto uno sguardo inquieto, un sorriso che vorrebbe essere benevolo.

Domandiamo senz'altro un minestrone col classico «pesto» genovese e ci sediamo verso l'angolo estremo d'una tavola, con il coraggio — se non proprio l'appetito — degli eroi omerici.

I marinai, per natura, sono poco loquaci. Gente avvezza a ciclopiche fatiche, non ha tempo da perdere in discorsi oziosi. C'è già, di solito, in una rugginosa gabbia appesa sotto il soffitto affumicato, un cardellino. Oppure, sopra un trespolo, un pappagallo, importato da Bahia o da Buenos Aires, cinguetta storie d'oltremare. Ciarlano essi per tutti.

Ma chi mi accompagna è veramente un uomo dell'Armamento, cioè un vero uomo di porto. Allora, finito il pasto, quando i denti cominciano a potare le punte dei mezzi-toscani, e le dita a stivare tabacco nero entro le pipe, si fa una certa confidenza. Così può darsi che qualche parola cominci a saltar fuori.

In generale si parla di noli, di paghe, di mesi di servizio, di pensioni. Soprattutto di queste, giacchè il «marittimo» — che fa una vita delle più logoranti e spesso non dura in servizio oltre i cinquant'anni — si preoccupa, con legittima ansia, della vecchiaia.

Quindi i discorsi volgono verso i paesi lontani, le terre d'approdo, le storie d'amore e di traffici. C'è un vecchio marinaio, che si chiama Giuseppe, ora nostromo d'un veliero adibito ai servizi di piccolo cabotaggio, il quale, rifacendosi al passato, narra la storia della prima nave italiana approdata nel Transwaal, a Porto Natal. Portava un carico di fieno argentino, imbarcato da Rosario di Santa Fè. Il vecchio nostromo rimpiange la navigazione a vela.

— Quella — egli dice — faceva i veri marinai! Ma nei piroscafi ormai le macchine sostituiscono l'uomo di mare... E non c'è più anima.

Infine il discorso del passato inclina verso la guerra. In questa taverna ci sono generazioni mature che hanno vissuto la grande gesta, della quale, più il tempo passa, i ricordi riaffiorano e le nostalgie tornano più forti.

Ma i marinai non hanno avuto, in genere, una sorte molto brillante. Per circostanze speciali, che non tutti conoscono, le vicende della moderna guerra sul mare sono rimaste oscure e poco appariscenti, quantunque, in realtà, esse siano state ricche di formidabili emozioni e di fantasiosi imprevisti.

Esse furono paurose Odissee combattute sotto la luna o in mezzo alle tempeste, tra agguati e misteri, costellate d'esempi d'abnegazione e di eroismo. In generale il libro della guerra marinara comincia ad esser scritto soltanto in questi anni, ma ancora attraverso documenti d'Ammiragliati e rapporti di comandanti; mentre in grande bocca popolare, la voce della sterminata massa che ne visse le fasi avventurose e drammatiche è ancora silenziosa.

Effettivamente, sopra e sotto l'infinita distesa dei mari si svolse un immenso romanzo, il romanzo della «guerra da corsa» in cui, specialmente nel Mediterraneo, alle antiche tartane barbaresche si erano sostituiti i sommergibili tedeschi: e alle galee cariche di vele e favolose come enormi farfalle, i grossi piroscafi ed i trasporti, che portavano truppe, munizioni, provvigioni da bocca e passeggeri inermi.

Questi navigli erano montati da equipaggi che avevano fatto tutti i voti a Dio, da ciurme rotte ad ogni rischio e ad ogni fatica. Gli uomini che non erano stati arruolati nella Marina da guerra, partecipavano alla guerra in questa Marina sussidiaria, ma si può ben dire che corsero gli stessi rischi, anzi maggiori, perchè contro le insidie subacquee le loro navi erano meno premunite.

Eroi oscuri

Ora qui, intorno a questi tavoli, ci sono gli stessi uomini, gli attori di queste grandi gesta che farebbero fremere le corde della lira d'Omero, se egli potesse rivivere. Eccoli, la pipa tra i denti e gli occhi socchiusi, a riascoltare o a raccontare gli incredibili episodi di questa guerra di corsa, che seminò di scafi sventrati e di cadaveri gli abissi marini, e alla quale l'Italia, per la vastissima estensione delle sue coste, diede un contributo dei più grandi, sebbene ignorati.

Questi uomini di mare si sentono un po' dimenticati.

— Purtroppo — esclama uno di questi uomini di mare che sembra avere un grado più elevato e saperla più lunga — noi non abbiamo avuto, nei comunicati ufficiali, la nostra nota quotidiana. Siamo rimasti così, completamente ignorati. Eppure ne abbiamo fatte delle vite contro i sommergibili nemici che ci davano la caccia. E che ore emozionanti. Non soltanto lungo tutte le coste del Mediterraneo, ma lungo la Riviera Ligure si può scoprire una infinità di romanzi e di episodi che il pubblico non ha mai conosciuti. Potrei, signore, darle anche oggi indicazioni di località e nomi di persone che hanno assistito e visto coi loro occhi le scene più fantastiche. Probabilmente nessuno di coloro che passano in treno o in automobile sulla Riviera di Ponente, e neppure quelli che vanno a fare i bagni sulle spiagge, o fanno gite in barca sugli specchi più tranquilli, immaginano che cosa fossero queste coste tra il 1916 e il 1918. Giornate di caccia e notti da lupi...

— Da lupi di mare!

Il mio uomo si alza, getta sulla tavola il prezzo del suo pasto e accende una nuova pipa.

— Se lei, signore — egli dice — s'interessa veramente a queste cose, venga con me, nel porto. La condurrò a vedere uno spettacolo curioso.

Siamo nel labirinto liquido del porto, sopra uno di quei rimorchiatori dal collo lungo, che sembrano camminare seduti sull'acqua. Soltanto stando in una imbarcazione di questo genere si può valutare l'imponenza ciclopica dei transatlantici e delle grandi navi all'àncora. Si passa sotto scafi enormi sui quali spiccano scritte cubitali: «*Keep klear of propellers* - *Cuidado las helices* - *Attenzione alle eliche*». Da bocche rotonde escono enormi getti d'acqua. Sono le deiezioni e gli acidi urici delle navi, energicamente spinti all'esterno da ritmiche azioni di pompa. Gru stridenti issano le pantagrueliche provviste di bordo. Di tanto in tanto un muggito di ciclope fa tremare l'aria. E' un transatlantico che lancia il suo segnale di partenza.

Sopra un'acqua verdastra, oleosa, come una colata di lubrificante, fra acrobazie di battellieri e manovre di rimorchiatori, si esce dalla zona viva del porto, quella, cioè, in cui si trovano le navi in vera attività e in completa efficienza.

Veterani del mare

Il rimorchiatore marcia ora in uno specchio d'acqua sgombro, verso una fila di piroscafi neri ancorati lungo il molo Galliera. E' l'estremo confine del porto, titanica barriera alla quale già arriva la formidabile zampata del mare aperto.

Quelle navi nere non hanno in apparenza nulla di diverso dalle altre. Sono vapori per passeggeri e piroscafi mercantili, dai nomi più diversi: *Colorado* - *Tampico* - *Clizia* - *Pugliola*... Uno si chiama perfino *Affinità*.

— Sono, mi spiega il mio uomo, navi a carbone da 8 nodi, superate dall'odierna tecnica navale. Consumavano troppo...

Le parole della mia guida hanno una risonanza strana. Ma anche questi piroscafi, man mano che il rimorchiatore li avvicina, vanno assumendo un aspetto strano. Eppure essi non appaiono diversi da tanti altri che abbiamo già visto nel porto.

Sarà forse l'aria e la colorazione dell'occaso che rende più vaghi i contorni, ma è certo che questa schiera di piroscafi assume un aspetto quasi fantomatico. Un'insolita desolazione è intorno ad essi. Non movimento di barche, non opere d'uomini, non fumi dalle loro ciminiere. Neppure il rumore della demolizione è sulle tolde deserte. Nel silenzio di questa zona abbandonata non giunge che il fragore del mare che, dall'altra parte, schiaffeggia a intervalli i blocchi granitici del molo.

— Questi piroscafi, — mi spiega la guida — hanno cambiato pelle molte volte, e con la pelle anche il nome. Ogni armatore nuovo che li comperava, dopo averli riverniciati, li ribattezzava. Essi sono come soldati che hanno mutato parecchi reggimenti. Sono veramente dei veterani. Quasi tutti sono della classe del '10. Hanno fatto la guerra sul mare; hanno errato su tutte le latitudini, riuscendo a sfuggire ai siluri dei sommergibili tedeschi. Eppure nessuno darà loro un distintivo o una medaglia. E' triste. Se non trovano chi li acquisterà per imbarcare l'ultimo carico di foraggi o di carne congelata, finiranno presto i loro giorni in demolizione. E' la loro sorte più probabile. Le spese d'assicurazione e di manutenzione sono troppe. Supererebbero il loro valore reale. Questo è lo spettacolo al quale volevo condurla, giacchè lei è tanto curioso di conoscere i segreti della guerra sul mare...

Fantasmi della sera

Il rimorchiatore attracca al molo. Saliamo, per una scaletta scolpita nel granito, sulla enorme massicciata. Al di là si scorge la distesa del mare, su cui errano fumi di navi in rotta verso gli orizzonti. Sulla gigantesca banchina giacciono abbandonate enormi caldaie rugginose e «tanche» che hanno servito di serbatoio per la nafta.

Ora lo squallore di questo enorme cimitero navale appare in tutta la sua triste e grandiosa suggestione. Gli scafi ostentano tutta la loro decadenza: scrostati, maculati, come se enormi cicatrici li ricoprano. I nastri rossi, gialli e bianchi delle ciminiere appaiono decolorati dalle intemperie, solcati quasi dalle lacrime rugginose delle pioggie equinoziali, che li hanno flagellati per mesi e mesi. Non so perchè, ma queste navi morte richiamano al pensiero le loro sorelle che dormono i loro sonni eterni sotto gli abissi del mare.

Saliamo sul piroscafo più prossimo. Che silenzio impressionante sul ponte, che già dovette risuonare al rumore e al vocìo delle manovre, agli ansiti profondi dei motori! I cordami pendono come nervature spezzate. Qualche albero porta segni di misteriose fratture. Forse sul cassero deserto erano ancora ombre di marinai defunti.

E' la sera animatrice di fantasmi.

Scendiamo nel baratro della macchina. Il boccaporto è un cratere spento e nero. La scaletta di ferro sembra smarrirsi in un girone infernale. In questo pauroso mondo sotterraneo, tra l'incendio tropicale dei forni e le altissime febbri delle caldaie, uomini seminudi vissero una esistenza acheruntica, senza ricompense e senza glorie, con l'unica certezza d'essere i primi a morire, quando il fuso diabolico del siluro avesse squarciato la chiglia e l'acqua, con fragore di cateratta, avesse fatto irruzione nelle stive.

«Ave Maris Stella»

Quando risaliamo sul molo, l'uomo di mare toglie dal portafogli un foglietto squalcito e me lo apre sotto gli occhi. Sotto l'incerto chiarore che sopravvive ancora nel cielo, i miei occhi discernono una cartina del Mediterraneo, ritagliata probabilmente da un giornale. Essa appare seminata di un numero infinito di piccole croci, in tutte le zone, lungo tutte le rive.

— Sono le navi colate a fondo durante la guerra sottomarina. Guardi soltanto quelle affondate sulle coste della Riviera di Ponente, da Savona a Capo Mele, quante sono! Se vorrà recarsi in queste località, le darò indicazioni. Potrà parlare con testimoni oculari e apprendere cose che sembrerebbero storie da romanzi, se non fossero vere. Vi sono uomini che hanno visto e ricordano. Vi sono uomini che hanno ucciso e che espiano...

— Era appunto quello che volevo chiedervi! Mi darete queste indicazioni e mi metterò in viaggio domani.

Quando ci allontaniamo dalla fosca schiera delle navi morte è il crepuscolo, invaso dalle lamentazioni dei flutti. Un'oscura commozione mi prende alla gola. Faccio un gesto verso la squadra-fantasma. La mia guida sembra intuire, e si fa il segno della croce.

Un astro, il primo astro, lagrima nel cielo. *Ave, maris stella!* Addio, morti del mare!

DURIO MORTARI

POSTA DI ANCONA

L'Istituto Nautico - Settant'anni di vita - Allievi eroici nella guerra e nella Rivoluzione: Archibugi, Neri, Barbicinti

ANCONA, giugno.

(*C. A.*) Le tradizioni marinare di Ancona, paese di gente abituata al tiepido clima marino, al vento impetuosissimo ed alle burrasche brevi ma tremende dell'Adriatico, sono tramandate, da secoli, di padre in figlio, con amorevolezza ma con rigidità che Ancona ha dato, e deve dare, all'Italia le più agguerrite sentinelle dell'Amarissimo.

Fin dal 1860, fu istituita una scuola nautica per la preparazione tecnica e marinara dei giovani con due sezioni: una per capitani di gran cabotaggio ed una per costruttori navali di seconda classe. Nel 1885, venne istituita una sezione macchinisti e, nel 1890, la scuola venne elevata al grado di R. Istituto Nautico cui venne imposto il nome di Antonio Elia, marinaio ed eroe anconetano, che il 25 luglio 1849, nelle carceri di Ancona, cadde sotto il piombo austriaco. L'Istituto, sempre frequentatissimo, diede all'Italia valorosi uomini di mare.

Quando suonò la diana della grande guerra furono molti i giovani che disertarono le aule per correre volontari, sulle onde, in difesa della Patria. L'albo d'oro, al quale ogni giorno s'ispirano i nuovi alunni, reca i nomi di Augusto Archibugi, Carlo Ameli, Carlo Alberto Cipriani, Carlo D'Arpe, Carlo Fabri, Andrea Guerriero, Luciano Marcucci, Tullio Matteucci, Bruno Squarcetti, Guido Tomasi.

Più tardi germogliò, in quelle aule, la semente della nuova Italia che affrontò con eguale slancio i nuovi cimenti, e l'albo d'oro si arricchì di due nomi che il mondo intero conosce ed ammira: Guido Neri, caduto a Trieste, nell'attentato slavo, Danilo Barbicinti che vide infranto l'impeto dei suoi 29 anni nelle acque di Bolama mentre si accingeva al volo dei tre Continenti. Due Camicie Nere, due eroi.

A segnalare l'efficienza dell'Istituto bastano pochi dati: i Gabinetti, in genere, hanno buone dotazioni di materiale scientifico e didattico che permettono un efficace svolgimento dei programmi governativi; quello di macchine, è fornito di modelli di tutti i tipi di caldaie marine, di motrici a vapore, sia alternative che a turbina, di motori a combustione interna e di tutti materiale ausiliari di bordo. E' arricchito da modelli completi d'impianti di forni per la fusione dei metalli e da una piccola motrice costruita dagli alunni dell'Istituto nelle Officine della Sezione macchinisti. Quello di fisica e chimica, dispone di sufficiente materiale per corredare di esperienza le lezioni ed è particolarmente ricco per l'insegnamento dell'elettricità, essendo fornito di numerosi modelli di vari tipi di macchine e di motori elettrici; quello di astronomia e navigazione è provvisto di bussole a liquido e a secco, grafometri ordinari ed a sospensione cardanica, materiali per la compensazione delle bussole. Per le lezioni di astronomia, il Gabinetto dispone di globi celesti e terrestri, di alcune sfere armillari, di un navisferio, di due sestanti, di orizzonti artificiali, di un cronometro, ecc. Il Gabinetto di attrezzatura e manovra, oltre ad un discreto numero di modelli di scafi diversi, di àncore, di catene, di bozzelli, di altri accessori particolarmente necessari sulle navi a vela, è dotato di due grandi modelli (un brigantino a palo ed un tipo nave) e di un ottimo modello rappresentante la metà di una sezione trasversale di un grande transatlantico costruito secondo tutte le regole della moderna tecnica.

Per le esercitazioni di telegrafia, l'Istituto dispone di tasti *morse* e cuffie in numero sufficiente per la contemporanea esercitazione di tutti gli allievi. E' provvisto di oscilline per l'insegnamento e di due apparecchi riceventi radio, di cui uno, fornito di dispositivo e quadro per le onde lunghe, permette la ricezione quotidiana dello *stop* orario di Parigi. Il personale direttivo e insegnante è costituito da undici professori ordinari.

Pur non avendo a disposizione dati di fatto precisi, sul collocamento di tutti i licenziati, si può affermare che per più della metà i licenziati dell'ultimo quinquennio hanno trovato imbarco. Alcuni hanno proseguito gli studi alla Scuola superiore navale di Napoli ed altri nella R. Scuola di Commercio. Solo pochi, per ragioni famigliari, hanno dovuto rinunziare alla carriera del mare.

La presidenza dell'Istituto e la Giunta di vigilanza non mancano, nei limiti delle loro possibilità, di facilitare ai giovani licenziati la ricerca dell'imbarco. Il locale Consiglio Provinciale dell'Economia ha, da tempo, istituito delle borse di studio di 1500 lire ciascuna che vengono annualmente messe in concorso tra gli alunni più meritevoli, appartenenti a famiglie disagiate. Lo stesso C. P. E. distribuisce annualmente qualche sussidio per l'acquisto di libri di testo e per il pagamento delle tasse scolastiche agli alunni poveri che se ne rendono meritevoli per diligenza e profitto. Gli alunni partecipano, come quelli degli altri Istituti nautici, agli annuali Concorsi banditi dal Ministero per i viaggi e i premi delle vacanze estive e per il premio istituito dalla Fondazione Castelletto. La provincia di Ancona ha sempre largamente provveduto ai fondi necessari all'acquisto di materiale scientifico, specie nell'epoca in cui gli Istituti Nautici divenuti autonomi, passarono alle dipendenze del Ministero della Marina. Attualmente, l'Amministrazione provinciale mette ogni anno a disposizione dell'Istituto 7850 lire per l'acquisto di nuovo materiale scientifico e per la biblioteca.

La prontezza e la larghezza dei mezzi messi a disposizione dell'Istituto in ogni circostanza stanno a testimoniare il vivo interessamento delle istituzioni cittadine per questa scuola.

E' di ieri il discorso tenuto al Senato dall'on. Tosti di Valminuta sull'utilità degli Istituti nautici, passati recentemente, dalle dipendenze del Ministero della Marina, a quelle dell'Educazione Nazionale; essi hanno il compito ben preciso di creare i capi della gente del mare italiano.

Quello di Ancona è uno dei meglio attrezzati, ed è oltremodo significativo che un forte contingente di alunni sia dato dalle terre redente di Dalmazia.

Mentre la Jugoslavia, con la sua «Jadranska straza», inscena dimostrazioni sognando l'egemonia sull'Adriatico, gli italiani delle due sponde si preparano a difenderlo ed a liberarlo.

Congresso medico a Brescia

Brescia, 15 notte.

Sotto la presidenza del prof. Baraldi, si è tenuta all'Ateneo la prima riunione della Sezione lombarda della Società otoneuro-oftalmologica, alla quale hanno partecipato i professori Besta, Bastini, Bellotti, Denti, Giussani, Maschenpa, Porrone, Agazzi, oltre a molti specialisti di Bergamo, Cremona, Mantova e Verona. Avevano aderito il prof. De Lisio, Vollaro, Calamida, Nicolaio e Medea. Il prof. Raverdino, segretario della Sezione, ha esposto il lavoro compiuto per la organizzazione ed il programma delle riunioni. Sono state svolte interessanti comunicazioni e discussioni dei dottori Mazzardi, prof.ri Raverdino, Alberti, Pietrantoni, Fiamberti e Viterbi. La riunione è terminata con una dotta lezione del professore Besta, direttore della clinica delle malattie nervose di Milano.

Nel pomeriggio, i convenuti hanno visitato i varii reparti ospedalieri, dove si sono trattenuti a lungo, ed indi ne si sono recati in gita a Gardone Riviera. Sono stati inviati telegrammi all'on. Morelli, al prof. Orso e a S. E. Turati.

IL CALDO

Tre morti nel Bresciano

Brescia, 15, notte.

Il caldo, che incombe in questi giorni con intensità eccezionale, comincia a fare le sue vittime. All'ospedale di Brescia sono stati portati due persone colpite da insolazione. Ieri, un milite di servizio allo Stadium, durante la partita di calcio Brescia-Juventus, è caduto a terra, colpito da insolazione.

Oggi, un giovane manovale, certo Conti Antonio, di 16 anni, mentre lavorava all'aperto si è accasciato sul terreno e ha dovuto essere portato all'ospedale dove i medici lo hanno fatto ricoverare d'urgenza riservandosi la prognosi.

Inoltre, in località Campagnola di Desenzano, il contadino Giovanni Candini di 45 anni, che era entrato in una vasca per cercarvi refrigerio al caldo, è stato colpito da malore e si è abbattuto inanimato sul fondo. I compagni hanno tentato di trarlo in salvo senza riuscirvi, essendo il Candini affondato nella melma. Allora hanno proceduto alla vuotatura della vasca, ma naturalmente quando il Candini è stato estratto, era già morto.

Un morto per insolazione e due annegati nel Padovano

Padova, 15, notte.

Il caldo va ogni giorno crescendo; ed oggi abbiamo toccato i 34 gradi. Si devono intanto lamentare due casi di insolazione di cui uno mortale. La vittima di quest'ultimo non è stata ancora identificata mentre l'altra è il trentenne Lorenzo Zanetti, della nostra città.

Vittime del bagno sono invece rimasti il diciottenne Giuseppe Salmaso, da Ponterosso, e Giuseppe Zandonà di diciannove anni, da Piazzola; i quali sono annegati mentre stavano bagnandosi nel Brenta.

Infine, a causa dell'alta temperatura, si è sviluppato oggi un incendio in una fabbrica di prodotti chimici, causato da autocombustione. Hanno preso fuoco 10 latte di benzina. L'opera dei pompieri è stata difficile e durante l'opera di spegnimento il caposquadra dei pompieri, Luigi Badello, ha riportato varie ustioni.

Mietitore vittima di un'insolazione

Adria, 15, notte.

Stamane, in località Cà Cima, il contadino cinquantenne Fortunato Bergo, alle dipendenze dell'agricoltore Gio. Batta Donà, stava attendendo, assieme a molti altri compagni, alla mietitura del frumento, quando improvvisamente ha reclinato il capo su se stesso cadendo a terra esanime. Il poveretto era stato colpito da insolazione ed il medico non ha potuto che constatarne la morte repentina.

Un morto nel Ferrarese

Ferrara, 15, notte.

Da alcuni giorni la temperatura ha raggiunto un livello eccezionale. Non tira un alito di vento. Oggi nelle prime ore del pomeriggio il termometro al sole, ha segnato 52 gradi. Nella campagna si lamenta la siccità, che comincia a destare preoccupazioni. Alle 15 il ferroviere Marzola Amedeo, di anni 31, rimaneva colpito da insolazione e cadeva a terra. Veniva trasportato subito all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere.

50 gradi al sole a Valenza

Valenza, 15, notte.

L'afa dei giorni scorsi non tende a scemare di intensità e pare che l'arsura abbia ad aumentare gradatamente, con danno delle campagne che incominciano a risentire della accentuata siccità. Il termometro è salito oggi a 34 centigradi all'ombra, mentre al sole si sono toccati i 50 gradi sopra zero.

Giovanetti in procinto di annegare salvati da due Balilla

Tortona, 15, notte.

Nel torrente Scrivia, in località Bria, alcuni giovanetti si erano tuffati nell'acqua. La forte corrente ne travolto due di loro. Alle invocazioni di soccorso, il balilla Natale Sedano, spogliatosi in un attimo, si è gettato nell'acqua ed è riuscito a trarre in salvo il fanciullo Giuseppe Campi che, già in balìa delle onde, stava per annegare.

Nella medesima circostanza, il giovanetto Armando Cosso, dopo sforzi sovrumani, è stato pure portato a riva dal balilla Massimo Benvenuto, di 10 anni. I due balilla sono stati proposti per una ricompensa.

Giovane annegata nel Po

Adria, 15, notte.

A Polesella, la ventenne Adela Borea, mentre stava attingendo acqua nel Po, colta da capogiro, è precipitata nei gorghi annegando. Nonostante le affannose ricerche, il cadavere non è stato ancora ripescato.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Campionato di calcio

La nuova affermazione del Brescia

La pericolosità dell'incontro di Brescia per la Juventus, segnalata nelle nostre previsioni, è stata confermata alla prova dei fatti. L'animosa e briosa squadra bresciana ha dato una nuova dimostrazione delle sue belle doti. Dopo aver fermato il Genova e il Bologna, essa ha costretto alla divisione dei punti i *leaders*. E' questo un chiaro titolo di onore per gli «azzurri» bresciani anche a voler considerare, come è doveroso, che la Juventus non si è presentata per questo incontro con tutti i suoi migliori uomini perchè mancanti ancora di Combi e di Vecchina.

In queste condizioni e di fronte a un avversario come il Brescia, favorito anche dal campo, la Juventus ha certo ottenuto un risultato che convince della sua saldezza. Questo pareggio inoltre toglie ogni dubbio, se dubbi ancora potevano esistere, sulle probabilità della Juventus di aggiudicarsi la vittoria finale. I bianco-neri hanno lasciato a Brescia uno dei quattro punti di vantaggio sulla Roma ma il traguardo è ormai così vicino che questo distacco, anche se teoricamente colmabile, non può praticamente più essere annullato.

Due giornate di campionato sono ancora in programma. La Juventus deve ricevere la Ambrosiana e andare a Livorno. La Roma invece ha da giocare tutte due le partite fuori casa: contro il Milan e contro quel Brescia di cui è già nota la forza quando ha da affrontare sul suo terreno squadre anche di primissimo ordine.

Al vantaggio dei punti si aggiunge dunque in favore della Juventus quello del calendario. Così stando le cose si può tranquillamente escludere la sola ipotesi capace di sovvertire le previsioni per il successo della Juventus: quella che i torinesi non raccolgano nemmeno un punto nelle due partite ancora da giocare e che invece la Roma ne esca con quattro punti. La situazione della Juventus è insomma la più solida, la più al riparo da sorprese. La squadra bianco-nera può considerarsi già in possesso di quel titolo che rappresenta la mèta sognata e il premio meritato di lunghi e duri sforzi. Gli sportivi tutti non potranno che compiacersi di vedere questa severa battaglia di nove mesi risolta in favore della squadra che ha dimostrato una chiara superiorità su tutte le sue valorose avversarie.

La Juventus marcia dunque sicura verso la conquista dello scudetto ma quella che è stata la sua più temibile rivale si batte sempre in modo brillante anche se le sue probabilità si sono ormai ridotte. Opposta a una squadra del valore del Genova la Roma ha vinto con uno scarto di punti che non ammette dubbi sul suo grado di efficienza: cinque a uno. I giallo-rossi hanno dovuto rinunciare al titolo ma stanno tuttora in campo egregiamente. Essi meritano davvero l'onore delle armi.

Questo successo della Roma per quanto notevole non risolve tuttavia la questione. Dei due avversari che potevano inquietare la Roma, uno, il Genova, è stato liquidato nell'incontro diretto ma l'altro, il Bologna, minaccia ancora. Abbiamo già visto come la Roma abbia un programma due non facili partite. Restano dunque per il Bologna serie probabilità di aggiudicarsi quel secondo posto che darà diritto di disputare la Coppa Europa in rappresentanza del l'Italia a fianco della Juventus.

Il Bologna intanto ha affermato nettamente queste sue possibilità battendo largamente i «grigi» ad Alessandria: risultato questo che è tra i più notevoli della giornata. E' infatti questa l'unica vittoria che sia stata riportata in campo avversario ed è ancor più degna di rilievo per le sue proporzioni. L'Ambrosiana non è riuscita che a regolare di misura la Lazio mentre il Torino ha battuto il Milan. I «rosso-neri» avevano chiuso in vantaggio il primo tempo ma alla ripresa i «granata» hanno preso il sopravvento e sono riusciti con un vigoroso ritorno offensivo a conchiudere in proprio favore le sorti dell'incontro. Vercellesi e bustesi hanno terminato alla pari la loro vivace battaglia.

Battuto a Napoli il Casale ha tuttavia mantenuto la sua posizione di vantaggio nella fiera lotta che si è ingaggiata per il salvataggio dalla retrocessione e che ha nel Livorno e nel Legnano gli altri e meno fortunati attori. I «lilla» non sono riusciti a spuntarla con la Triestina pur giocando in casa propria e hanno così perduta una magnifica occasione. Il Livorno ha perduto a Modena ma questo era nelle previsioni. Tenendo conto del calendario il Casale può sperare di mantenere il piccolo ma prezioso vantaggio che gli permetterà di restare nella massima Divisione.

Nella serie B un nuovo mutamento in classifica. Erano di fronte Bari e Fiorentina, le due squadre di testa. I fiorentini che giocavano sul proprio campo hanno conquistato una chiara vittoria (quattro a zero) e le posizioni in classifica si sono perciò invertite. La Fiorentina è ora tornata al comando e tutto fa pensare ch'essa possa mantenervisi. Ancora è sommamente indecisa l'assegnazione del secondo posto. Il Palermo battuto a Verona ha dovuto fare un nuovo passo indietro ma il Bari è seriamente minacciato dall'Atalanta che segue a un solo punto.

Balon Boys e Roma in finale per lo «scudetto»

La squadra del «Balon Boys» campione d'Italia della sua categoria, si è anche quest'anno qualificata per le partite di finale che si giocheranno entro il corrente mese. I ragazzi di Balonciere sono giunti agli incontri decisivi senza essere stati mai battuti. Se pure la squadra della formazione messa in campo in questa stagione è apparsa meno lucida e meno forte di quella che, nel suo primo anno di vita, seppe cogliere vittorie su vittorie con punteggi non comuni.

Avversari del «Balon» nella contesa che dovranno decidere dell'assegnazione dello scudetto saranno i boys della Roma, i quali domenica scorsa hanno piegato, con quattro goals ad uno i *boys* del Palermo.

Gli incontri fra torinesi e romani si disputeranno il 21 ed il 28 del corrente mese rispettivamente a Roma ed a Torino, ed in detti *matches* i «granata» difenderanno di fronte ai valenti avversari «giallo-rossi» quel titolo del quale si sono mostrati degni detentori.

Pugilato

Il debutto di Baiguerra a Londra

L'italiano squalificato al 7.o round per un discutibile colpo basso — Fulminea vittoria di Spoldi

Londra, 15 notte.

L'immenso Stadio dell'Olympia, di solito riservato a Mostre automobilistiche, era stato trasformato e decorato per accogliere ogni varie decine di migliaia di persone, venute ad assistere ad una serie di «matches» pugilistici, organizzati dallo Sporting Club Britannico. Due eventi dell'abbondante programma avevano principalmente suscitato l'interesse del gran pubblico sportivo.

L'incontro sui 15 «rounds» fra il campione negro Al Brown ed il campione inglese Johnny Cuthbert e lo scontro fra il campione italiano pesi massimi Baiguerra e lo scozzese Bobby Shields.

Quest'ultimo scontro è stato uno dei più emozionanti della serata e fino dai primi «rounds» sembrava promettere una lotta disperata e ricca di episodi drammatici. Vi era infatti nei due pugilisti una quasi irruenta volontà di lotta e di vittoria. Lo scontro si è iniziato così senza la consueta presa di posizione, con una quasi immobile attesa della mossa avversaria. Appena suonato il gong Baiguerra e Shields si lanciavano l'uno sull'altro e il primo «round» terminava lasciando i due avversari in piena forza. Al 2.o «round» Shields, colpito da un tremendo pugno di Baiguerra, cadeva a terra privo di sensi. Egli però riusciva ad alzarsi nel momento in cui l'arbitro si accingeva a terminare il conputo totale. Il gong interrompeva lo scontro e forse salvava Shields da una seconda caduta sulla pedana. Nel 3.o «round» il campione scozzese abbatteva a sua volta l'italiano con un colpo alla mascella. Ad alzarsi un secondo prima del termine critico è stato in questo «round» Baiguerra. Egli sembrava però completamente rimesso alla ripresa del 5.o «round» e la folla, impressionata da questo straordinario spettacolo di resistenza e di combattività offerto dall'italiano e dallo scozzese, ha acclamato con entusiasmo entrambi i combattenti, nel momento in cui essi si alzavano e si ponevano l'uno di fronte all'altro per affrontare le sorti del 6.o «round».

Lo scontro è stato eccezionalmente accanito, ma Baiguerra e Shields sembravano possedere ragguardevoli riserve di energia e tali da poter continuare in questa lotta senza perdere le forze. Il pubblico eccitatissimo tornava ad acclamare, quando il «round» terminava senza vinto nè vincitore. Il 7.o «round» era appena incominciato, quando l'arbitro interveniva, e prima che il pubblico avesse tempo di rendersi conto dell'accaduto, sospendeva lo scontro e squalificava il campione italiano per aver inferto allo scozzese un colpo basso.

La delusione è stata vivissima e i contendenti sono scesi dal ring mentre la folla manifestava il suo malcontento con il consueto uragano di urla e di applausi.

Doveva poi svolgersi un match fra l'ungherese Miki Gelb e l'irlandese Jack Garland. Senonchè un contrattempo ha impedito all'ungherese di scendere in lizza ed il suo posto è stato preso dal giovane e promettentissimo pugilista italiano Aldo Spoldi. Lo scontro ha avuto una rapidità fulminea. Al primo «round» Garland era steso a terra e posto fuori combattimento da un formidabile k. o. di Spoldi.

PER IL TITOLO EUROPEO DEI «MEDI»

La grande attesa di Vienna
per l'incontro tra Bosisio e Steinbach

Vienna, 15, notte.

Se Dio vuole, anche questa è fatta. Così ha esclamato con un sospirone di sollievo il sig. Rudolf, l'organizzatore di incontri pugilistici in Austria e «Ober-manager» per eccellenza, allorchè Mario Bosisio gli ha confermato la sua decisione di incontrarsi il 19 corr. a Vienna con Steinbach che vorrebbe portar via il titolo di campione europeo dei medi all'italiano.

Vienna, la città nota sino a due anni or sono per l'intransigenza dei suoi funzionari aulici (si chiamano così malgrado la Repubblica) nel negare alla boxe professionista ogni pretesa di esistenza nella capitale danubiana dove, a loro modo di vedere, soltanto i languidi valzer di papà Strauss dovrebbero aver diritto di cittadinanza, Vienna, si diceva, assisterà per la prima volta negli annali della sua breve ma non del tutto indegna storia pugilistica ad una competizione in cui un titolo europeo è in palio.

Il pugilatore gentiluomo

Naturalmente l'attesa è grande. Gli organizzatori non ritrarranno nessun vantaggio finanziario dall'incontro, giacchè colle scudisciate del fisco gl'introiti sono appena sufficienti a coprire le spese. Ma siccome si vuol incanalare la boxe austriaca in un alveo più vasto e regolare, si prescinde questa volta dal lato materiale della manifestazione per imperniarla esclusivamente su quello propagandistico-morale.

Il nome di Bosisio, conosciuto pochi giorni addietro ancora soltanto agli iniziati austriaci del pugilato internazionale, corre oggi su tutte le bocche, anche dei profani. Bosisio, raccontano i giornali, è il pugilatore gentiluomo e scientifico tipico. Uomini della statura di Jacovacci, di Frattini, di Marcel Thil, hanno dovuto piegarsi di fronte alla sua classe superba. Il campione italiano fa ragionare muscoli e cervello in pari tempo, di guisa che, attraverso il suo gioco, la boxe assurge effettivamente ad arte.

Nello sfidarlo, Steinbach ha dimostrato di avere del fegato. Non già che il viennese fosse considerato un «tagliacorda», tutt'altro. Se gli si può fare un rimprovero, anzi, è appunto quello di essere troppo imprudentemente aggressivo sul ring. Ma, al dire dei critici locali in orgasmo al cospetto di tale evento, il suo coraggio Steinbach lo ha palesato attaccandosi ad un uomo pel quale da oltre dieci anni il pugilato non rappresenta se non un'ininterrotta serie di brillanti affermazioni in campo nazionale ed internazionale, ed oggi più forte che mai.

Però ci si chiederà questi, recentemente ancora, non è forse il gesto dell'austriaco eccessivamente temerario? Non si espone egli ad una lezione le cui conseguenze potrebbero essere deleterie per la sua carriera futura ed alla boxe nazionale, da considerarsi tuttora ai suoi albori rispetto a molti altri Paesi, non ne deriverebbe pel un grave danno pel suo prestigio? A tranquillizzare, non solo, ma a convertire addirittura i pavidi e gli scettici è intervenuta la stampa, abilmente istrumentata e diretta dagli organizzatori.

Chi è Steinbach

Bosisio è un gran pugilatore, e su questo punto siamo tutti d'accordo. Ma, osservano i giornali, che, per non attenuare l'interesse dell'incontro debbono conciliare le due tesi, anche Steinbach non è davvero l'ultimo venuto. Infatti non si deve dimenticare una cosa assai significativa nella sua carriera: l'assoluta mancanza nella sua attività di incontri nei quali egli abbia toccato il terreno. Il viennese si guarderà bene dal fare dell'esibizionismo tecnico, contro un uomo come l'attuale campione europeo. Le sue possibilità di vittoria sono subordinate alla tattica che seguirà sul ring, vale a dire che per avere la probabilità di strappare il titolo a Bosisio, egli dovrà essere quello che è, picchiatore e attaccante ad un tempo. Il suo lavoro sarà quindi meccanico, nel senso che non darà un momento di tregua all'avversario, sino ad esaurirlo e impossibilitarlo lo svolgere di ogni azione dalla quale il palleggio tecnico possa prevalere sul punteggio fisico.

Bosisio, poi, è sensibile al colpo al cuore, ed è lì il punto indiscutibile e vulnerabile. Nessuna preoccupazione, dunque, giacchè la probabilità di vedere il detentore del titolo europeo a colloquio colle assicelle del ring appaiono a priori maggiori che per Steinbach, data la possibilità di questi ad incassare anche i colpi più micidiali (di cui, sempre secondo la critica locale il nostro campione farebbe difetto), e la non minore possibilità di sbarazzarsi del milanese mediante un tiro ben piazzato.

Un punto interrogativo

La forza bruta, in sostanza, dovrebbe per costoro prevalere su quella plasmata dall'intelligenza. Staremo a vedere chi avrà ragione. Tuttavia, in tutta questa ridda di congetture, gli austriaci credono di vedere un punto interrogativo preoccupante pel loro favorito. Ed esso è rappresentato da un luogo comune assai diffuso all'estero, ed anche qui, sul conto di Bosisio, che gli attribuisce un'avversione insuperabile per gl'incontri al di là dei confini della Patria, mentre coll'accettare di misurarsi senz'altro col viennese nella sua città natale, si dovrebbe supporre che l'italiano si sente questa volta così sicuro del fatto suo da fare perfino uno strappo alle sue radicate abitudini.

Se Bosisio darà a Vienna quello che ha dato contro Thil, va considerato fin d'ora vincitore. A meno che non lo batta la giuria...

Ippica

L'ultimo concorso romano

Roma, 15, notte.

All'ultima riunione ippica della stagione indetta dalla Società Romana di Equitazione sul nuovo campo di ostacoli di Villa Umberto, ha assistito un pubblico folto ed elegante. Le gare, che sono state seguite con vivo interesse, hanno avuto i seguenti risultati:

Premio Società Romana di Equitazione (Coppa Boncompagni - Challenge): 1. Signor Luigi Coccia su Mister Maid; 2. On. Achille Starace su Degano; 3. Luigi Coccia su Pullion; 4. Maggiore Novelli su Wellington.

Premio Amazzoni (Coppa Società Romana di Equitazione). La gara ha comportato un *barrage*, dopo il quale si classificavano: 1. Sig.na Macchi di Cellere su Blackiester in 1'23" con 4 penalità; 2. Sig.na Simeni su Anisette in 1'27" 2/5 con 4 penalità; 3. Sig.na Elena Parodi su Dafne, in 1'28" 3/5 con 4 penalità; 4. Sig.na Macchi di Cellere su Montuoro, in 1'30" 4/5 con 4 penalità.

Premio Seniores (Coppa Direttorio A. N. Combattenti - Challenge): 1. Signor Luigi Coccia su Robert Guiscard in 1' 28" 2/5, con percorso netto; 2. Sig. Luigi Coccia su Biancofiore in 2'6" 4/5, 4 penalità.

Brillantissimi percorsi fornivo anche l'on. Starace su Elmetto e Imagine ma la differenza di classe dei cavalli che egli montava rispetto a quelli affidati al Coccia non gli consentirono la vittoria. I premi vennero consegnati ai vincitori dall'on. Ricci, che assistette alle gare, interessandosi vivamente allo svolgersi della brillante manifestazione.

Tennis

La finalissima della Coppa Luzzato

Genova, 15 notte.

La finalissima della «Coppa Luzzato» fra le società L. T. Genova e Virtus Bologna si è chiusa oggi con le due squadre a parità di punti avendo saputo i bolognesi rimontare nel singolare di oggi lo svantaggio di sabato scorso. Infatti su quattro incontri disputatisi tre sono terminati a favore dei bolognesi, cosicchè l'incontro è finito con sei vittorie per parte. Per decidere quindi a quale delle due società dovrà andare la «Coppa Luzzato» e nello stesso tempo il titolo di campione italiano a squadre di seconda categoria si rende necessario un *match* suppletivo che sarà giocato domani con la disputa di un doppio. Ecco i risultati odierni:

Brazioli (Virtus) batte Costa (Genova) 4-6, 6-4, 3-6, 9-6, 6-3, 9-7; Morselli (Virtus) batte Tasso (Genova) 2-6, 6-4, 6-3, 2-6, 6-4; Alfieri (Virtus) batte G. Boccardo (Genova) 6-1, 8-6, 6-3; Ricci (Genova) batte Pilati (Virtus) 6-4, 4-6, 3-6, 6-3, 7-5.

Scherma

La riunione di stasera
al Dopolavoro Ferroviario

Stasera, alle ore 21, il Dopolavoro Ferroviario, organizza nella sua palestra di via Sacchi 45 bis, una interessante serata schermistica, alla quale parteciperanno i migliori classificati del 2.o Torneo Provinciale Dopolavoristico e 3.o Torneo Compartimentale Ferroviario. Saranno presenti in qualità di accademici i maestri Marcenaro, Grasso, Raimondi e De Pisi. Tutto le autorità cittadine e sportive interverranno alla festa, e parteciperanno alla distribuzione dei premi. L'ingresso è pubblico e gratuito.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

La partecipazione italiana

Roma, 15 sera.

Il capitano Sposito si assicura dell'on. Garelli, Presidente della Unione Velocipedistica Italiana, ha sottoposto all'on. Ricci per la approvazione la seguente formazione della squadra italiana che prenderà parte al Giro di Francia: Giacobbe, Camusso, Di Paco, Battesini, Gestri, Orecchia, Gremo e Pesenti. Poichè il nulla osta del C.O.N.I. non dovrebbe mancare, sarà questa la squadra azzurra che dovrà ufficialmente rappresentare l'Italia nel massimo evento ciclistico europeo, al quale prenderanno parte le rappresentanze ufficiali del ciclismo francese, tedesco, belga, svizzero, australiano.

Assenti Binda, Guerra e Marchisio per motivi ormai ben noti, in base a quali principi d'ordine tecnico e morale l'Unione Velocipedistica Italiana ha proceduto alla scelta dei nostri rappresentanti? Sarà bene premettere che l'U.V.I., che ha avuto in mano i più attendibili elementi di giudizio e di scelta, ha messo insieme gli elementi più freschi e più saldi rivelati e confermati dal Giro d'Italia. Questi elementi giovani e giovanissimi, e qualche elemento anziano tuttavia solido e tenace, compongono dunque la nostra squadra che per precisa volontà dei Capi sarà prima di ogni cosa una squadra ossequiente ai dettami di una più rigida disciplina. I componenti la squadra italiana non dimenticheranno certamente in ogni momento della gara di essere prima di ogni cosa fascisti; essi dovranno dimenticare vecchi e recenti rancori di gara e rivincite anche lungamente meditate: dovranno mettere da parte ogni preoccupazione: gregari e capitano, capitano e gregari dovranno lottare nel più pieno accordo ubbidendo tutti alle disposizioni che a volta a volta verranno impartite dal capitano Sposito che sarà il Direttore della squadra. Questi, a seconda del comportamento dei prescelti durante la prima tappa, designerà il capitano della squadra.

Dalla composizione della nostra rappresentativa appare evidente la preoccupazione dell'U.V.I. di mettere su una squadra capace di affrontare senza gravi e irreparabili danni le conseguenze delle prime tappe che secondo il costume franco-belga saranno «tirate» a tutta andatura. A Battesini, a Di Paco e anche ad Orecchia sarà dunque affidato il compito di rintuzzare le velleità franco-belghe delle prime tappe. Meno grave sarà così il compito di Giacobbe, Camusso e Gestri, i quali, superato con l'aiuto prezioso dei primi lo scoglio delle prime tappe, potranno dare battaglia nelle dure tappe dei Pirenei. In questa lotta tanto Gremo che Pesenti potranno apportare il contributo della loro valida cooperazione di rudi e tenaci combattenti. Cavallini, come era stato in un primo tempo annunziato, non farà parte della nostra rappresentanza ufficiale: egli parteciperà al Giro nella categoria *turisti-routier* dove ha buone probabilità di vincere.

Come Desgranges giudica la squadra italiana

Parigi, 15 notte.

La composizione della squadra italiana che parteciperà al Giro di Francia, conosciuta oggi a Parigi per mezzo dei giornali della sera, ha prodotto una certa sorpresa perchè il pubblico e soprattutto i competenti ormai usi ai metodi pubblicitari degli organizzatori credevano che le varie notizie riferentesi alla astensione di Guerra e Binda non fossero che mezzi reclamistici per tenere desto ed aumentare l'interesse del pubblico al *Tour*.

— Ma — ci osservava questa sera Desgranges — se la squadra italiana manca di grandi «assi», si presenta tuttavia robusta ed omogenea. Non dimentichiamo che solo gli italiani che sono venuti da noi non accompagnati dal suono di gran cassa si sono imposti. Chi conosceva Bottecchia prima del Giro del 1923? chi conosceva Pancera prima del *Tour* del 1929 e chi aveva mai sentito in Francia parlare di Guerra prima della seconda tappa del Giro dello scorso anno. Non è quindi improbabile che da gli otto uomini che l'U.V.I. ci invia salti fuori un [illegible] che emulerà le gesta compiute da Bottecchia e otterrà la gloria che Guerra si è conquistata lo scorso anno. Per conto mio trovo buona la squadra italiana; non vi sono «super assi» e quindi nessun uomo è, a priori, sacrificato: tutti possono giocare le proprie chances ma tutti nello stesso tempo sono disposti a sacrificarsi nell'interesse generale della squadra».

I giornali in genere non commentano ancora la composizione della squadra; solo il *Paris Soir*, che da qualche tempo segue molto da vicino lo sviluppo dello *sport* nel nostro Paese, osserva giustamente: «L'U.V.I. ha indubbiamente voluto formare una squadra solida e molto omogenea, capace di resistere ad ogni andatura, di essere disciplinata, di comportarsi bene e soprattutto di terminare la corsa. Sembra che vi sia riuscita». Di questo parere sono la maggior parte dei competenti.

Bocce

Il Trofeo Rivella vinto dal «G. S. Farina»

La gara organizzata dal G. S. Rivella nel bocciodromo Michelotti, è pienamente riuscita. Ben duecentodue «terne» hanno iniziato domenica alle ore 7 le partite, terminando le semifinali ad ora così inoltrata da far decidere gli organizzatori di rimandare la finale a ieri sera. La gara è stata diretta dal signor Lavesero ed erano presenti gli «ufficiali» presidente Giuseppe Rivella, Rivolo Pietro e Gerolli G.

La finale disputata alla presenza di numerosa folla, ha visto di fronte la «terna» del G. S. Farina (Bosio, Facta e Torre) e del G. S. Spa (Novarese, Castellengo e Gosso). La partita è durata due ore, contestatissima, ed infine il G. S. Farina, per merito particolare di Bosio, riusciva a spuntarla contro l'avversario per 16 punti a 12.

La classifica è stata la seguente: 1. G. S. Farina; 2. G. S. Spa; 3. G. S. Spa (Baravalle, Marchisio, Bollito); 4. «Edera» (Olino, Baselli, Giorgis); 5. «Meroni-Gasconi» (Cagnotti O., Cagnotti G., Bunino A.); 6. «S. Mauro» (Dussi, Gilardi, Morelli); 7. S. C. Frejus (Quarello, Visconti, Verguano); 8. «La Fiosa» (Rodda, Franchino, Mainardi); 9. «S.I.S.»; 10. «Lancia»; 11. S. C. Michelin; 12. «Cervo»; 13. «Moncalierese»; 14. Frejus; 15. Dip. Comunali; 16. «Lancia».

Canottaggio

Il «raid» Milano-Venezia
compiuto in quaranta ore di voga

Venezia, 15 notte.

Ieri sono arrivati a Venezia gli sportivi della Società Canottieri Milanesi. Li attendevano alle 15, a Malamocco, i rappresentanti del Comitato veneto di canottaggio, gli equipaggi della Bucintoro e della Querini, che li hanno scortati alla sede della Bucintoro. I sedici milanesi avevano compiuto il *raid*, su un percorso di km. 360, in circa 40 ore di voga. Partiti da Milano alle 12 del 10 corrente, fecero tappa a Pavia alle 19; copersero il tratto Pavia-Cremona il giorno 11, quello Cremona-Ostiglia il 12, Ostiglia-Chioggia il 13, il Chioggia-Venezia ieri. Date le condizioni del Po che è in magra, l'imbarcazione ha dovuto seguire il fondo del fiume, allungando notevolmente il percorso. Il *raid* segna quindi un *record*, poichè esclusione fatta per le tappe Milano-Pavia e Chioggia-Venezia, le altre sono tutte di circa 120-140 chilometri in acque quasi ferme.

Alla sede della Bucintoro furono ricevuti da sportivi e da rappresentanze, tra cui quella della Federazione provinciale fascista. I valorosi canottieri erano capeggiati dal rag. Mazzotti.

Nuoto

La Coppa Federale

A Genova. — Nel primo dei due incontri per la Coppa Federale, svoltisi [illegible] ieri, la «Bari Fiumana» non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi dell'Albaroso, vincendo tutte le sei prove in programma. L'altro *match* — quello fra Doria e Libertas di Sestri — si è chiuso alla pari, avendo entrambe le squadre vinto tre prove.

A Milano. — Nella piscina del Lido si sono svolte ieri le seguenti gare:

Coppa Federale A: 1. Rari Nantes Milano, che vince tutte le sei prove; 2. Unione S. Triestina.

Coppa Federale B: 1. Unione Sportiva Fiumana, in 6'33" 1/5; 2. Rari Nantes Milano, in 6'45".

Campionato di water polo: Rari Nantes Milano batte U. S. Triestina 4-1.

A Roma - S'è svolto ieri, nella piscina dello Stadio del Partito, l'incontro per la Coppa Federale di nuoto (serie B) fra le squadre della Virtus di Messina e della Società Romana di Nuoto. La vittoria è rimasta alla squadra della Società Romana di Nuoto, che ha impiegato a compiere l'intero percorso 6'33" e 3/5. La Virtus di Messina ha impiegato 7'43" 1/5.

Pallone elastico

Ricca batte Pelazza 11-7

Alba, 15 [illegible].

L'annunziata partita di sfida al pallone elastico, lanciata dal giocatore Pelazza al campione italiano Ricca, in seguito alla clamorosa sconfitta subita dal primo domenica a Torino, si è risolta in una nuova netta vittoria del campione d'Italia.

Durante i primi quattro giochi le forze si equilibrarono, ma in seguito Pelazza si dimostrò molto a corto di resistenza mentre il poderoso ligure riconfermava ancora una volta la sua classe di indomito lottatore. Evidentemente, Pelazza risente dell'indisposizione che lo ha colpito da qualche giorno, in seguito al noto incidente automobilistico.

Il Concorso dei modelli volanti

Il concorso dei modelli volanti svoltosi domenica mattina sul campo «Gino Lisa», ha avuto un ottimo successo per numero e qualità dei piccoli apparecchini concorrenti. Le due medaglie d'oro pel primo classificato di ogni categoria, sono state assegnate rispettivamente a Costo Mario e a Capoletti Aldo, entrambi dell'Istituto Arti e Mestieri.

Golf

La Coppa «Virginia Agnelli» al «Golf Club Torino»

La Coppa Agnelli, con la quale il Golf Club Torino ha chiuso la brillante stagione primaverile si è disputata domenica e si è conclusa con la vittoria del signor Mario Teppati dopo una bella lotta con l'ing. Adolfo Kind.

I due valorosi giuocatori qualificatisi per la finale hanno iniziato il giuoco nella mattinata. A mezzogiorno avevano disputato le prime 18 buche, e in questa prima parte il sig. Teppati si portava in vantaggio di tre buche. Ripresa la gara nel pomeriggio il giuoco si svolgeva equilibrato fra i contendenti. Tuttavia l'ing. Kind perdeva altre due buche e perciò la competizione terminava alla 32.a buca, con cinque buche di vantaggio per Teppati.

Dopo la finale il Golf Club Torino ha offerto un ricco rinfresco: faceva gli onori di casa donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, moglie del presidente comm. Edoardo Agnelli. Erano presenti il conte di Carpegna, il Podestà di Torino, il Vice-Podestà Piero Gianolio e molti membri dell'aristocrazia.

Motociclismo

Il «Junior Tourist Trophy»
Mario Gherzi 13.o in classifica

Londra, 15 notte.

Il Trofeo motociclistico Junior è stato vinto oggi in una corsa all'isola di Man dal guidatore inglese Percy Hunt, il quale, su una motocicletta Norton, ha compiuto il percorso alla velocità media di 73.94 miglia orarie durante 3 ore 32'21". L'italiano Mario Gherzi è giunto tredicesimo in 3 ore 53'37", alla media di miglia 67,55. Alla corsa hanno preso parte 50 macchine tutte di fabbricazione inglese.

NOTIZIE E COMMENTI

Al teatro Onrubia a Buenos Aires ha avuto luogo, dinanzi ad un pubblico numeroso, l'incontro fra il peso medio-leggero romano Umberto Franceschini e l'argentino Alfio Buscaglia. Franceschini apre l'incontro con un assalto furioso che sconcerta l'avversario. Rapidissimo è lo scambio dei colpi degli antagonisti. Il «match» giunge all'ottava ripresa senza che da parte di uno dei combattenti si sia raggiunto un netto vantaggio. L'ottavo assalto è caratterizzato da un'estrema violenza. Franceschini, colpito da un violento sinistro all'altezza dell'occhio, sanguina. Egli è costretto ad abbandonare il combattimento.

***

Sui «rings» argentini debutterà prossimamente il pugilatore Carlo Parodi (italiano), residente a Rosario. Ha le proporzioni di un gigante: 110 kg., il suo piede misura 40 cm. Ha vent'anni. Carlo Parodi è nato in un' «estancia» presso Rosario di Santa Fè e fino a ieri ha coltivato i campi. Di un ardimento a tutta prova, la vocazione pugilistica si è sviluppata in lui alla lettura delle vittorie di Carnera. Gettati gli attrezzi agricoli, trovasi ora a Buenos Aires, dove, sotto la guida del «manager» Vincenzo Mieli, sta allenandosi alla battaglia del «ring» dalla quale si attende un nome e una posizione finanziaria. Il giornale «Ultima Hora» pone in grande rilievo la figura, l'abilità e l'intelligenza di Carlo Parodi e aggiunge che la Federazione Pugilistica Argentina porrà di fronte al «Carnera argentino» sul ring del famoso River Plate uno degli «assi» del pugilismo americano.

***

In seguito alla partita di calcio Francia-Germania, disputatasi a Parigi il 15 dello scorso mese di marzo, la Federazione belga ha l'intenzione di riprendere le relazioni ufficiali, interrotte dopo la guerra, o di intendersi con la Federazione germanica per un incontro Germania-Belgio che dovrebbe aver luogo l'anno prossimo su territorio belga. Prima della guerra i due paesi si incontrarono tre volte e sempre i belgi rimasero vittoriosi: nel 1910 a Duisburgo, per 10 a 1; nel 1911 a Liegi, per 2 a 1; nel 1913, ad Anversa, per 6 a 2.

***

Uno dei più autorevoli critici di pugilato, l'americano Fleischer, ha espresso su Max Schmeling giudizi abbastanza severi. «In confronto di Dempsey, Carpentier, Firpo, Gibbons — ha scritto Fleischer — Schmeling è zero. Egli ha evitato di incontrare Sharkey perchè è sicuro di venire battuto». Il noto pugilatore Tommy Loughran si è invece espresso in questi termini sul campione tedesco: «Schmeling è un eccellente pugilatore, poche persone negli Stati Uniti sanno esattamente quanto egli valga. Ma Schmeling, o piuttosto il suo «manager» ha commesso un grave errore nel rifiutare di combattere con Sharkey. Io sono persuaso che egli lo avrebbe battuto». «Per quanto si riferisce al prossimo «match» di Cleveland, — ha aggiunto Loughran — io non vedo che un solo vincitore possibile: Schmeling. Stribling è un buon «boxeur», ma io non ho fiducia in lui di fronte ad un avversario come il campione del Mondo. Schmeling vincerà certamente ai punti, e non è escluso il «knock-out».

***

Si ha notizia da Modena che sono state concluse ieri le trattative fra il Genova ed il Modena per la cessione da parte di quest'ultima Società del giuocatore Mazzoni, il quale giuocherà nella stagione prossima a far parte della squadra rosso-bleu. Intanto il Genova ha provveduto telegraficamente a far restare in Argentina il giuocatore Scopelli il quale avrebbe dovuto imbarcarsi in questi giorni sul «Conte Rosso» per l'Italia. E' invece assicurato il prossimo arrivo del mezzo destro Esposito: con questi e con Mazzoni il Genova completerà la propria squadra per la stagione calcistica 1931-32.

Notiziario

Ottimamente organizzata dal Dopolavoro Gymnasium, di Alessandria, si è svolta nel Tanaro la gara di nuoto di metri 800 handicap valevole per la coppa triennale dedicata alla memoria del dopolavorista [illegible] recentemente perito nelle acque del predetto fiume. La gara è stata tenacemente combattuta e la vittoria è arrisa a Gamalero del Gymnasium che riusciva ad annullare il vantaggio accordato a tutti gli avversari e tagliare il traguardo con un metro di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gamalero in 7'30"; 2. Rovelli; 3. Viscardi; 4. Carmagnola; 5. Bonizzoni; 6. Moberni; 7. Violante.

I calciatori bianco-neri torinesi del F. C. Caligaris hanno colto una magnifica vittoria battendo nella prima giornata di finale del regionale «Trofeo Mairano», il fortissimo squadrone del O. N. Fiat Ferriera, campione ufficiale Valli Susa. La partita si è disputata sul campo di Borgaretto Alla davanti ad un pubblico numerosissimo e correttissimo. Il goal della vittoria è stato segnato al 42' da Baravalle. Ottimo l'arbitraggio. Pel Caligaris si sono distinti Grassi, Cellino e Benedetto.

Nel Dopolavoro

E' stato inaugurato a Torino, con una gita diurna a Beaulard, un nuovo gruppo dopolavoristico, quello della ditta Francesco Balma. La manifestazione, riuscitissima, fu animata dalla più schietta allegria e dal maggior affiatamento fra dirigenti e dipendenti. Il gruppo Dopolavoristico ha reso omaggio ai Caduti in guerra di Beaulard, deponendo una corona d'alloro sulla lapide che li ricorda.

COMUNE DI VILLANOVA SOLARO

Concorso medico chirurgo condotto per titoli

Stipendio L. [illegible], indennità L. 1000, ridotti del 12 %. Età minima anni 21, massima 40; scadenza 15 luglio 1931. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio comunale.

Il Podestà: Not. C. [illegible]

CRONACA CITTADINA

La stanza del Prete della forca trasformata in cappella

S. E. l'Arcivescovo di Torino si recherà a giorni a celebrare la Messa in una piccola cappella posta al terzo piano dello stabile contiguo alla chiesa di San Francesco. Questa cappella che, per la pia cura dei Missionari di San Massimo, è ora addobbata di rosso damasco a galloni dorati, di festoni decorativi e costellata di reliquie e di *ex voto*, era un tempo la camera occupata dal Beato Cafasso, e qui egli moriva settantun anni addietro. Tutto il mobilio è stato trasportato nella stanza vicina che a lui serviva da studio.

Una visita a questo piccolo luogo. Con intima commozione ci fermiamo a guardare un modestissimo letto di ferro, con uno di quei pagliericci foderati di una comune stoffa a righe bianche e blu, simile a quella in uso nell'Ospedale del Cottolengo. Su questo letto il pio sacerdote si concedeva poche ore di sonno e su questo letto ha riposato la sua salma. Vicino sta un inginocchiatoio di legno; poi un mobiluccio poco più alto di un metro che serviva a riporvi i paramenti e gli indumenti personali. Un asse assicurato al davanzale della finestra teneva luogo di tavolo e di scrivania; infine, una sedia completava l'arredo di quella stanza, dove la povertà, che era la divisa del Beato, regna sovrana. Vi è anche un altare coperto da una candida tovaglia senza pizzi e senza ricami, con sopra una serie di candelabri di legno dorato. E' questo un dono del nipote del Beato Cafasso, già Rettore della Consolata. Il Beato soleva celebrare la Messa, nel Santuario, a questo modesto altare, e il congiunto, dopo la morte di lui, aveva inviato l'altare perchè venisse collocato nella stanza, dove venivano conservate altre memorie.

Ma ciò che maggiormente stupisce il visitatore sono due nere cornici appese alla parete in vicinanza del letto. Nella prima si trova un cilicio di spine di ferro, che per penitenza il buon sacerdote portava allacciato alle reni; e nell'altra, ravvolta a spirale, una nera corda che a tutta prima sembra un serpe. E' effettivamente una corda che servì ad una triste opera di giustizia. Dice un cartellino incollato sulla cornice, che la corda, della lunghezza di cinque metri, è stata adoperata per impiccare un condannato.

Come è noto, il Beato Cafasso era conosciuto col nome di «prete della forca», perchè fra le sue opere di apostolato, aveva chiesto, quale privilegio, di poter assistere i condannati a morte nelle loro ultime ore. Si ricorda come egli vegliò il generale Ramorino, che ascoltò più volte in confessione nel corso della breve prigionia e che accompagnò poi fin sul luogo del supplizio, confortandolo. In piazza d'Armi, mentre sinistramente rullavano i tamburi, il generale Ramorino si inginocchiò davanti al pio sacerdote, domandandogli l'assoluzione con profonda umiltà; poi, ripresa la soldatesca baldanza, andò a collocarsi davanti al plotone d'esecuzione, al quale egli stesso comandò il fuoco.

Il sacerdote si assunse poi il pietoso incarico di informare la madre del generale della fine del figlio e di trasmetterle l'orologio [illegible]. Queste strazianti e pietose cure egli si assumeva con spirito di grande carità. Vi è in questa stanza una sua lettera indirizzata ad un ignoto signore, nella quale il Beato Cafasso lo prega di avvertire con ogni riguardo i genitori del «povero» Giovanni Battista Valgino, morto — egli scrive — «in modo edificante», e di esprimere loro la fiducia, espressa dal condannato, che egli li avrebbe ritrovati in Cielo.

Forse il ricordo delle angosciose ore passate nelle celle dei condannati a morte per infonder loro il coraggio di andare con animo sereno al supplizio, per infondere nel loro animo la speranza della Divina misericordia, lo svegliava di soprassalto la notte. Ed il pio sacerdote usciva allora nel corridoio e andava ad inginocchiarsi presso una grata che si apriva sul presbiterio della chiesa, e qui rimaneva a pregare bene spesso fino all'alba. Quella sinistra corda, che egli aveva [illegible] conservata e che teneva al capezzale per averla sempre sott'occhio, doveva certo essere legata ad un pietoso ricordo di cui il suo cuore ha conservato il segreto.

L'autorizzazione di celebrare la Messa in queste stanze mutate in cappella, è giunta due giorni or sono dal Santo Padre; e, come abbiamo detto, la prima Messa sarà celebrata dall'Arcivescovo. Da Castelnuovo Don Bosco, il suo paese di nascita, sono venuti nei giorni scorsi, alcuni vecchi, che Don Cafasso hanno conosciuto, a pregare in questa cameretta. Uno di essi, appoggiandosi alla testata del letto, ad alta voce parlava allo spirito del Beato, come se lo vedesse; e quel colloquio con uno spirito era altamente commovente.

— Non ti ricordi, sono io che tante volte ti ho servito la Messa — diceva il povero vecchio, le cui ultime parole morivano in singhiozzi.

Sulla facciata della chiesa di San Francesco d'Assisi all'angolo di via Barbaroux, un'epigrafe ricorda che qui il Beato Cafasso [illegible] spendendo glorie e benedizioni su tutto e su tutti. Questa chiesa è una miniera di preziosi ricordi: qui pure, insieme al «prete della forca», abitò Don Bosco.

Nell'uscire, passando da una stanza vuota, vediamo una vetrina di ricchi [illegible] di cristallo di Murano con rilegature dorate, ed un sacerdote che ci fa da guida ci informa che si tratta di un dono di Re Carlo Alberto; nel coro troviamo poi una serie di grandi e antichi dipinti.

In questa chiesa che sorge nel cuore della vecchia Torino, come lo rilevano alcune finestre bifore con ornamenti in cotto che l'intonaco della costruzioni posteriori ha rispettato, c'è un cumulo di ricordi che i torinesi dovrebbero conoscere.

U. P.

13.o, 34.o, 161.o, 163.o Fanteria. Brigate Umbria e Ivrea. — I fanti che hanno prestato servizio nei su accennati Reggimenti sono invitati a trovarsi in via Mercanti 7-9 presso l'Associazione Nazionale del Fante la sera di mercoledì 17 corrente alle ore 21.15 per la costituzione dei rispettivi gruppi.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«**Ai Fiduciari e Segretari Politici.** — *I Fiduciari dei Gruppi Rionali, i Segretari politici dei Fasci della provincia sono invitati a chiedere preventiva autorizzazione alla Segreteria Federale per tutte le cerimonie e manifestazioni che debbono essere organizzate, e stabilire con la Segreteria Federale stessa le eventuali modalità*».

«**Riunione d'ispettori.** — Ieri sera alla Casa Littoria il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha tenuto a rapporto gli ispettori federali di zona. Ad essi ha impartito precise disposizioni per l'organizzazione dei Fasci Giovanili di combattimento.

«Per oggi, alle 15, sono convocati alla Casa Littoria gli ispettori amministrativi».

«**Associazioni dipendenti dal P.N.F.** — Ieri il camerata Coniglione Stelio, Delegato federale per le Associazioni dipendenti dal P. N. F., ha presentato al Segretario Federale i Fiduciari provinciali ed a nome loro ha riconfermato l'attaccamento al Regime dei ventottomila organizzati della provincia di Torino dipendenti da pubbliche amministrazioni ed ora inquadrati nel Partito.

«Il Segretario Federale ha ringraziato per la visita e compiacendosi per l'attuale efficienza organizzativa delle Associazioni impiegatizie ha assicurato che il Partito oggi più che mai si sente vicino ai benemeriti pubblici impiegati».

«**Nei Fascio Giovanile.** — Tutti gli Avanguardisti passati con la V Leva ai Fasci Giovanili di Combattimento dovranno presentarsi al Comando del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino, nella Casa Littoria, nei giorni 16, 17, 18 e 19 dalle ore 18 alle 19 e dalle 21 alle 23, portando la tessera dell'Avanguardia dell'anno IX e due fotografie».

Il Segretario Federale assume la presidenza del Consiglio dell'Ufficio di Collocamento

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è ieri insediato presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio di Collocamento per l'Industria, convocando i membri del Consiglio comm. Ugo Colonni dell'Unione Industriale Fascista, comm. Giuseppe D'Acutis dell'Ammini., on. Edoardo Malusardi e Mario Scolari dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e presente Giovanni Masera direttore dell'Ufficio di Collocamento, presso la Sede dei Sindacati dell'Industria in corso Galileo Ferraris. Egli si è rapidamente messo al corrente di come l'Ufficio procede corrispondendo ottimamente al suo scopo ed ha disposto che le convocazioni si facciano periodicamente a breve distanza. Ha poi visitato minutamente non solo gli Uffici di Collocamento, ma anche tutti gli uffici dei Sindacati compiacendosi per la loro organizzazione.

L'on. Malusardi ha riunito quindi tutti i funzionari dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria nella Sala del Direttorio e con accorate parole ne ha fatta la presentazione al Gerarca Provinciale, facendo rilevare com'egli si trovi innanzi ad un'adunata di fascisti in veste di organizzatori ben consci del loro compito. Il Segretario Federale se ne è compiaciuto e rimarcando le non lievi difficoltà che nelle attuali contingenze si dovranno indubbiamente incontrare, ha esortato a lavorare con inquitata fede e sereno senso della realtà assicurando che il Partito non ignora le fatiche dei camerati che lavorano nelle organizzazioni sindacali e vigila ed assiste.

Tutti i presenti con un caldo applauso hanno consentito alle cordiali parole del Gerarca.

Una notte di esercitazioni di difesa aerea

S. E. il Prefetto ha riunito nel suo Gabinetto al Palazzo del Governo i rappresentanti del Presidio, dell'Aeronautica, della Milizia, del Municipio, della Croce Rossa, nonchè dei principali stabilimenti della città (Fiat, Stipel, Gas, Sip, ecc.) per determinare le provvidenze da adottare nei riguardi della cittadinanza in una esercitazione di difesa aerea territoriale, che avrà luogo a Torino nella prima decade di luglio.

Dopo avere precisate le finalità della manovra, che non deve nè allarmare la popolazione, nè ingenerare supposizioni in assoluto contrasto con gli scopi puramente istruttivi che l'Autorità militare si propone, S. E. Ricci ha presentato il generale di Divisione Gianuzzi-Savelli, che, in qualità di Presidente dell'organo centrale interministeriale per la difesa contro-aerea passiva, ha esposto le principali questioni che hanno attinenza con l'esercitazione contro-aerea.

A seguito della discussione furono presi accordi su questi punti:

segnali d'allarme «per attacco aereo» da darsi a mezzo di sirene dislocate opportunamente nella città;

conseguente oscuramento delle piazze e delle vie di Torino, stazione ferroviaria, ecc. (limitatamente ad una sola notte, ed in ore che meno disturbino la popolazione); e disposizioni che gli interessati dovranno preparare fin d'ora per impedire alle luci nell'interno degli stabilimenti industriali, abitazioni, ospedali, ecc. di trapelare all'esterno;

intervento dei mezzi di soccorso (Croce Rossa, pompieri, picchetti armati, ecc.), in punti vari della città che si supporranno colpiti dall'attacco aereo.

Fu stabilito infine di informare tempestivamente la cittadinanza dei giorni e delle ore in cui gli attacchi aerei avranno effettivamente luogo.

La giornata del giocattolo

Piazza San Carlo trasformata in Eldorado dei bambini

Si è nuovamente riunito a Palazzo Cavour il Comitato esecutivo per la «Giornata del giocattolo» che, come si sa, avrà luogo domenica 21 p. v. in piazza San Carlo.

Via via che procedono i lavori e gli studi per l'organizzazione di questo tipico manifestazione corporativa — vi concorrono infatti artigiani, commercianti e industriali — la «Giornata» si annuncia sempre più varia e piena di attrattive. Abbiamo già parlato della distribuzione di doni ai bimbi poveri, della grande lotteria con premio assicurato e della originalissima gara automobilistica fra ragazzi su macchine di formato ultra-ridotto. Ora c'è del nuovo: il Comitato ha pensato di bandire, nè più nè meno, un concorso letterario fra gli ammiratori della Mostra, i quali ammiratori, per essere ammessi alla gara, non debbono aver superato i dodici anni di età. Si tratta di invitare i nostri ragazzi a tradurre in parole scritte le impressioni riportate in cospetto delle meraviglie che saranno esposte nei luminosi padiglioni di piazza San Carlo. Una Commissione, formata da letterati non però minorenni, giudicherà e premierà i tre lavori meglio scritti e per i quali sarà stato impiegato il minor numero di parole. Ecco se non altro un modo per lanciare i «giovani» autori.

Ma non senza ragione gli organizzatori hanno pensato che se il concorso letterario farà gola ai futuri romanzieri del Regno, potrebbe lasciare abbastanza indifferenti i ragazzi che, nati a più pratiche speculazioni, si sentono invece attratti dalle ardite costruzioni meccaniche. E' per questo che il Comitato farà trasportare in piazza San Carlo una gigantesca vasca di vetro dove avranno loro solenne battesimo nuovissimi battelli, piroscafi da guerra e sottomarini, un'intera minuscola flotta insomma, costruita, secondo i più moderni dettami della tecnica marinara, da ingegneri italiani.

Intanto sta per essere lanciato in cinquantamila esemplari un elegante *plian* di propaganda con disegni di Golia.

La festa dell'Artiglieria

Ieri l'Artiglieria ha solennizzato la propria festa. A Rivoli la giornata è stata caratterizzata dalla consegna all'8.o Reggimento Pesante delle drappelle per la fanfara, offerte da un Comitato di gentildonne presieduto dalla signora Sartirana De Vecchi, col concorso della intera cittadinanza.

Nella mattinata le reclute avevano prestato giuramento mentre dal cielo il cap. Seri lanciava dal suo apparecchio un vibrante messaggio. Nel pomeriggio sulla spianata del Castello prospiciente San Grato, malgrado il sole cocente, una piccola folla di eleganti e belle signore e signorine portava una nota di grazia squisita alla cerimonia. La presidentessa del Comitato nel consegnare le drappelle, ha pronunciato vibranti parole.

A nome del Reggimento rispondeva il colonnello Adorni ringraziando. I due discorsi sono stati vivamente applauditi. Alla cerimonia è seguito uno spettacolo di esercizi ginnici, individuali e collettivi, svolto brillantemente dai soldati. Infine al Circolo del Presidio ha avuto luogo un signorile rinfresco.

In città, i soci della sezione torinese dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, hanno deposto, al piedi della statua di Santa Barbara sotto l'arco del monumento all'Artigliere, una corona d'alloro con bacche dorate. Alla cerimonia, oltre numerosi artiglieri ex-combattenti e agli ing. Del Corno e avv. Norza, vice presidenti dell'Associazione Nazionale Artiglieri, erano presenti il generale Deplgne del Comando del Corpo d'Armata, il generale Bertolo, il console Parenzo, comandante della D. A. T. e il col. Fontana. Nella mattinata, ai piedi del detto monumento, gli artiglieri del Presidio avevano fatto deporre a loro volta una corona d'alloro.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 6 aggiustatori meccanici, un rettificatore per interno 17-18 anni — uno stampista specializzato — un aggiustatore meccanico 18-20 anni, pratico lavorazione lamiera — un abile aggiustatore — uno smaltatore in ghisa — un lattoniere da banco — un operaio silicatore — tre inabili giovani attrappei — un operaio pratico lavorazione opanche — un abile cucitore per macchine «Rapide» — un operaio calzolaio per riparazioni — un aiuto lattoniere — due ragazzi 17-18 anni scalinatori — sei apprendisti 15-16 anni — tre macchinisti sellaio provetto — tre tellaie a mano provette — tre donne per montaggio fotografie su cartone — cinque macchiniste calze da uomo per macchine corona-ideali-scott — tre rimagliatrici — una rammendatrice — una tagliatrice per maglieria — una macchinista macchina circolare Scott-William — quattro macchiniste rettilinee — una lavorante sarta da uomo, provetta — una calzettaia per macchine rettilinee — quattro ricamatrici — tre operaie per preparazione filatura lana — sei operaie pratiche lavorazione bacchette ombrelli — tre macchiniste seconda categoria lavori tela per forniture militari — una sellaia pratica cucitura a mano — otto donne per lavori comuni — cinque modiste — una lavandaia — una aiutante abile per sarta da donna — una apprendista sarta da uomo — una apprendista sarta da donna 13-15 anni — due apprendiste 13-14 anni — una aiutante stiratrice — due aiutanti per forniture militari — un dattilografo possibilmente stenografo 14-20 anni.

Gli interessati inscritti al collocamento possono presentarsi oggi alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Il piccolo motore FARINA rivela le sue doti al GIRO AEREO del PIEMONTE

Nella riuscitissima giornata aviatoria de «La Stampa» l'attenzione degli sportivi si è fermata anche — in modo particolare — sulla «performance» del motore Farina di 60 HP., il motore di minor cilindrata partecipante alla gara, di una potenza molto notevolmente inferiore a quella dei motori di tutti gli altri concorrenti.

Ebbene, questo gioiello a cui il comm. Farina dedica da tempo le sue cure più affettuose, si è comportato in modo superbo. L'apparecchio *R.O. 5 bis* di Collalti, su cui era montato, si è classificato terzo in graduatoria, con una gara di una regolarità perfetta e col consumo modestissimo di 65 litri di carburante e di una quantità limitata di olio, per un percorso di 450 km.

Suppergiù quello che potrebbe consumare una *Fiat 509*!

Questi dati, appena conosciuti, fecero una grande impressione sugli sportivi, perchè ne scaturiva ovvia l'osservazione che costa meno volare che andare in automobile. Dove trovare un motore più economico del motore Farina?

Era già nota nell'ambiente dei tecnici e degli iniziati la grande passione del comm. Farina per i motori d'aviazione e com'egli non si sia arrestato davanti ad alcun sacrificio per di dotare il nostro Paese di un ordigno economico e perfetto che concorresse allo sviluppo del movimento aereo. Oggi, nelle gare, sorridono giustamente i primi trionfi al suo indovinato modello piccolo, mentre è già pronto, dopo uno splendido successo di collaudo al banco di prova, il suo motore 140 HP.

Come si vede la Casa Farina non è soltanto famosa per le sue splendide carrozzerie, apprezzate, ammirate e richieste in tutto il mondo, ma si dedica con successo anche all'aviazione.

E forse, chissà, in un periodo non lontano, le carrozzerie di Farina potrebbero conquistare anche il cielo!

LE NOVITA' IN LIQUIDAZIONE...

Ecco la lieta sorpresa che l'abbattimento di via Roma ha procurato alla [illegible] clientela della

Ditta ROMANA CALCAGNI

Il suo bel negozio di via Roma 3 è da parecchi giorni la mèta preferita delle signore, che vi fanno gioiosamente i loro acquisti. Esse vi trovano infatti tutte le migliori novità della moda, gli stessi modelli, a prezzi mitissimi, impensati, di vera liquidazione, e letamente si riforniscono.

Robes, manteaux, princesses, tailleurs, robes de soir, abiti per la campagna e la montagna, tutto il ricco assortimento, insomma, di una grande Casa di confezioni in piena stagione, **non è venduto ai prezzi correnti; ma liquidato.** A queste condizioni chi non compera? chi non comprerebbe?

Moltissime signore vengono da fuori Torino per approfittare di questa **occasione eccezionalissima**, che durerà ancora pochi giorni.

La scoperta di una vasta organizzazione di contrabbando che operava audacemente in tutta Italia

Saccarina, caffè e tabacco provenienti dalla Svizzera -- Drammatici episodi -- Un importante arresto nella nostra città

La cronaca raramente si occupa delle operazioni che conduce a termine la Polizia tributaria. L'opera degli ufficiali e delle guardie di finanza non è conosciuta dal grosso del pubblico, perchè essi lavorano in silenzio e i sacrifici ed i rischi, gravi e continui che essi corrono nel combattere il contrabbando, rimangono quasi sempre ignorati.

Coloro che si dedicano al contrabbando sono uomini decisi a tutto, dotati di audacia senza pari, arditi scalatori di rocce, e nel contempo astuti trafficanti capaci di tirare del filo da torcere ai più zelanti funzionari. I militi destinati a combatterli debbono essere perciò uomini di provato coraggio, cauti nel seguire una pista, abili nel dipanare l'intricata rete di simulati affari con i quali gli speculatori, che direttamente sono legati ai contrabbandieri, nascondono il disonesto traffico.

L'arresto a Porta Susa

Oggi la cronaca può occuparsi di una brillante operazione. Dal confine si irradia in tutta Italia, specialmente in questo periodo in cui il consumo di zucchero è in aumento per il largo impiego di sciroppi e di gelati, un considerevole quantitativo di saccarina che, importata clandestinamente dalla vicina Svizzera, è destinata a sostituire [illegible] con grave danno dell'erario. Un danno non meno grave ne viene al consumatore, il quale, anzichè ingerire nutriente zucchero, ingerisce una droga che può anche mettere in pericolo la sua salute. Abbiamo detto che il commercio clandestino di saccarina viene seguito nelle principali città, e Torino stessa non ne è rimasta immune. In seguito alle indagini del Comandante la Polizia tributaria della nostra città, cav. [illegible], coadiuvato dal capitano cav. Pianzone — i quali in accordo con la Polizia tributaria di Milano, comandata dal maggiore cav. [illegible], seguivano, come vedremo in seguito, una pesta che doveva condurli a smascherare una complessa e forte associazione di contrabbandieri — è stato identificato a Torino uno degli affiliati, e più precisamente l'esponente della banda in tutto il Piemonte. In questi ultimi giorni, alla stazione di Porta Susa, alcuni sottufficiali della finanza sequestravano poi un pacco di saccarina del peso di 15 chilogrammi, il quale proveniva da Lezzeno, sul Lago di Como. Il fermo del «rappresentante» dei contrabbandieri per il Piemonte avveniva subito dopo senza rumore e l'uomo scomparve dalla circolazione senza che i suoi amici si mettessero in allarme.

Il suo nome, per una discrezione facile a comprendersi, perchè potrebbe mettere in allarme altri individui sui quali si sta svolgendo il seguito delle operazioni, viene ancora mantenuto segreto. Si sa però che a Torino questi aveva rapporti con un pericoloso individuo della trentina, certo Domenico Florio di Catania, già due volte condannato per contrabbando e il quale, in seguito ad indagini condotte contemporaneamente dalla Polizia tributaria di Torino e Milano, era stato riconosciuto quale capo dei ricettatori di saccarina, direttamente legato ai contrabbandieri del Lago di Como. Il traffico clandestino non fu più notato, nonostante l'occulta vigilanza degli agenti di finanza, in [illegible] Catania, dove [illegible] qualche dubbio sull'attività di costui, era sorto. Il tempestivo intervento della Polizia tributaria torinese e milanese servì ad illuminare la sinistra figura di quest'uomo il quale forniva di saccarina tutta Italia. Questo trafficante si serviva del telegrafo per le sue ordinazioni, ed i suoi messaggi venivano inviati a Lezzeno, ad Asso od a Bellagio, ma erano redatti in forma convenzionale e mascherati in modo da non rivelare quale proibita merce egli trattasse.

La tragedia di Lezzeno

Per il suo fabbisogno, a volte, si trattava di quantità ingenti. La merce veniva spedita sotto altri nominativi a Catania, oppure, quando si trattava di partite particolarmente importanti, il Florio si recava personalmente a Lezzeno a ritirare la merce. In questi casi l'uomo, al ritorno, faceva frequenti soste in molte città per rifornire i clienti. Fu durante qualcuno di questi viaggi che egli si fermò anche a Torino, dove la sua presenza, come abbiamo già detto, era stata notata. Come è comprensibile la [illegible] polizia tributaria aveva cercato di fermare questo pericoloso viaggiatore di commercio; quella di Milano, più fortunata, riusciva ad acciuffarlo mentre poneva il piede in quella città. La stessa Polizia tributaria operava poi il sequestro di un altro pacco di 15 chilogrammi di saccarina a Lezzeno.

Era dunque in questo paese, o più propriamente in quella penisola che si protende sul lago di Como, ed al cui vertice sta Bellagio e alle basi Como e Lecco, che bisognava cercare di mettere le mani su quei temuti contrabbandieri che riuniti in un'organizzazione potente e perfetta, qui operavano. Soltanto pochi giorni fa, cioè il 10 del corrente mese, in quei pressi, come è stato pubblicato, avveniva uno scontro tra militi e contrabbandieri, ed uno di questi ultimi rimaneva ucciso. Le guardie di finanza si trovavano su di una barca in prossimità di Lezzeno, quando scorgevano un'imbarcazione che stava per attraccare a riva. I militi intimavano l'«alt», sparando qualche colpo in aria, ma vedendo che gli sconosciuti continuavano a scaricare dei sacchi, risolutamente presero di mira l'imbarcazione, riuscendo a mettere in fuga i malviventi, i quali abbandonavano il carico. Venivano così sequestrati 2 quintali di caffè e di tabacco. Dei contrabbandieri nessuna traccia, senonchè in serata, alcuni passanti, ne rinvenivano uno, cadavere, in un cespuglio. Si trattava di certo Carlo Gandolfo, di Lezzeno, il quale era stato colpito da un proiettile al cuore.

Un appostamento e una colluttazione

Andare a proseguire le indagini iniziate ed [illegible] a Torino, a Milano e a Catania, in quella località, dopo questo fatto, richiedeva una speciale audacia. Ma due sottufficiali della Milizia tributaria della nostra città, insieme a due camerati milanesi, si assumevano tale compito. I quattro riuscivano a trovare le tracce dei contrabbandieri ed in più riuscivano a sapere che il giorno successivo, in aperta campagna, cioè in una località lontana da abitazioni, nel territorio di Asso, doveva venire consegnato un sacchetto di saccarina ad un ricettatore. I militi si recavano assai presto nella località e ciascuno si nascondeva dietro qualche cespuglio, rimanendo in appostamento. Dopo qualche tempo di attesa, da due opposte vie spuntavano due individui. Uno di essi portava un pacco. Quando costui, avanzando, veniva a trovarsi in prossimità del cespuglio che nascondeva un maresciallo di finanza, questi balzava fuori e si gettava sul delinquente, il quale, liberatosi del pacco, tentava di darsi alla fuga. Ma il sottufficiale lo aveva afferrato saldamente. Una violenta colluttazione aveva luogo fra i due, in prossimità di una scarpata che strapiombava per una quarantina di metri su di un vallondello. Mentre i due si dibattevano, l'altro contrabbandiere si dava alla fuga, inseguito, ma inutilmente, dalle altre guardie di finanza, le quali, visto però il loro superiore alle prese e in pericolo, abbandonavano l'inseguimento e ritornavano sui loro passi per andargli a dare man forte.

Il contrabbandiere era un giovane aitante, robustissimo, dotato di una forza erculea; egli, vedendo giungere il rinforzo dei militi, comprendendo che gli era impossibile riuscire a liberarsi dalla stretta del maresciallo, lo trascinava sul ciglio della scarpata e insieme a lui si lasciava rotolare per quel ripido ed aspro pendio. I due corpi rimbalzavano ruzzolando a valle, e il sottufficiale, contuso, doveva abbandonare la stretta. Il malvivente arrivava in fondo malconcio e contuso ma in migliori condizioni dell'avversario, tanto da riuscire a fuggire e scomparire in un vicino bosco. I tre militi accorsi lo ricercavano invano per qualche tempo, poi tornavano presso il maresciallo che si lamentava più per la disdetta che aveva favorito la fuga del malvivente che per il dolore che le numerose contusioni riportate gli davano. A loro rimaneva come consolazione il pacco di 15 chilogrammi di saccarina che sequestravano.

Un latitante pericoloso

I militi nella disavventurata loro spedizione apprendevano che nella località si trovava il capo della banda di contrabbandieri: una figura leggendaria cui il popolino attribuisce molte avventurose imprese; scontri con carabinieri e con guardie di finanza, dai quali era sempre uscito miracolosamente incolume. Quest'uomo è però ancora uccel di bosco. Il suo nome è noto, la Polizia tributaria di Torino e di Milano l'ha identificato, egli è un certo Bertoglio, che da tempo scorazza la piccola penisola sul lago di Como, di cui abbiamo parlato più sopra, e raccoglie attorno a sè uomini di provata audacia, disposti a vender cara la propria libertà. La caccia che i militi della nostra Polizia tributaria, unitamente a quelli di Milano, hanno intrapreso in quella località, potrà forse concludersi con l'arresto del temuto capo dei contrabbandieri. In tutti i modi i risultati ottenuti fino ad ora sono confortanti: l'arresto a Milano del capo degli speculatori, il Florio; l'arresto a Torino di quello che riforniva tutto il Piemonte ed il sequestro di [illegible] saccarina, hanno al certo posto un salutare freno al clandestino commercio della pericolosa droga.

Un festival pro-Mutilati nei giardini reali

Il Comitato d'Assistenza femminile dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, ha organizzato per domenica 21 giugno, nei giardini del Palazzo reale, concessi dalla benevolenza dell'Augusto Principe, un grande festival, a beneficio dell'Associazione stessa. Vi saranno giuochi, pesche miracolose, divertimenti per bambini e danze. La festa avrà inizio alle ore 15 e terminerà alle ore 20. S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia, che segue con interessamento i preparativi per questa nuova manifestazione della beneficenza torinese, ha accettato la presidenza onoraria del Comitato.

Assemblea del Sindacato Insegnanti privati

Il 14 corrente, nel salone del Comitato, ha avuto luogo un'assemblea straordinaria dei soci del Sindacato Fascista Insegnanti privati. Alla presenza di Pietro Gorgolini, Presidente del Comitato Provinciale, e di numerosi intervenuti il Segretario del Sindacato prof. G. Lucchetti ha esposto la relazione morale sull'opera svolta dal Direttorio durante il 1.o semestre di quest'anno e riflettente i risultati della propaganda svolta; l'assistenza collettiva e di classe, in particolar modo per quanto riflette l'elaborazione del contratto collettivo di lavoro; i rapporti col locale Provveditorato; la questione dei contributi; la costituzione di un gruppo dopolavoristico; l'assistenza individuale svolta nelle più svariate forme che si resero necessarie, in favore degli iscritti. La importante riunione si chiuse con un discorso di Pietro Gorgolini, inneggiante all'immancabile avvenire della classe.

Per il XVI Annuale di Monte Nero

Stasera, nella ricorrenza del 16.o Annuale della conquista di Monte Nero per parte del 3.o Reggimento Alpini, la sezione di Torino dell'A.N.A., deporrà una corona di fiori ai piedi del monumento che alla caserma Monte Nero ricorda tutti i Caduti del 3.o.

I soci dell'A.N.A. sono invitati a trovarsi presso la sede sociale alle ore 20,30 per prendere parte al corteo che si recherà alla caserma Monte Nero. Cappello alpino.

Il Gruppo rionale «Monte Nero» invita a sua volta i propri soci in sede — via Tiepolo, 7 — alle ore 20,15 precise per partecipare alla cerimonia che si svolgerà presso il 3.o Alpini.

Concorso per 120 posti di ufficiere di Pretura. — La domanda dovrà essere presentata al Procuratore del Re competente per giurisdizione entro il 31 luglio p. v. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla segreteria della Procura del Re.

Colonia Marina delle Mutue scolastiche del Piemonte

Sotto la presidenza del R. Provveditore agli Studi del Piemonte comm. Gasperoni, si sono riuniti i presidenti delle Federazioni Provinciali della Mutualità Scolastica: avv. Bernabò Silorata per Torino, dott. Malocco per Alessandria, prof. Amidei per Cuneo, e gli ispettori Rivadossi per Aosta, Gallasso per Vercelli, e Ambio per Novara; era presente pure il cav. uff. Gaetano Donn per la Mutualità Scolastica di Torino città.

I convenuti, accogliendo una proposta dell'on. Raffaele Pescione, R. Commissario dell'Ente Nazionale per la Mutualità Scolastica, e assecondando una iniziativa già inoltrata dalle Federazioni di Alessandria e Torino, hanno esaminato l'opportunità di estendere l'assistenza sanitaria ai piccoli mutualisti, oltre al sussidio in caso di malattia, con la istituzione di una colonia marina. La colonia, per ora a carattere temporaneo, potrà accogliere per quest'anno un centinaio di mutualisti poveri gratuitamente. Si è pure delineato un programma più vasto di assistenza per gli anni a venire con la creazione di una colonia regionale permanente, il cui piano finanziario sarà presentato in altra adunanza.

Il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, accogliendo il desiderio unanime dei presenti, assume la presidenza della nuova istituzione rivolta a estendere al massimo i benefici dell'assistenza sanitaria e sociale ai fanciulli bisognosi.

Apertura di consultori per lattanti presso i nidi dei bambini

Presso i nidi dei bambini dell'Istituto Case Popolari di Torino si apriranno due consultori per lattanti in cooperazione coll'Istituto per le Madri ed i Lattanti: il primo comincerà a funzionare giovedì 18 corr. alle ore 17 in via Châtillon 8 ed il secondo sabato 20 corr., alla stessa ora, in corso Peschiera angolo via Caraglio.

Detti consultori si propongono di insegnare alle madri l'allevamento razionale dei loro piccini; affinchè crescano sani e robusti e di diffondere le moderne concezioni riguardo all'allattamento. Essi sono gratuiti e vi possono accedere tutte le madri che abitano nel rione, essendo l'opera benefica si estende anche a coloro che non abitano nelle case popolari. I bambini vi debbono essere portati ogni settimana.

Il prof. Madon, coadiuvato da medici specialisti, dirigerà le consultazioni. Verranno aiutate le madri più bisognose e più assidue con distribuzioni di latte, di farine, di polveri asciuganti. Per ora i consultori funzioneranno ogni giovedì alle ore 17 in via Châtillon ed ogni sabato alla stessa ora in corso Peschiera angolo via Caraglio.

Un saggio alla Casa del bambino

Un applaudito spettacolo di grazia hanno offerto ieri nel pomeriggio i bimbi e le bimbe che frequentano la classe preparatoria alla Casa del Bambino, in via Luserna, n. 15, e che seguono il modernissimo metodo didattico, istituito in Italia nel 1913, dalla dottoressa Maria Montessori.

Al saggio ginnastico diretto dalla professoressa Elisa Derthier, hanno assistito la contessa Barattieri di San Pietro, delegata provinciale dei Fasci femminili, il cav. Rocca in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il Presidente e il Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione della Casa del Bambino, dott. Emilio Garrone e rag. Giorgi, la Presidente del Comitato delle Patronesse signora Premoli, e uno stuolo di invitati. I piccoli alunni hanno gareggiato in bravura nei vari esercizi, di canto, di dizione, di ginnastica ritmica, applauditi e festeggiati dai presenti.

Servizio dei conti correnti postali tra l'Italia e la Svizzera

Dal 1° luglio p. v. verrà iniziato tra l'Italia e la Svizzera lo scambio dei postagiro internazionali (virement postaux) sulla base dell'accordo stipulato a Londra il 28 giugno 1929, con le stesse norme già in vigore per il servizio dei Conti Correnti fra l'Italia ed il Belgio. Mercè tale servizio, i correntisti postali italiani potranno effettuare, per mezzo di postagiro, i pagamenti dovuti a persone, ditte od enti che siano correntisti presso l'Amministrazione Postale Svizzera e di conseguenza, potranno incassare i loro crediti con postagiro, emessi a favore del loro conto corrente, da correntisti postali svizzeri.

In conformità dell'art. 5 del citato Accordo di Londra, anche sui postagiro a destinazione della Svizzera, verrà applicata soltanto una tassa di addebitamento nella misura dell'uno per mille sull'importo in lire italiane della somma trasferita, con un minimo di centesimi 50. Per eventuali schiarimenti, i correntisti potranno rivolgersi all'Ufficio Conti Correnti di Torino.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1931.

NASCITE: 27. Maschi 19, femmine 8.

MORTI: 47. Giodredo Temilio fu Antonio, di anni 25, di Dronero, impiegato, via Vinzaglio, 26 — Ramognini Alberto fu Francesco, id. 57, di Pinerolo, vice-prefetto, via della Rocca, 17 — Grira Margherita di Antonio, di mesi 7, di Torino, via S. Paolo 100 — Berruto Maria mar. Bocca, d'anni 81, di Mombello Tor., agiata, strada Valsalice, 12 — Berruto Francesco di Gaspare, id. 27, di Mombello, operaio, via Bertrandi, 4 — Mele Rodolfo, di mesi 5, di Torino, via Stampatori, 10 — Basso Gius. Batt. fu Bartolomeo, d'anni 67, di Fossano, pensionato, piazza Eman. Filiberto, 8 — Jacquier Maria mar. Consentino, id. 51 di Torino, casalinga, via Balbo, 34 — Gandiglio Antonio fu Carlo, id. 78, di Torino, floricoltore, via Brisaguo, 17 — Grolier Caterina mar. Valle, id. 40, di Alagna Sesia, agiata, via Principe d'Acaja, 8 — Nobile Molinas Guglielmo fu Vincenzo, id. 47, di Collecchio, professore, via Bonafous, 5 — Moriggia Raffaele fu Antonio, id. 73, di Casale, ingegnere, via Groppello, 2 — Roddolo [illegible] ved. Chiesa, id. 68, di Roddi d'Alba, agiata, corso Vittorio Emanuele, 63 — Richard Domenico fu Giovanni Claudio, id. 70, di Celle di Bellino, impiegato, via Corte d'Appello, 22 — Bossolasco Antonietta fu Domenico, id. 58, di Savigliano, pensionata, piazza S. Giovanni, 10 — Francese Giuseppe di Matteo, id. 3, di Torino, via Frejus, 100 — Quaranta Elena fu Bartolomeo, id. 22, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 55 — Stella Anna ved. Paparchini, id. 78, di Viterbo, casalinga, corso Francia — Alemanno Rosa mar. Galla, id. 37, di Poirino, casalinga, via Assisi, 10 — Chiusano Teresa ved. Borio, id. 67, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Polonghera, 48 — Valirè Giuseppe fu Alberto, id. 61, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita, 151 — Cillario Virginio di Antonio, di mesi 5, di Torino, via Vercelli, 146 — Serra Lorenzo fu Carlo, d'anni 40, di Alfiano Natta, commerciante — Orta Michele fu Domenico, id. 78, di Crugliasco, pensionato — Arcodia Lucia Teresa ved. Novenzo, id. 81, di Asti, casalinga — Prarie Leopoldo fu Giov. Battista, id. 65, di Saluzzo, agiato — Cacco Giuseppe fu Carlo, id. 64, di Costigliole d'Asti, manovale — Nelzotti Anna ved. Martini, id. 70, di Casello, casalinga — Cardini Annibale, id. 69, di Bra, carpentiere — De Lorenzi cav. Giuseppe fu Bartolomeo, id. 74, di Alessandria, pensionato — Simoncini Amalia mar. Mortelli, id. 37, di Genova, agiata — Novaro Emilia ved. Ferraro, id. 62, di Racconigi, sarta — Favetta Sabatina fu Egidio, id. 31, di Amelia, cuoca — Perelli Giuseppe fu Domenico, id. 44, di Trino Verc., muratore — Camerano Rosa ved. Musso, id. 71, di Torino, casalinga — Cavorra Alessio fu Angelo, id. 27, di Fara Vicentino, bracciante — Sandretto Giuseppina, di giorni 21, di Torino — Colombi Eli Davide di Samuel, d'anni 27, di Galica, professore — Ferrua Giovanni fu Giov. Battista, id. 70, di Niella Tanaro, contadino — Savio Gerlinda mar. Marchisioli, id. 40, di Brindisi, casalinga — Merello Michele, di mesi 4, di Torino — Rossi Antonina di Mario, di giorni 3, di Torino — Cassaglio Rina di Vincenzo, id. 7, di Torino — Cavaglione Janna, id. 30, di Torino. Nati morti 5, a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 25. Non residenti in questo Comune 1.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 297 - Kw. 6,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12, 16,25, 17,30, 20: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa — 11,30: Musica varia — 13,15: Musica riprodotta — 14: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 17: Musica ritrasmessa — 19: Comunicazione dei Consorzi agrari — 19,10: Musica varia — 19,15: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Lezione 3.a e 6.a di lingua inglese — 20,45: Conversazione di Salvator Gotta — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Sergio Failoni. In un intervallo «Punti di vista» di Alberto Casella. Alla fine del concerto giornale radio e musica ritrasmessa — 23,35: Ultime notizie - Risultati delle corse al trotto all'ippodromo di San Siro.

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40041
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40223-53241
«Seguendo la cronaca» 41250

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI e TAPPETI ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi* - Via Consolata, 5.

Un paio di calze gratis

ad ogni acquisto offre la S.A.U.A. nei negozi di via XX Settembre 12 e piazza Castello 20,

dal 15 al 20 giugno

perchè tutti possano provare la qualità del miglior prodotto italiano:
Granzalzine Club Bebè

[illegible]	Berlina c.d.	n. 201786	» 18.000
25 SS	Torpedo	n. 201537	» 14.000
[illegible]	Berlina	n. [illegible]	» 7000
[illegible]	Coupé	n. 7414	» [illegible]

(aperto ogni giorno dalle 8 alle 24)

Questa sera alle 21 gran serata delle

«CILIEGE»

Premi, doni, ciliege a tutti.
Tram 14 porta direttamente ai Bagni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). Ore 21: «Il profumo di mia moglie», di Leo Lenz.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese) — Ore 21: «Il pelegrin a Turin» di G. Bravetti e V. Fiorillo.

89° ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE DELLE ARTI. — Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

I divertimenti

Première al VITTORIA «CANTO PER TE»

brillante commedia interpretata da Ted Lewis l'uomo del jazz-band, e da Anna Pennington con Alice Day. Segue *Quando torna primavera* della Serie Sinfonie allegre.

«SEI TU FELICITA'» con S. BARRO
«LA [illegible] PER ME» con H. LLOYD

sono i due pregevoli lavori apprezzatissimi dal pubblico dello *Statuto*.

Première al CINEMA AMBROSIO

«IL PAESE DEL PECCATO»
capolavoro della cinematografia russa
PREZZI RIBASSATI del 30 %

Nuovi e divertenti all'ALPI

I films che staranno in programma fino a domani: «Ondata dei forti» con Renée Adorée e una comica con H. Lloyd.

MARZUCCHI Maioliche pelle, Veneree, Genito-urinarie
[illegible] via Accademia Albertina, [illegible]

Gita dopolavoristica a Parigi

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza dall'11 al 15 luglio p. v. una gita a Parigi, libera a tutti gli iscritti alla O. N. D. ed alla F. I. E., per la visita d'istruzione alla Esposizione Coloniale Internazionale. La quota di partecipazione è di L. 565 oltre alla tassa d'iscrizione di L. 10, tutto compreso, cioè viaggio di andata e ritorno in terza classe da Torino, tutto il servizio alberghiero di prim'ordine a Parigi, ingressi all'Esposizione, visita della città, gita a Versailles, trasporti, mance, vitto, ecc. Facilitazioni per il rilascio dei passaporti. Programma dettagliato, norme ed iscrizioni presso il Dopolavoro Provinciale di Torino, via Manzoni 12, e presso i Dopolavoro dipendenti. Le iscrizioni si chiuderanno il 21 giugno.

ULTIME NOTIZIE

Un Arcivescovo « indesiderabile » in Repubblica

Il cardinale Segura fermato alla frontiera e ricondotto oltre il confine spagnuolo

Madrid, 15 notte.

Di ritorno da Roma, il Primate di Spagna, cardinale Segura, arcivescovo di Toledo, è stato arrestato ieri sera a Guadalajara. L'eminente Prelato attraversava la città in direzione di Toledo, ove si recava allo scopo di riprendere il governo della Diocesi. Si ricorderà, infatti, che il Primate di Spagna aveva lasciato spontaneamente il territorio nazionale in seguito alla ondata di violenze antireligiose che si abbattè sulla Spagna fra il 10 e il 15 maggio scorso, e di cui le manifestazioni più vistose, se non le più durature e significative, furono gli incendi dei conventi e degli istituti scolastici tenuti dai frati. In seguito, placata la ferocia delle turbe aizzate da capoccia ambiziosi che speravano di pescare nel torbido, la offensiva contro la Chiesa e contro le pratiche del culto cattolico si manifestò in forma più preoccupante, se anche meno appariscente, attraverso provvedimenti che abolivano, in sostanza, le disposizioni concordatarie e mediante l'eloquente e categorica affermazione di laicità, anzi di irreligiosità dello Stato, fatto dagli oratori più qualificati sia del Governo, sia delle organizzazioni politiche e sindacali che ne costituiscono il più sicuro appoggio.

L'atteggiamento del Primate

Tali affermazioni conversero, come si ricorderà, alla instaurazione del solo punto del programma del partito socialista identificantesi, in pratica, con l'Unione generale dei lavoratori, la più forte organizzazione sindacale di Spagna, che preconizzava la assoluta subordinazione della Chiesa allo Stato, al pari di qualunque associazione. L'arresto del Primate risponde forse alla preoccupazione di sottolineare, in modo più vistoso, le intenzioni degli uomini responsabili da essi già manifestate attraverso i provvedimenti e le dichiarazioni dei giorni scorsi? O trattasi semplicemente di una soddisfazione che il Governo ha voluto dare agli estremisti dell'anticlericalismo i quali vedono nel cardinale Segura la loro bestia nera, e lo accusano di tramare una serie di complotti con i nemici del regime repubblicano...

...aonato la Spagna di propria iniziativa, dopo le vicende del 12 maggio, e il suo volontario ritorno sembrava dimostrare la risoluzione di non approfittare della situazione per atteggiarsi a vittima. Il cardinale, ritornando in Spagna, adempiva anzi a un voto che era stato formulato dagli stessi repubblicani più accesi; egli, in sostanza, riconosceva che la sua permanenza in patria era ancora possibile, e dava una prova di fiducia nella moderazione del regime attuale, astenendosi dal prolungare ancora il proprio esilio.

L'arresto a Guadalajara

Da alcuni giorni il ritorno del Cardinale era stato preannunciato im-

...rava lo scopo di questa misura che dava luogo ai più bizzarri commenti.

Ieri verso le 17 attraversava la barriera della città l'automobile che recava a bordo il primate Segura e due suoi fratelli, dei quali uno sacerdote, don Quintino Segura. Appena giunta nella piazza centrale di Guadalajara, la vettura venne fermata da una coppia di guardie civili che procedette all'arresto delle persone che vi si trovavano a bordo, e le condussero al palazzo del Governatore civile e di qui al Commissariato.

Il cardinale Segura venne tenuto varie ore a disposizione del Governatore; cercò di avere un colloquio col rappresentante del Governo, ma alcuni notabili cattolici, che si erano affrettati a fargli atto di omag-

...minare incidenti spiacevoli. Difatti il Governatore aveva manifestato la propria decisione di non ricevere il Primate. A nome di questi si recò invece presso il rappresentante dell'autorità centrale l'Arciprete di Guadalajara, il quale venne accolto dal Governatore molto amabilmente, ma non potè ottenere nessuna spiegazione sulla misura presa nei riguardi del cardinale Segura.

Il Primate trascorse la notte in un convento, sotto la sorveglianza di alcune guardie civili, e stamane, alle 7,30, recitò la Messa e spiegò il Santo Vangelo nella cappella del convento dei padri Paolini, dinanzi a un folto pubblico di fedeli. Alcuni repubblicani che avevano voluto presenziare la cerimonia, lanciarono grida di « Morte al cardinale Segura, morte al clero! » al quale il gruppo di fedeli rispose con « evviva » all'indirizzo del Cardinale.

Il convento è stato per tutta la mattina vigilato da imponenti forze del corpo di sicurezza e della guardia civile mentre nel palazzo del Governatore militare, prossimo all'edificio religioso, stazionò in permanenza un distaccamento del reggimento di aeronautica composto di 30 soldati, allo scopo di prevenire eventuali incidenti.

Nel pomeriggio il Cardinale è stato accompagnato, sotto scorta di polizia, alla frontiera francese che il Primate ha attraversato verso le 20, a Irun.

Il Capo del Governo, Alcalà Zamora, interrogato dai giornalisti, non ha voluto dare alcuna spiegazione sul provvedimento preso nei riguardi del Cardinale Segura, dichiarando che esso non era di sua competenza. In quanto al Ministro degli Interni, Maura, egli si è limitato a confermare il passaggio del confine da parte del Cardinale, ma non ha detto nulla circa i motivi della misura.

Gravi incidenti a Pamplona

Stamane a Pamplona una riunione dell'Azione Cattolica ha cagionato gravi incidenti. Vi avevano partecipato imponenti masse popolari, venute da tutti i sobborghi di quella città e dai centri delle provincie vicine. L'affluenza dei cattolici ha indispettito i repubblicani i quali hanno replicato con una contro-manifestazione. Alcuni dei partecipanti al comizio sono stati bastonati. La guardia civile è intervenuta per ricondurre la calma; ma dopo la fine del comizio, mentre i cattolici si disperdevano per la città alcuni membri del circolo socialista, armati di bastoni, li hanno affrontati e si sono diretti al circolo dei carlisti, col proposito di assalirlo. Sono state quindi incendiate alcune bandiere monarchiche. La guardia civile, che stazionava dinnanzi al circolo carlista, ha dovuto resistere, sfoderando le baionette, all'assalto dei manifestanti. Questi non hanno rinunciato però ad applicare una lezione ai cattolici. Un frate carmelitano, che aveva replicato in modo abbastanza vivace a un giovane socialista che inneggiava alla repubblica sovietica, è stato bastonato a sangue, e alla fine arrestato dalla guardia civile.

Diversi incidenti si sono verificati anche nel pomeriggio dinanzi alla sede della Camera del lavoro. In un conflitto fra socialisti e cattolici vi è stato un morto e varii feriti. Altri incidenti si segnalano dalle provincie, in occasione di adunate dell'Azione Nazionale Cattolica.

R. F.

Il « Nautilus » a rimorchio della corazzata « Wyoming »

La avarie si sono prodotte durante la tempesta

Londra, 15 notte.

Un telegramma inviato da Sir Ubert Wilkins, annuncia stasera che il sottomarino Nautilus, che come è noto intende giungere al Polo Nord navigando al disotto dei banchi di ghiaccio, è stato preso oggi a rimorchio dalla corazzata americana Wyoming.

Come abbiamo già riferito le corazzate americane Arkansas e Wyoming hanno ritrovato, dopo lunghe ricerche, il sottomarino, a 250 miglia al nord delle Azzorre e precisamente a 45° 28' di latitudine nord e 30° 6' di longitudine ovest.

Il Nautilus ha subito dei danni al motore, durante una tremenda tempesta, mentre si trovava a 1500 miglia dalla costa americana. Uno dei pistoni del motore ha subito una screpolatura e ha obbligato il Nautilus a navigare a velocità ridottissima.

Da radiotelegrammi pervenuti da Washington, si apprende, secondo i primi rapporti radiotelegrafici delle corazzate americane che si trovava presso il sottomarino, che la corazzata Arkansas ha tentato invano, per parecchie ore, di mettersi a contatto col Nautilus, allo scopo di prenderlo a rimorchio.

Un grossissimo cavo di canapa di 8 pollici di diametro è stato gettato a più riprese verso il Nautilus, ma l'equipaggio del sottomarino non è riuscito ad afferrarlo, a causa del mare tempestoso.

Il famoso esploratore e naturalista australiano è assai contrariato da questo incidente, che compromette il suo programma di viaggio per lo Spitzbergen e il Polo Nord.

L'equipaggio intanto ha tentato invano di compiere le riparazioni necessarie per porre in funzione il motore, che invece saranno compiute in Inghilterra.

Intanto il Nautilus naviga alla volta della Manica, a rimorchio della corazzata americana Wyoming, ad una velocità di non più di 5 nodi all'ora, in direzione est-nord-est.

Rimpasto nel Governo austriaco?

Il tasso di sconto elevato dal 6 al 7,50 per cento

Vienna, 15, notte.

L'aria di Vienna è piena di voci che tutti raccolgono e commentano e talvolta modificano; ne deriva alla fine che i più non sanno in che senso orientarsi. La verità è che, sebbene da ogni parte siano accorsi esperti finanziari per la apertura di crediti alla *Credit Anstalt*, i quali si dicono, o vengono detti, pronti per una feconda collaborazione, stanno al punto di prima: l'estero non ha dato un soldo e l'attitudine dei creditori non è precisata; il pubblico austriaco non ha riconquistata la calma, ragione per cui continua a ritirare i depositi, ed a comperare valuta straniera: dollari e franchi svizzeri in prima linea.

Il Governo, però, si rivela ottimista, ed i giornali scrivono che si vedrà che l'estero ha fiducia dell'Austria. Non è escluso che il Gabinetto, data la situazione creata dalla crisi finanziaria, debba subire qualche ritocco.

Però, anche sulla portata della garanzia statale, come del resto sulla entità penale della *Credit Anstalt*, finora una chiarezza assoluta non esiste. Neppure sono terminate le trattative con Parigi in merito al piazzamento di Buoni del Tesoro per 150 milioni di scellini (400 milioni di lire). Da parte della Francia si mira a stabilire un nesso tra questi Buoni del Tesoro e l'emissione della seconda rata del Prestito austriaco per le investizioni, allo scopo di ottenere che le garanzie e quei pegni offerti dall'Austria per la seconda rata del Prestito, abbiano a valere pure per i Buoni del Tesoro. La Banca Nazionale ha deciso oggi la elevazione del saggio di sconto da 6 a 7,50 per cento. Anche in Ungheria è stata presa una misura simile: il tasso di sconto è stato aumentato dal 6 al 7 per cento.

Il terrore in Jugoslavia

Si vuol far fuggire l'ex-Ministro Pribicevic per poterlo sopprimere.

Vienna, 15 notte.

Le condizioni di salute dell'ex-Ministro degli Interni di Jugoslavia, Pribicevic — il quale per alcuni giorni in segno di protesta non ha voluto prender cibo — sono tali che il generale Pera Zivkovic ha sospeso, ma non ritirato, l'ordine di internamento a Brus.

Come ricorda l'Agenzia croata Gric, Pribicevic, sfuggito alla strage della Scupcina nel giugno 1928, nei due anni successivi fu fatto segno ad un nuovo attentato che avrebbe dovuto essere eseguito all'albergo di Zagabria, da lui abitato, dal famigerato agente della polizia Brauer.

Ma Pribicevic scoprì a tempo il Grauer nella sua stanza e così si salvò. Alcuni giorni dopo lo arrestarono e confinarono nel sud, a Brus, villaggio alpino a molti chilometri di distanza dalla ferrovia, e lì il disgraziato si ammalò di appendicite giacchè i suoi guardiani, come accertarono i medici, avevano mescolato nei cibi delle setole di maiale tagliuzzate.

In seguito all'intercessione del Presidente della Repubblica cecoslovacca Masaryk, che fu professore di Pribicevic, nell'agosto 1929 l'entusiasta fondatore della Jugoslavia, fu internato all'ospedale di Belgrado, e tenuto sotto sorveglianza della polizia con il divieto assoluto di ricevere estranei.

Pribicevic si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni di fedeltà all'attuale Regime, e di prestare orecchio ai consigli di arrischiare una fuga all'estero che vennero dati pure a Macek, allorchè nel carcere di Belgrado aspettava di comparire davanti al Tribunale eccezionale. Questi consigli provengono da agenti provocatori, ed hanno l'unico scopo di permettere la soppressione dell'individuo molesto durante il tentativo di fuga.

Oggi il Consiglio degli anziani deciderà della vita del Gabinetto Brüning

Berlino, 15 notte.

E' ormai imminente la riunione del Consiglio degli anziani che dovrà decidere domani sulla domanda di riconvocazione del Reichstag presentata dalle opposizioni, e occorre dunque che, dentro questo stretto termine di tempo, la situazione politica si sia chiarita, e che le trattative fra i partiti e il Governo abbiano portato cioè a un risultato qualunque, sia positivo che negativo, in modo che domani la deliberazione del Consiglio degli anziani possa aver luogo, a ragion veduta, con la netta e sicura visione in coloro che dovranno deliberare delle conseguenze prossime o lontane che il loro voto potrà fornire.

Dal canto suo il Governo, e per esso il Cancelliere Brüning, non ha mancato di far presente, con sufficiente chiarezza, ai partiti quali sarebbero nei riguardi del Gabinetto le conseguenze dei loro atti. Il Cancelliere, cioè, conferma la netta opposizione del Gabinetto sia alla domanda di riconvocazione del Reichstag, sia alla richiesta avanzata da parte dei populisti di un rimpasto del Gabinetto, e che sulla prima delle due questioni, che sarà domani oggetto della votazione del Consiglio degli anziani, pone la questione di fiducia.

Verso un compromesso fra partiti

Il Cancelliere ha convocato — già prima della sua partenza per la riunione del Centro a Hildesheim — intorno a sè, in una speciale riunione, insieme con tutti i membri del Gabinetto, i rappresentanti dei partiti che fanno parte del Governo o che lo sostengono, e cioè del centro, del centro bavarese, del partito dei contadini, del partito di stato, dei populisti, dei cristiano-sociali, dei conservatori popolari, e dei socialdemocratici.

Alla riunione sono stati anche invitati a prender parte il Presidente del Consiglio prussiano Braun, il Ministro degli Interni Severing e il Presidente della Reichsbank Luther. Scopo della riunione è stato di rivolgere un ultimo appello ai partiti, dichiarando loro che, nel caso che domani la votazione in seno al Consiglio degli anziani dovesse avere per risultato la riconvocazione del Reichstag, il Gabinetto senz'altro ha già deciso, e ciò con l'approvazione del Presidente del Reich, di dare le sue dimissioni.

Al momento in cui telefoniamo non sono ancora noti i risultati concreti della riunione, ma da quanto finora è trapelato sull'andamento delle trattative fra Brüning e i partiti, riprese questa mattina, si crede di poter nutrire fondate speranze che la situazione si avvii verso una soluzione la quale consisterebbe nel rinviare di qualche tempo le cose, dando intanto, per ora, tempo e ragione al Governo nella principale questione, quella cioè di non riconvocare il Reichstag, e di lasciarlo governare.

Sostanzialmente il compromesso si attuerebbe sulla base di un rinvio a più tardi, e precisamente ad ottobre, di talune modificazioni, da apportare alla tanto discussa ordinanza finanziaria, quali sono richieste principalmente dalla social democrazia; modificazioni che sarebbero fatte al momento opportuno per mezzo di una nuova ordinanza; ed inoltre di un tal quale rimpasto del Gabinetto che, è, come si sa, la richiesta avanzata dai populisti.

Brüning avrebbe promesso l'una e l'altra cosa. Con quanto sincero proposito poi queste promesse siano state fatte, e con quanta buona fede accettate, queste sono domande a cui potrà soltanto rispondere l'immediato avvenire. Il fatto è che, per ora, il ginepraio in cui i partiti si erano messi con la loro attitudine era tale, e tale era la voglia che essi avevano di uscirne, che — pare almeno se non interverranno resipiscenze all'ultimo momento — una semplice promessa, che ha tutta l'aria di un qualsiasi mezzo evasivo, è bastata a farli ritirare dai loro fieri atteggiamenti di battaglia.

La paura del peggio

La verità è che per quanto riguarda i social democratici essi, nella paura del peggio, nella paura cioè dell'avvento in caso di crisi, sia governativa che parlamentare, di un Governo il quale non potrebbe essere che di destra, e che riserverebbe loro piatti ben più amari che quello ora offerto loro da Brüning con la ordinanza, non chiedevano altro se non una qualunque cosa, fosse anche una buona parola o una promessa, da far valere e incolcare davanti agli occhi degli elettori, per salvare la propria faccia, e mandar giù anche questo boccone col minor danno possibile.

In quanto ai populisti la tragedia è un poco più grave. Qual conto essi possono fare delle vaghe promesse che avrebbero ottenute da Brüning, di un rimpasto ministeriale a data procrastinata, può rilevarsi dal fatto che i populisti stessi — come da un comunicato della *Kölnische Zeitung*, giornale ad essi vicino, si rileverebbe oggi — mettevano e mettono questa loro richiesta in rapporto con una accentuazione, sia, della politica di revisione che di quella di risanamento finanziario antisocialista che costituirebbe addirittura, allo stato delle cose, un rovesciamento totale e repentino della politica di Brüning, rovesciamento al quale non è pensabile che il Cancelliere si sia lasciato andare.

Un rimpasto, nel senso populista, equivarrebbe ad una vera crisi totale, con in più la cessazione della politica di compromesso del centro con la social-democrazia. Tanto più assurda e incomprensibile appare dunque, allo stato delle cose, la richiesta populista della sostituzione dei principali Ministri (quello degli Esteri e quello delle Finanze) con la permanenza di Brüning al potere, e sulla richiesta torna stasera ancora un alto articolo del direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, giornale anch'esso vicino al populismo, il quale su questa via si è da tempo a fondo impegnato.

La tesi del dott. Klein è che, dovendosi prevedere non molto lontano l'avvento di un Governo radicale di destra, sia opportuno procedere in tal senso per gradi, preparando una tale eventualità con un Governo di transizione dal centro con la destra. Bellissima idea, bellissimo matrimonio, che però presenta una difficoltà piuttosto grave; che cioè quelli che dovrebbero sposarsi, e cioè i radicali di destra e il centro stesso, non ne hanno alcuna intenzione.

L'estrema destra inflessibile

Le opposizioni nazionali infatti, cioè i tedesco-nazionali e i nazional-socialisti, questa sera dichiarano nei loro giornali che a tutte queste proposte di rimpasto voluto dai populisti essi non hanno la più lontana intenzione di abboccare. Essi sono integralisti: o tutto, o nulla. Nulla oggi per aver tutto domani. In quanto al centro, da parte sua esso è strettamente legato, per la vita e per la morte, con la socialdemocrazia, che assai difficilmente riuscirà a districarsene. Il buon momento per il centro è forse passato. Il tentativo del direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung* rimane dunque nel limbo delle generose intenzioni.

In conclusione il Cancelliere, pur dichiarandosi disposto a ulteriori attenuazioni della materia dell'ordinanza, rimane fermo per quanto concerne la negata riconvocazione del Reichstag e il rimpasto; e circa l'atteggiamento del Governo nel caso che la riconvocazione del Reichstag dovesse essere domani decisa dal Consiglio degli anziani, egli dichiara che, mentre esclude il ricorso allo scioglimento del Reichstag e alle nuove elezioni, il Governo darebbe le sue dimissioni non quello in più: che di un reincarico a Brüning e al centro non sarebbe più da parlare.

In tali condizioni il meno che si possa concludere è che ancora una volta l'opposizione populista, dopo aver spinto le cose, all'ultimo momento, allo stadio acuto, ceda improvvisamente davanti al peso delle responsabilità che si concentrano sul partito, fra le quali non ultima quella eventuale del potere in caso di crisi da esso provocata.

G. P.

S. E. Balbo in volo a Nisida

Il ringraziamento ai marinai che lo soccorsero

Napoli, 15 notte.

Alle ore 10 di oggi, provenienti da Ostia, sono giunti all'idroscalo di Nisida, in perfetta formazione di pattuglia, tre apparecchi Savoia-Marchetti tipo 62. L'apparecchio di testa era pilotato da S. E. il Ministro dell'Aeronautica, generale di squadra aerea Italo Balbo, che aveva a bordo come passeggero l'atlantico maggiore pilota Cagna ed il radiotelegrafista Pifferi. Il secondo apparecchio era pilotato dal comandante della Scuola Alturiera di Orbetello generale di brigata aerea Pellegrini, che aveva a bordo il radiotelegrafista atlantico Benmarani e il giornalista Massai del *Corriere della Sera*. A bordo del terzo apparecchio si trovavano pure gli atlantici capitani piloti Miglia e Calò-Carducci e il motorista Gatta.

S. E. Balbo è stato ricevuto, all'idroporto, dal comandante dell'Aeronautica del Basso Tirreno, dal comandante la 182.a squadriglia, dal commissario dell'Aero Club e dal Podestà di Capri, al quale S. E. Balbo ha dato l'incarico di ringraziare i valorosi marinai isolani che con tanto slancio si prodigarono in occasione del recente incidente di volo.

Alle ore 16,30, i tre *Savoia* hanno lasciato lo specchio d'acqua di Nisida diretti a Taranto.

Assemblea di gerarchi a Voghera

Voghera, 15, notte.

Nel salone comunale, si è svolta la assemblea dei Segretari politici, membri di Direttorio, Podestà della zona, indetta dall'ispettore prof. Palni Giuseppe. Vi ha presenziato il Segretario Federale, prof. Spizzi, presentato dal Podestà. Indi, l'ispettore di zona, prof. Palni, ha fatto un'ampia relazione dell'attività svolta, dall'ultima riunione a oggi, soffermandosi sopratutto ad analizzare la situazione particolare della zona e invitando i presenti a riferire sulle situazioni locali. Molti presenti hanno interloquito. Alcuni hanno affacciato problemi interessanti i lavori agricoli, la disoccupazione e le forme assistenziali. Infine, il Segretario Federale, ha riassunto la discussione operosa rispondendo a tutti, dando precise direttive sui problemi esposti.

Miracoli di una immagine sacra in una cappella campestre

Napoli, 15, notte.

Si ha da Sturno che, da alcuni giorni, quella popolazione è in preda alla più viva emozione per alcuni fenomeni verificatisi sull'immagine di una Madonna che si venera in una cappelluccia sita in un bosco di castagni, a 500 metri dall'abitato. Il quadro raffigura la Madonna del Carmelo e sembra una riproduzione attribuita a Luca Giordano.

Il mattino del primo giugno, per la conclusione del mese mariano, il rev. Giuseppe Testa celebrava la messa nella cappella, alla presenza di numerosa folla. Si osservava a un tratto che la nicchia della Madonna si oscurava e che il volto dell'immagine si imperlava di sudore. Gli astanti gridavano al miracolo e tosto accorrevano in paese a darne l'annuncio. Subito tutte le campane suonavano a festa e giungeva una gran massa di popolo, con a capo il parroco, che si recava nella cappella per constatare il miracolo. Il prodigioso fenomeno è stato constatato dalle autorità locali e da molti forestieri accorsi a Sturno.

Il miracolo è continuato per tutta la giornata ed altri prodigi si sono aggiunti nei giorni successivi: lampi vivissimi nella nicchia, spegnimento delle candele di cera, cambiamento di colorito e dell'espressione dell'immagine e sparizione della stessa. Il popolo, da quel giorno, veglia la sacra immagine e non abbandona la cappella, nè di giorno nè di notte, pregando e cantando inni sacri.

Arresto di quattro giovani feroci assassini di due coniugi

Ferrara, 15 notte.

Il fatto è noto al pubblico. Nel dicembre dello scorso anno, venivano trovati assassinati, nella propria abitazione, presso Migliaro, i coniugi Mazzini Pietro e Filippini Maria. Movente della selvaggia strage, il furto. I coniugi, infatti, passavano per persone facoltose. Le indagini, condotte dall'autorità inquirente con energia eccezionale, conducevano all'arresto di quattro individui i quali, dopo cinque mesi di carcere, venivano rilasciati per insufficienza di prove. Dopo alcuni giorni dal rilascio venivano arrestati tre giovani i quali, messi alle strette, confessavano il delitto ed il modo con cui era stato consumato. Ambedue i coniugi erano stati uccisi con martellate al capo.

Oggi i carabinieri di Migliaro hanno tratto in arresto un quarto complice che prese parte diretta ai fatti, tale Occhi Oriode, di Pietro, di 28 anni, che è stato tratto in arresto per correità con gli arrestati Galeazzo Ferretti, Lodovico Tombini e Melchiorre Ingrata, detenuti da oltre un mese. L'arrestato è stato tradotto oggi alle nostre carceri.

Drammatico salvataggio di un bimbo

Brescia, 15 notte.

Il salvataggio di un bambino è stato compiuto in circostanze drammatiche nel Comune di Prevalle. Il piccolo Giuseppe Mabellini, di 4 anni, giuocando, è caduto nella roggia che attraversa la frazione Masserina. I famigliari e le altre persone si sono lanciate in suo aiuto, ma il piccino è scomparso nel tubo di cemento del diametro di 60 centimetri che la roggia percorre per circa 60 metri. Allora i soccorritori si sono affrettati all'altra estremità del tubo per essere pronti a salvare il piccolo, ma non vedendolo uscire sono ritornati a monte e hanno fatto convogliare nel tubo una maggior quantità d'acqua, la quale, aumentando l'impeto della corrente, ha spinto fuori il Mabellini ormai privo di sensi ed in preda ad asfissia. Il medico gli ha praticato con energia la respirazione artificiale e, dopo mezza ora di pazienti e tenaci sforzi, ha avuto la soddisfazione di vederlo riprendere i sensi.

Due bimbi affogati in una roggia ed una vecchia morta di spavento

Bergamo, 15 notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta a Ponte di Paloesco. Sono rimaste colpite due famiglie, per cause tutt'affatto diverse. Mentre certa Maria Vitali si recava coi suoi 5 figli e un altro bambino, che le era stato affidato, a una scampagnata, il carro, sul quale percorrevano la strada, si è rovesciato e tutti sono precipitati nella roggia Sale. Non ostante il pronto intervento di alcuni passanti, solo quattro dei sei bambini hanno potuto essere tratti dall'acqua ancora vivi, per quanto in gravi condizioni. Gli altri due, uno di 5 mesi, e uno di 5 anni sono stati estratti dall'acqua già morti.

Sul luogo del disastro era accorsa la sessantenne Maria Terzi, la quale, scorgendo il figlio Giovanni fra coloro che si prodigavano nel soccorso, temendo che gli potesse incorrere una disgrazia, è caduta a terra fulminata, per lo spavento, da una paralisi cardiaca.

LA STRADA

Investe una giovane uccidendola e si ferisce gravemente

Padova, 15 notte.

Stamane, verso le ore 7, l'agricoltore Giuseppe Trivellato, di 42 anni, si dirigeva verso la nostra città, a bordo di una automobile, insieme con un suo amico, il trentacinquenne Fortunato Susan. Il Trivellato, che pilotava l'automobile, giunto nelle vicinanze della frazione Guizza, per non investire un carretto, ha sterzato violentemente tanto che lo sterzo si è spezzato e la vettura è andata a cozzare contro un platano vicino al quale si trovava l'operaia Giuseppina Barbiero, di 23 anni. La disgraziata è rimasta investita ed uccisa sul colpo mentre il Trivellato ha riportato gravissime ferite in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato con prognosi riservata. Anche il Susan ha riportato varie ferite ma in modo più leggero.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Ungheria rialzato dal 5,50 al 7 per cento

Budapest, 15 notte.

La Direzione della Banca Nazionale Ungherese nella sua seduta odierna ha rialzato il tasso di sconto dal 5,50 al 7 %.

Il Credito agrario

Venti milioni stanziati dalla Banca del Lavoro

Roma, 15 notte.

La Banca Nazionale del Lavoro, in ossequio alle direttive del Governo, ha deliberato di stanziare un primo fondo di 20 milioni di lire, a favore degli agricoltori, per anticipazioni sul pegno di cereali.

Borsa di New York

New York, 15, notte.

La settimana borsistica si è aperta con un mercato molto calmo. Sono stati contrattati infatti appena un milione e 300 mila titoli. All'apertura la tendenza generale dei valori era ferma. Ma durante la seduta i titoli cominciarono a perdere terreno, cosicchè alla chiusura la maggior parte erano in ribasso. Le perdite tuttavia sono soltanto frazionali. Le azioni ferroviarie sono state le più colpite, e hanno perduto da uno a quattro punti. Le Obbligazioni Italiane sono state abbastanza attive. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	100 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	85,50
Id. id. 7 % 1927	97 —
Città di Milano 6,50 % 1952	85,50
Città di Roma 6,50 % 1952	86 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	96,25
Id. id. senza warrants	85,75
AZIONI	
American Can	101 5/8
American Radiator e Standard S.	17,50
American Telephon e Telegraph	180 —
Consolidated Gas	97,75
Eastern Kodak C. of New York	140,50
General Electric	36,75
General Motors	34,50
International Harvester Co.	42 —
Johns Manville Corporation	50 —
Kennecott Copper	17 3/8
Montgomery Ward	19 1/8
National Biscuit	65 —
New York Central Ry	87,75
North American Co.	61 —
Procter-Gamble Company	60 3/8
Radio Corporation	16 5/8
Standard Brands Inc	17 3/8
Standard Oil of N. Jersey	35 —
Texas Gulf Sulphur	36 7/8
United Corporation	19 1/8
United States Steel	91,50

Amsterdam, 15. — Il mercato si è aperto con tendenza generale calma. Solo verso la fine della seduta, le azioni petrolifere e le Royal Dutch hanno mostrato una certa attività.

Londra, 15. — L'incremento del tasso di sconto della Reichsbank ha causato oggi un notevole rialzo dei titoli tedeschi. Ma le apprensioni nutrite negli ambienti finanziari della City sulla situazione della Germania continuano a causare una profonda depressione sul mercato finanziario allo Stock Exchange, ove i fondi statali inglesi hanno perso oggi buon terreno. Una tendenza sfavorevole si è pure sviluppata nella sezione industriale del mercato. Snia Viscosa 6.3-7.3; Cavi e senza fili preferenziali 53-54; ordinarie A 13,50-14,50, ordin. B 7,50-8,50.

Ginevra, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,90,5; Francia 20,17; Inghilterra 25,05,25; New York 5,15 1/8; Belgio 71,81,75; Spagna 50,25; Olanda 207,85; Germania 122,15; Austria 72,30; Svezia 138,05,5; Norvegia 137,95; Danimarca 137,90; Bulgaria 3,72,5; Cecoslovacchia 15,25,75; Ungheria 89,85; Jugoslavia 9,11.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta: giugno 4,56; luglio 4,58; agosto 4,67; settembre 4,66; ottobre 4,70; novembre 4,73; dicembre 4,77; gennaio 1932 4,81; febbraio 4,85; marzo 4,90; aprile 4,94; maggio 4,98; giugno 5,01; luglio 5,05; ottobre 5,13; dicembre 5,18; gennaio 1933 5,21. Futuri Egiziani: Sakels Fully Good Fair: luglio 7,30; settembre 7,36; ottobre 7,46; novembre 7,56; gennaio 1932 7,67; marzo 7,81; maggio 7,95. Upper F. G. F. luglio 5,45; settembre 5,50; ottobre 5,56; novembre 5,64; gennaio 1932 5,76; marzo 5,84; maggio 5,95. Indiani: luglio 3,80; ottobre 3,89; gennaio 1932 3,96; marzo 4,03; maggio 4,08. Vendite della giornata cotone disponibile balle 8000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,73; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,45; Id. Upper 4,60; M. G. Surtee F. G. 4,40; Id. Broach 3,85; American Sind Punjab 3,67; M. G. a. 1 Oomra 3,45; Id. Bengal 3,02; Id. Scinde 3,00. Importazioni della giornata balle 1100.

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 8,65; Futuri: giugno 8,52; luglio 8,56; agosto 8,65; settembre 8,82; ottobre 8,93-94; novembre 9,01; dicembre 9,16-17; gennaio 1932 9,27; febbraio 9,37; marzo 9,46; aprile 9,57; maggio 9,67.

LA TEMPERATURA

15 giugno 1931

La Stazione Darcelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temp. massima del giorno 15 + 31
Temp. minima notte dal 14 al 15 + 23,1
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni R. R. Osservatori Meteorici	mass.	min.	stato cielo	mare
Roma	31	20	sereno	calmo
Milano	35	23	½ coperto	
Genova	30	21	½ coperto	calmo
Venezia	35	21	½ coperto	l. m.
Firenze	35	17	sereno	
Ancona	30	24	sereno	calmo
Bologna	35	27	½ coperto	
Napoli	30	23	½ coperto	calmo
Taranto	32	22	sereno	calmo
Palermo	30	19	sereno	calmo
Catania	30	21	½ coperto	calmo
Cagliari	32	22	coperto	calmo
Tripoli	36	22	sereno	l. m.
Messina	31	22	sereno	mosso
Trieste	25	23	½ coperto	calmo
Trento	32	20	½ coperto	
Fiume	31	22	sereno	calmo
Bari	30	20	sereno	calmo
S. Remo	27	20	coperto	calmo

Previsioni

Roma, 15 notte.

Continua a predominare sulle nostre latitudini la situazione anticiclonica e quindi il tempo si manterrà ancora abbastanza buono. Si avranno venti deboli moderati occidentali nella pianura padana, intorno nord lungo le pendici alpine e sul versante Adriatico, intorno sud lungo le coste, locali deboli nella penisola. Il cielo rimarrà ancora in generale sereno, salvo qualche annuvolamento sulle Venezie; il mare sarà leggermente mosso e la temperatura ancora elevata.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo), m. 1300 s. m. Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe e fanghi da 40° a 60° centigradi di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.

Cure: Uricemia, artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. - Consulente e direttore sanitario: Prof. Comm. Dottor Ernesto Pesci, primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, docente nella Regia Università di Torino; Collaboratore: Prof. Dott. Comm. Eugenio Bellino, primario dell'Ospedale Civile di Cuneo; Sanitario residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino.

Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL

300 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta e telegrafo.

Pensioni:
Giornaliera di lusso: a convenirsi
» di I classe L. 35
» di II classe L. 28.

Facilitazioni per famiglie e comitive.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 27, alle ore 15, prezzo L. 20 per il percorso. — Servizio d'autobus alla Stazione. — Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario CHIESA EDOARDO, Proprietario Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 27 - Telefono 240.

BRIGA - 812 m. (Alta Roya Cuneo)

Stazione - Ferrovia elettrica. 3 ore da Torino

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Prim'ordine - 100 letti - Bagni - Comfort - Saloni trattenimenti - Giardino - Parco - Sorgente minerale - Tennis - Pensione media lire 25.

TENDA

La più alta stazione della Valle Roya. Clima asciutto.

HOTEL NAZIONALE

1° ordine - 60 letti - Ristorante - Acqua corrente. Pensione da L. 30. Chiesa - Medico - Farmacia.

SAN DALMAZZO DI TENDA
GRAND HOTEL

Il più confortevole della Regione. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Salone per trattenimenti - Parco - Pensione da L. 35.

LIMONE PIEMONTE (alt. m. 1000) Hotel Excelsior (ex BENEDUSI). Prim'ordine, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Camere con bagno - Rinomata cucina piemontese, grande Hall, saloni di lettura, di bridge, bar, Casino, Dancing, Tennis, grande terrazzo. Ideale per cura d'aria e riposo - Tel. N. 2 - A 2 ore da Torino, San Remo, Nizza Mare.

GARESSIO
(CUNEO)

MIRAMONTI - Grand Hôtel

Alt. 750 m.

APERTO 15 MAGGIO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione del comfort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage; Tennis; Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.

CURA dell'ACQUA di S. BERNARDO

Stessa casa: Albergo San Bernardo, casa di vero riposo a 1000 m. s/m.

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P.N.-Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1393 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3841), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Masera).

Partenza Torino P. N. ore 6,45, 17, 21
Arrivo a Barge ore 8,30 e 19,15.
Arrivo a Crissolo ore 11 e 21.

Alberghi	Proprietari
CORONA	G. SESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEISS	M. NICOLA
POLE NORD	F. PUTTO

m. 925 PRADLEVES (km. 25 da Cuneo)

Grande Albergo del Castello

Ristorante Pensione

Soggiorno ideale - Comfort moderno - Sport - Tennis - Bocce - Bigliardo - Giardino - Passeggiate - Gite - Escursioni - Autoservizio - Garage - Servizio sanitario. Propr.: Carlo Durando.

TORRE PELLICE
GRAND HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis.
Propr.: M. Michelin ved. E. Marzolini.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche

Ristorante - Pensioni. Casa di rinomata distinzione - Aperto tutto l'anno - Acqua calda e fredda. Informazioni presso gli gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

MONCENISIO
HOTEL POSTA

Aperto da Maggio a Novembre - Servizio automobilistico in coincidenza col servizio francese. Acqua corrente calda e fredda. Scelta cucina. Esclusività trote del lago.
Direttore: Stella Pietro — Prop.: Faure

Albergo Ristorante-Nazionale
SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena arieggiata con giardino. Camere arredate completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie. Cucina diretta dal proprietario. Pensioni da L. 22 a L. 25, camera compresa - Garage - Telef. 74-11.

VILLARETTO-ROURE (Val Chisone altit. m. 1000)
ALBERGO VIAGGIATORI

Rimesso a nuovo - Acqua corrente - bagno - Posizione incantevole fra pinete - Giardino - Cucina e trattamento signorile - Garage - Fermata automobili Torino-Briançon davanti Albergo - Pineta - Posta e telegrafo. Propr.: Allais-Solaringari.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone (Altitud. m. 1000)
Albergo MONTE MALVICINO
(Aperto tutto l'anno)

Posizione incantevole - Prezzi miti - Acqua corrente - Bagni - Riscaldamento centrale - Garage - Parco - Fermata auto-servizi lusso Torino-Briançon davanti all'albergo.
Gerente-proprietario: A. LAURENT.

FENESTRELLE - Val Chisone
1150 s. m.

Posta - Telegr. - Medico - Farmacia. Appartamenti mobigliati.

Alberghi: TRE RE - Telefono N. 4
ROSA ROSSA Tel. pubbl. 5

RUA' DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - M. 1524 s/m.

ALBERGO ASSIETTA
già Hotel Vittoria

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre. Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage.
FRANCESCO BLANC, Propr.

COLLE DI SESTRIERES Alt. 2000 presso Cesana Torinese
Grande Albergo SESTRIERES

Casa di prim'ordine, acqua corrente calda fredda in tutte le camere. Telefono - Fonotelegrammi - Stazione part. arr. Auto-servizi lusso SAPAV. Torino-Briançon-Oulx - Prezzi speciali per famiglie.
ROSSETTO, propr.

VALLE DI SUSA
CESANA Torinese (m. 1350)
Albergo CHABERTON
CLAVIÈRES (m. 1760)
Albergo ROMA

Sauze d'Oulx
Alt. m. 1509 s.m.
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubbl. Ponsot

VILLA CLOTES (Altitudine m. 1730)

Sopra SAUZE D'OULX, fra grandiose pinete - Albergo Ristorante Pensione - Comodità moderne - Automobile alla stazione di Oulx (km. 8) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso - Maggio-luglio raccolta narcisi e rododendri.

BEAULARD m. 1200 s. m.

Delizioso villaggio alpino a 100 metri Stazione F. S. linea Modane
Albergo Ristorante VITTORIA
recentemente ampliato. Impianto igienico moderno. Distinto ambiente famigliare. Trattamento signorile. Scelta cucina. Prezzi miti. Giuochi bocce. Tennis. Garage.
Propr. CERUTTI Giuseppe.

BARDONECCHIA 1300 m. s. m.
PALAZZO FREJUS HOTEL

Tutto comfort. Appartamenti con bagno. Ascensore. Facilitazioni. Pensioni in giugno-settembre.
La Direzione.

GRAVERE-SUSA (Altitudine m. 750)
ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine — Stazione d'accesso: MEANA.

STRESA BORROMEO
Albergo-Ristorante Moderno

Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione lire 30 - Prezzi speciali per comitive e Dopolavoro. Comfort moderno.

COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO
(Nella Provincia di Aosta)

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, visitate la bella Valle d'Aosta ed il ridente Canavese. Ufficio Informazioni: Piazza Carlo Alberto, N. 13 - Aosta - Telef. N. 98

COGNE
metri 1534

RARA BELLEZZA DELLE STAZIONI CLIMATICHE ALPINE ITALIANE, ai piedi dell'imponente MASSICCIO DEL GRAN PARADISO unico Gruppo tutto in territorio Nazionale. Centro escursionistico di prim'ordine - Estese pinete - Passeggiate nel PARCO NAZIONALE «GRAN PARADISO» rinomato per la rarità della fauna e flora.

ENTE AUTONOMO DI CURA CON UFFICIO INFORMAZIONI

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
BELVEDERE	U. Gunaux
CHATEAU ROYAL	M. Cocito
CHALET PAVILLON LIDONI	G. Vietti
GRAN PARADISO	G. Ralletto
GRIVOLA	Frat. Gerard
LONDRA	D. Gillioved
STELLE ALPINE	E. Perret
CASCATE (Ristor.-latteria) (Lillaz)	L. Gerard
COGNE (Ristorante con alloggio)	S. Burzio
DUCLER (Ristor.)	A. Ducler

* Ditta Trieste - Uffici in Aosta e Cogne: Autoservizi postali in coincidenza con i treni (Aosta) - Servizi quotidiani di Gran turismo per le varie pittoresche località della Valle - Noleggio di rimessa.

VALTOURNANCHE
m. 1524

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella Conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
	Pensione
Mont Pleurt	Cime Bianche
Meynet	Nella Conca di
Royal	Cheneil (m. 2087)
Viaggiatori	Pensione Carrel

Prezzi ribassati - Sconto del 15% fino al 20 luglio ed oltre il 30 agosto - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - campi di tennis.

Autotrasporti: Ditta G. Ronchail di Châtillon.

Part. da Châtillon: ore 9,45, 17, 18,30
Part. da Valtournanche: ore 6, 10,30.
Corsa giornaliera per trasp. bagagli

Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni locale (telefono n. 5).

COURMAYEUR Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco

La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ottoz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatey
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Pelugex
UNION	Baghelli
VITTORIA	Radaelo

Acque minerali: Vittoria e Regina

Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La-Thuile, Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo, «Giro del Monte Bianco» in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur), — Società Anon. Tesso, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

OCCHIALI PARASOLE Persol TORINO BERRY PAD. P. S. CARLO

GRESSONEY

Già soggiorno di S. M. la Regina Margherita, ai piedi del massiccio del Monte Rosa (alt. 4635). Stazione climatica, di cura e alpinistica. Centro di passeggiate, escursioni e ascensioni sui ghiacciai del Monte Rosa. Passaggi in Valsesia dai Colli Olen e Valdobbia; Ayas dai Colli Pinter, Bettaforca e Ranzola; Zermatt, Colle del Lys.

GRESSONEY-TRINITE' (alt. m. 1637) ALBERGHI: (in ordine alfabetico) Castor: Thedy - Miravalle: Netscher vel. Curtaz - Monte Rosa: Peretto - Nordi (Trattoria con alloggio) Rosso - Thedy: Fratelli Busca.
GRESSONEY-ST-JEAN (alt. m. 1385) Belvedere: (Trattoria con alloggio) Follis - Delapierre: Delapierre - Nuri: Curtaz - Liskamm: Fratelli Busca - Stella Alpina: E. Jost vel. Pastorelli - Stella (Champsil) (Trattoria con alloggio) Vial.
Servizio automobilistico in coincidenza ai treni - Concessionario: Autorete Lisco Paolo S. Martino - Telefono - Telegrafo - Farmacia - Medico. - Per informazioni rivolgersi all'ENTE AUTONOMO DI CURA E TURISMO.

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(Gressoney) Metri 1000 s. m.
PRIM'ORDINE
Ragg.: A. & G. ZOLI.

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)

Albergo «MON REPOS» (m. 1050 s. m.)

Splendida vista sul Cervino - Posizione magnifica non ventosa - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Pensione da L. 20 a L. 30. Prenotarsi.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(Val d'Aosta, altitudine 1332)

GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni - F.lli CURZIO.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camera e pensione completa lire 18 in agosto lire 20 comprendente colazione due abbondanti, sanissimi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare. VIQUERY ADOLFINA.

CHAMPOLUC
(Aosta - m. 1570)
HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Rimesso a nuovo - Acqua corrente nelle camere - Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo - Prezzi ribassati, speciali per Luglio e Settembre.

AYAS-PERIASC (Aosta) m. 1500

Alberghi	Proprietari
MONTE ROSA	SECHAZ
ZERBION	ROLANDIN
CIME BIANCHE	MALANOTTE

La migliore posizione della Valle di Ayas - Vista ghiacciai del Monte Rosa. Condizioni per lungo soggiorno. - Stazione Climatica - Garage - Bagni.

Berry OTTICA RADIO TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

Pré S. Didier

AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré-S.-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali Radio-attivi - Temperatura naturale 36° C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):	
GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Porro
MONTE BIANCO	G. Perino
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Gorret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta - Bagni - Appartamenti - Ville mobiliati. — Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1010) AOSTA
PENSIONE ALPINA

Vicinissimo a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 20 — Nel climatico paese: Bagni caldi ferruginosi radio-attivi; tennis; telefono; radioaudizioni. Vaste pinete, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole. — Centro escursioni. — Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE

"LIGURE"

Grande Albergo 150 camere - Ristorante - Caffè Bar - Ampio garage - Il miglior ritrovo di Torino.

HOTEL SUISSE
e TERMINUS Via Sacchi, 2
Tutti comforts - Hotel per Famiglie.

VISITATE LA REGAL

TORINO

«nel festante coro delle grandi Alpi»

MAJESTIC HOTEL
STAZIONE PORTA NUOVA

Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali.

HOTEL DU NORD

Via Roma 34, Torino - Acqua corrente. Pranzo L. 12,50: antipasto assortito e minestra, piatto del giorno guarnito a scelta, frutta e formaggio, servizio e vino compresi.
10 tagliandi per colazione L. 75.
PENSIONE CON O SENZA CAMERA A CONVENIRSI

HOTEL SITEA
Via Carlo Alberto, 35
140 camere — Ogni confort.

OLLOMONT

Alta Valpellina d'Aosta, m. 1350. Verde conca con magnifico sfondo catene Mont Velan e Gran Combin — Centro escursioni — Splendide pinete.
ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo — Bagno — Prezzi modicissimi.
Propr.: Coniugi DIEMOZ.

ALBERGO ALPINO
DONDENA-CHAMPORCHER
(Metri 2200)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. - Prenotarsi.
Propr. Perruchon Edoardo DONDENA (Champorcher)

Berry OTTICA CINEMA TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere - Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima - Vitto speciale per la cura - Parco.
G. PETAZZI e FIGLIO.

Persol OCCHIALI PER IL MARE TORINO BERRY P. S. CARLO

HOTEL L'AIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare. - Pensione da L. 25 — Propr.: F.lli BASTONE.

ALBISSOLA MARINA
BAGNI DI MARE

Acqua purissima - Sabbia finissima
Alberghi e tutti comfort moderni.

SAN REMO
Hôtel Villa Italia

Centrale, il più vicino alla spiaggia. Modernissimo — Acqua corr. calda e fredda — Ristorante in giardino — Cucina accurata — Garage — Prezzi miti.

ALAGNA SESIA 1205 m.
Grande Albergo delle Alpi.

Completamente rinnovato - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Sala bagno - Sale e salotti - Bigliardo - Radio - Due tennis - Ambiente distinto - Facilitazioni pensione lungo soggiorno e luglio - Telefono N. 3. Ferraris, propr.

ALBERGO e PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360) VALSESIA

A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera - Clima saluberrimo - Pineta - Ogni comfort - Posta all'Albergo. Ved. Favre, Propr.

BACENO - Valle Antigorio

Da Domodossola Km. 18 - Splendido soggiorno estivo - Centro di escursioni per Ciamella - Devero - Cascata Toce.

NUOVO ALBERGO RISTORANTE ISOTTA

Tutti i comforts - 40 camere - Sala di lettura - Bar - Veranda - Giardino - Prezzi modicissimi - Agevolazioni per famiglie — Nuova Direz.: R. BOSSI.

BORDIGHERA
Hôtel du Parc

modernissimo, grandioso giardino, il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. Prezzi modici. Pensioni L. 35. Stessa Direzione Hôtel du Nord - Torino.

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara

Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente — Tennis - Prezzi moderati —

SAN REMO
Hôtel Umberto I

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 40 al giorno, cabina compresa - Trattamento di prim'ordine.

VALPRATO CANAVESE Alt. 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Pleses

Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre

Tutti i comfort - Trattamento di primo ordine - Garage. - Proprietario: Giuseppe Cibrario.

Persol OCCHIALI PER MONTAGNA TORINO BERRY P. S. CARLO

COLLE ISARCO (Alto Adige) 1100 m.
Hôtel Pensione GUDRUN

La più bella posizione - 2 giardini ombrosi - Ottima cucina - Ogni comodità moderna.
Prezzi pens.: giugno 30-40 lire
» » luglio-agosto 40-45 »

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

ALASSIO - HOTEL ALFIERI

Inaugurato nel 1930 ed ingrandito nel 1931. Acqua corrente calda e fredda. Lift. Camera con bagno privato e W. C. Pensione da L. 35. Propr. Cordero del Restaurant Alfieri di Nice.

SAN REMO
Hôtel Beau Séjour

modernissimo.
Grande giardino vicino mare.
Garage - Prezzi ridotti periodo estivo.

SAN REMO
HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a pochi passi dal mare - Bel giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta.
F.lli Galeni, Propr.

CARAMELLE
BARATTI & MILANO
TORINO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche
dei
BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE impianti completi di terapia fisica.

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° giugno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione Medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

GRAGLIA a 818 metri sul mare — Apertura 1° luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione Medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE DEL CERVO (Biellese)

Ferrovia Elettrica BIELLA-BALMA Servizi Automobilistici FOSSATI
Deliziosi Centri di Soggiorno e Turismo Alpino

S. PAOLO CERVO	(alt. m. 800)	Ristor. ASMARA con alloggio
CAMPIGLIA CERVO	(alt. m. 800)	Albergo JAGAZIO
ROSAZZA	(alt. m. 900)	Albergo GRAGLIASCA
PIEDICAVALLO	(alt. m. 1040)	Albergo MOLOGNA

OROPA BAGNI | COSSILA BAGNI

OROPA: 1060 m. s. m. Aperto Luglio-Settembre
COSSILA: 600 m. s. m. Aperto gran parte dell'anno.

sul percorso della Ferrovia Elettrica Biella-Cossila-Oropa
Medico-direttore: Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI-MAGNANI

BIRRA AOSTA

Turisti, Villeggianti, Automobilisti: venendo nella Provincia di Aosta, non dimenticate di chiedere, ovunque, la rinomata «BIRRA AOSTA - già Zimmermann».

VISITATE IL BEL CANAVESE

Le rinomate VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA
Ferrovia Torino P. S. - Castellamonte - Cuorgnè - Pont
Partenze da TORINO P. S. ore: 6,05; 8,14; 10,35; 14,51; 18,2 (feriale); 18,47 (fest.)
Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi — (Tel. 40-188)

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Grand Hôtel

Prim'ordine, Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis, Autorimessa.

Gite TORINO CERESOLE e ritorno
con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 80
Partenze e informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour - Telef. 50-285.
F.lli CERNUSCHI

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di prim'ordine. Strada rotabile ricostruita.
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensione L. 30/35 - 100 letti - Garage - Autoservizio proprio.
Prop.: GIACHINO GIACOMO

RONCO CANAVESE

Alt. 1005 metri fra le pinete. Magnifico soggiorno alpino.
ALBERGO MODERNO (Nuova costruz.)
30 camere - Pensioni e Ristorante - Buona cucina - Bagno - Garage. Prezzi ridottissimi.
Dirett. Giuseppe Barberis.

VALPRATO CANAVESE
(altit. 1100 s. m.)

Pensione Ristorante Jarnan - Nuovissimo, tutti i comforts - Prezzi miti.

VICO Canavese (alt. 800 s. m.)
ALBERGO UNIVERSO
Rimodernato - Massimo confort. Prezzi miti.

RONCO CANAVESE
(metri 1000)
Pensione famigliare
«LA ROSA DEI BANCHI»
GIUSEPPE TORAZZA.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da TORINO

7,05; 7,50 (d. f.); 8,20; 11,10; 12,05; 14,15; 15,20; 17,50; 18,25; 19,35
Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Cerio

MEZZENILE (alt. 800 s. m.)
NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

Riorganizzato - Scelta cucina - Ottimo trattamento - Rimessa automobili - Radiola - Dehors - Giuoco bocce - Sito di vero riposo e magnifiche passeggiate.
Gerente: Giovanni Franzesio.

MEZZENILE
ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia. Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. Propr.: F. Franzesio.

CERES (Perla delle Valli di Lanzo)
GRAND HOTEL MIRAVALLE

Completamente nuovo - Grandiosi saloni per pranzi - Orchestra - Radio - Telefono 13 - Acqua corrente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 35 - Spazioso e moderno garage - Speciali prezzi per Dopolavoristi.
Prof. F. ROLLA.

CERES
GRANDE ALBERGO CERES

Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi. Prop.: BURRA'.

Valle Grande di Lanzo
CHIALAMBERTO (altit. 850)
Grande Albergo della Posta

Pensione, scelti servizi alla carta, Macelleria propria, Bagni, Garage, Tennis. Propr. S. Chiariglione.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)
GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE
Ogni comfort moderno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico — Ore una e mezza da Torino. G. DOMINIT, proprietario.

USSEGLIO (m. 1265)

Grande Albergo ROCCIAMELONE
Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni giugno luglio e settembre.
Propr. Cibrario Giuseppe (Tachin)
(Non confondere con altro omonimo)

BALME Alt. m. 1500 sul mare

A due ore da TORINO
Linea TORINO-CIRIÈ-LANZO
ALB. RISTORANTE CENTRALE
Nuova Gestione - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre. - Aperto tutto l'anno. Il gerente: LAGAVA.